



COMUNE DI CASAL VELINO

PROVINCIA DI SALERNO

REGIONE CAMPANIA

PIANO PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R.C. 22 dicembre 2004 n. 16 art. 23

Reg. reg. n. 5/2011

IL SINDACO

avv. Silvia Pisapia

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

avv. Silvia Pisapia

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Angelo Gregorio

CONSULENTI DELL'UFFICIO DI PIANO

arch. Antonio Elia Sica

arch. Olverman Mondillo



TITOLO TAVOLA

R.P. - 01

Relazione del Preliminare di Piano

IL PROGETTISTA

arch. Pasquale Cammarota

DATA

dicembre 2015

Sommario

| | |
|--|------------|
| PREMESSA..... | 2 |
| NORMATIVA DI RIFERIMENTO | 2 |
| IL PRELIMINARE DI PIANO E LE FASI DI ELABORAZIONE DEL NUOVO PUC | 2 |
| I PRINCIPI ISPIRATORI | 9 |
| INQUADRAMENTO TERRITORIALE..... | 14 |
| ELEMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO..... | 15 |
| I PIANI SOVRAORDINATI | 18 |
| <i>Il Piano Territoriale della Regione Campania</i> | <i>18</i> |
| <i>Il Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Salerno</i> | <i>29</i> |
| <i>Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano</i> | <i>41</i> |
| <i>Piano Stralcio Autorità di Bacino</i> | <i>44</i> |
| ANALISI STORICA, URBANISTICA E SOCIO-ECONOMICA | 47 |
| <i>Cenni storici e urbanistici.....</i> | <i>47</i> |
| <i>Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente</i> | <i>49</i> |
| <i>Analisi socio-demografica</i> | <i>50</i> |
| <i>Analisi del patrimonio abitativo</i> | <i>60</i> |
| <i>La struttura produttiva ed economica.....</i> | <i>65</i> |
| IL SISTEMA AMBIENTALE | 67 |
| <i>L'ambiente fisico e i rischi geologici.....</i> | <i>67</i> |
| <i>Assetto morfologico</i> | <i>67</i> |
| <i>L'ambiente biotico.....</i> | <i>68</i> |
| <i>Le risorse naturalistiche ed agroforestali.....</i> | <i>68</i> |
| <i>La Rete Ecologica Comunale.....</i> | <i>69</i> |
| <i>L'assetto insediativo.....</i> | <i>72</i> |
| <i>L'assetto paesaggistico</i> | <i>73</i> |
| L'ASSETTO STORICO-CULTURALE..... | 75 |
| LE INVARIANZE DEL TERRITORIO..... | 78 |
| VALORI E CRITICITÀ | 79 |
| LE STRATEGIE DEL PIANO..... | 82 |
| IL SIGNIFICATO STRATEGICO DEL PRELIMINARE DI PIANO..... | 82 |
| IL QUADRO COMPLESSIVO DELLE STRATEGIE | 83 |
| PROGETTI DI LUOGHI E DI RETI | 100 |
| DAL PUC AI PROGETTI..... | 100 |
| PROGETTI DI LUOGHI..... | 101 |
| PROGETTI DI RETI | 105 |
| L'ATTUAZIONE DEL PIANO | 107 |
| CONCLUSIONI | 107 |

PREMESSA

Normativa di riferimento

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del territorio, emanato ai sensi dell'art. 43 della L.R.C. n. 16/2004, come introdotto dalla L.R.C. 1/2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R.C. n. 16/2004.

Il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione quali strumenti necessari per la formazione dei piani ed introduce, tra l'altro, lo strumento del Piano Preliminare, che, insieme al rapporto ambientale preliminare, costituisce la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le amministrazioni competenti.

In base all'articolazione definita dal "Quaderno n. 1 del Manuale operativo del regolamento n. 5 del 4/08/2011" pubblicato sul sito della Regione Campania il 24/01/2012, per quanto riguarda il Piano Preliminare si possono distinguere due quadri contenutistici principali:

- un quadro "conoscitivo" che, in quanto elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione urbanistica, provvede alla rappresentazione organica e alla valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, costituendo il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.
- un documento "strategico", che indica:
 - a) Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
 - b) La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
 - c) Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
 - d) Le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP della Provincia di Salerno.

In definitiva il piano urbanistico comunale (PUC) di Casal Velino, conformemente alla legge regionale n. 16/2004 sarà costituito da disposizioni strutturali, (valide a tempo indeterminato) e disposizioni programmatiche (valide a tempo determinato). L'insieme delle due parti costituirà un unico strumento di governo del territorio.

Concludendo questa prima fase, l'Amministrazione Comunale, attraverso la condivisione del Preliminare di Piano, provvede sistematicamente all'integrazione, agli approfondimenti ed agli aggiornamenti del quadro conoscitivo ritenuti indispensabili per la predisposizione del piano urbanistico, fruendo anche dei dati conoscitivi ed informativi del territorio e dell'ambiente forniti da tutte le amministrazioni pubbliche che svolgono istituzionalmente funzioni di raccolta elaborazione ed aggiornamento dei dati stessi.

Il Preliminare di Piano e le fasi di elaborazione del nuovo PUC

Il processo di elaborazione del nuovo PUC è distinto in diverse fasi, proceduralmente separate e distinte tra di loro, e ciascuna corredata dalla rispettiva documentazione.

Nello specifico, conformemente a quanto dettato dalla L.R.C. n. 16/2004, dal Regolamento di attuazione regionale n. 5/2011 e dal quaderno operativo n. 1 pubblicato dalla Regione Campania, la redazione del

nuovo strumento di gestione del territorio si articola cronologicamente nella redazione del Preliminare di Piano composto da:

- Il QC (Quadro Conoscitivo);
- Il DS (Documento Strategico);
- Il RP (Rapporto Preliminare Ambientale) con riferimento alle scelte contenute nel DS;

seguito dalla redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) composto da ;

- Disposizioni Strutturali;
- Disposizioni Operative;

con validità temporali diverse e che specificheremo nel seguito.

Tale componente, necessaria e fondamentale per le successive scelte di gestione del territorio comunale, è l'elemento che fotografa lo stato attuale del territorio comunale sotto una pluralità di temi. A partire dalla componente ambientale e paesaggistica, fino alle componenti urbanistica e vincolistica.

Il Quadro Conoscitivo va inteso come raccolta, classificazione e organizzazione dei dati necessari a guidare le scelte del successivo documento strategico del Preliminare di Piano oltre a integrare quelle scelte a scala sovracomunale di carattere strategico determinate dal PTR e dal PTCP della Provincia di Salerno.

Questa ricostruzione dello stato di fatto del territorio non è fine a se stessa ma ricostruisce in modo sintetico ed organico le interazioni fra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio. Sulla base del Quadro Conoscitivo si individueranno quelle invarianti progettuali (le componenti sociali, ambientali, paesaggistiche ed economiche) entro cui inquadrare il nuovo strumento di pianificazione comunale.

La successiva redazione del Documento Strategico va intesa come *“un elaborato nel quale sono individuate le linee portanti del piano in corso di elaborazione, costituite dagli obiettivi generali del piano, dalle scelte strategiche di assetto del territorio attraverso le quali si intende realizzare tali obiettivi, e dai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, di cui si dovrà tener conto nel corso della specificazione dei contenuti del piano”*. Pertanto appare chiaro che *“le scelte di piano devono essere assunte in riferimento a quanto emerso dal Quadro Conoscitivo. Il Piano Preliminare, in quanto momento del processo di pianificazione, deve infatti garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e gli interventi delle possibili trasformazioni previste”*.

Successivamente all'adozione del Piano Preliminare, completo nelle sue tre componenti principali sarà sottoposto ad una fase di consultazione, attraverso il coinvolgimento di addetti ai lavori, associazioni e privati cittadini. Tale fase sarà di fondamentale importanza per la costruzione del PUC. Il concetto di partecipazione viene quindi declinato in tutte le sue sfaccettature, a partire dall'acquisizione di diversi punti di vista e suggestioni mosse dall'illustrazione e condivisione del Piano preliminare, come base per il PUC. Il confronto a più voci non è teso alla ricerca di risposte esaustive, ma potrà rivelarsi uno stimolo prezioso per l'individuazione di nuovi orientamenti o la messa in discussione di decisioni già assunte.

Infatti, il concetto di urbanistica partecipata, confermato anche dalla legge n. 16/2004 è una forma di attuazione politica in cui la popolazione partecipa attivamente, mediante un processo democratico, alle decisioni inerenti gli interessi collettivi. E' volontà dell'amministrazione Comunale di Casal Velino che il nuovo piano di governo del territorio si basi sul concetto dell'importanza della condivisione, non solo del Preliminare di Piano, ma anche della fase di analisi identificata nel Quadro Conoscitivo costituito dal presente documento e dai relativi allegati grafici.

Occorre ora chiedersi quale, più specificamente, possa essere il ruolo del Preliminare del piano, che forma oggetto del presente rapporto. La risposta a questa domanda è oggi fornita, almeno in parte, dalle

indicazioni sovraordinate della Regione, che ne stabilisce il ruolo in relazione al complesso percorso “istituzionalmente” garantito ai fini di una valutazione certificata (la VAS, Valutazione Ambientale Strategica, di cui si dà conto nell’apposito rapporto) di tutti passaggi del piano. A quei fini, il Piano Preliminare svolge la primaria funzione di costituire il documento base delle consultazioni e dei confronti con la popolazione, onde guidarne ed assisterne la partecipazione alle scelte e alle discussioni destinate a sfociare nel PUC. Esso perciò dovrebbe esporre tutte e solo quelle indicazioni (ricognitive, valutative e propositive) che si ritengono necessarie per un efficace avanzamento dei processi partecipativi, evitando invece di sviluppare quei contenuti che dovranno prendere corpo solo alla luce di tali processi. Con questa riserva, nelle pagine seguenti sono delineati i contenuti del PUC, la metodologia e la filosofia che li sottende.

I contenuti e l’impostazione metodologica del PUC sono definiti con notevole precisione dalla legislazione della Regione Campania e dai piani sovraordinati, le cui indicazioni dovranno trovare puntuale riscontro nel processo di formazione del Piano. Ciò premesso, si ritiene opportuno esporre qui i ragionamenti e le scelte metodologiche che rispondono in termini più specifici ai problemi e alle esigenze emergenti dalle analisi e dalle interpretazioni operate nella peculiare realtà locale, anche in considerazione delle incertezze applicative che tuttora circondano alcune importanti innovazioni introdotte nella legislazione regionale, prima fra tutte la distinzione tra piano strutturale e piano programmatico per il livello comunale. Il percorso metodologico che si propone è ancorato ad alcuni passaggi chiave che vengono qui sinteticamente richiamati.

1. Un primo passaggio chiave riguarda il rapporto tra conoscenza e progetto, più precisamente tra le analisi e le ricognizioni operate, da una parte, e le proposte del piano dall’altra. Si è già notato che nella peculiare situazione di Casal Velino la parziale attuazione dello strumento vigente, in particolare per la sua componente infrastrutturale, non ha impedito che nel territorio interessato si sovrapponesse una pluralità di piani di vario livello, ciascuno dei quali appoggiato a copiose analisi, riconoscimenti di valori, individuazione di problemi e criticità, non sempre convergenti. La confusione che ne consegue è particolarmente negativa al fine di quella partecipazione informata della cittadinanza che l’attuale amministrazione intende favorire. Mettere ordine nell’insieme delle conoscenze disponibili è dunque necessario e urgente e ciò trova riscontro nell’articolazione in 5 assetti che si è qui proposta: assetto geomorfologico, assetto paesistico-percettivo, assetto storico e culturale, assetto naturalistico, assetto insediativo. Ma si avverte sempre più la necessità di una considerazione unitaria ed integrata dei diversi assetti, necessità sottolineata a tutti i livelli dagli approcci “territorialisti” (secondo i quali il territorio è uno e indivisibile, e la stessa distinzione tra i diversi assetti può essere messa in discussione), come anche dagli approcci “paesistici” che trovano sostegno nella concezione olistica ed integrata sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Tali riferimenti a teorie interpretative ed all’evoluzione legislativa non debbono indurre in perduranti divisioni città-campagna in quanto naturale conseguenza dell’integrazione tra natura ed antropizzazione. Il ricorrente uso del termine paesaggio anche per situazioni urbane ne è l’indicatore più efficace da tradurre in programmatico approccio interpretativo della morfologia. Né va occultata la tendenziosità conoscitiva esplicitando la finalità verso la quale volge il piano quando pone al centro la qualità derivante dall’armonico fondersi dell’opera dell’uomo con quello della natura. Così come la natura contingente della conoscenza incapace da prescindere da assiomi situati nei luoghi e nelle occasioni come nella speranza che la valorizzazione della città e del territorio di Casal Velino trovi il suo punto di forza e la sua speranza futura in quell’armonico comporsi della città nel paesaggio. Quanto più si procede in questa direzione, tanto più si deve accettare il relativismo implicito nei

processi di conoscenza, la fallibilità dei dati scientifici raccolti, il carattere inevitabilmente “interpretativo” di ogni ricognizione. Ma per misurarsi efficacemente con i processi di cambiamento e coi fattori che li condizionano, andando oltre le logiche “inventariali” che ancora impregnano le politiche del territorio, è necessario puntare ad un’*interpretazione “strutturale”* del territorio. Più precisamente, ad un’interpretazione che ponga in evidenza non solo i fattori di qualificazione e quelli di caratterizzazione, ma anche e soprattutto i fattori “strutturanti”, tali cioè da condizionare più o meno rigidamente i processi co-evolutivi, assicurando la permanenza o la lunga durata nel tempo (l’“invarianza” secondo alcune legislazioni regionali) dei caratteri identitari e dei sistemi di valore.

2. Il carattere “interpretativo” della conoscenza del territorio ci rammenta l’impossibilità di tradurla direttamente in termini normativi, se con questi intendiamo determinazioni dell’amministrazione pubblica volte a vincolare più o meno rigidamente le scelte o i comportamenti della pluralità dei soggetti operanti sul territorio. Ma ciò non implica la rinuncia ad orientare le scelte pubbliche sulla base della conoscenza appropriata e della piena consapevolezza dei valori da rispettare e dei rischi da evitare. Base imprescindibile anzitutto in due direzioni:
 - per la tutela dei beni comuni e della loro fruibilità da parte di tutta la collettività, con particolare ma non esclusiva attenzione per i “beni paesaggistici” protetti ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e per le risorse primarie (acqua, aria, suolo);
 - per la definizione, allargata a tutti i soggetti coinvolti, degli obiettivi e delle strategie di governo e di gestione del territorio.

Nella prospettiva indicata dal Codice del 2004 per la pianificazione paesaggistica, queste due direzioni sono ben distinte: da una parte la disciplina vincolante dei beni paesaggistici, individualmente considerati, dall’altra gli indirizzi (anche urbanistici) indicati per gli “ambiti di paesaggio”. Questi ultimi sono stati in varie esperienze interpretati come “*unità di paesaggio*”, caratterizzate da specifici sistemi di relazioni tra fattori naturali e culturali eterogenei e interagenti e dotate di una riconoscibile immagine identitaria. Nella misura in cui, la pianificazione comunale assume la centralità del paesaggio, l’articolazione in unità di paesaggio può concorrere a cogliere le diversificazioni territoriali, nel quadro dell’interpretazione strutturale di cui sopra.

3. Un altro passaggio chiave per la metodologia proposta riguarda il *ruolo strategico del Piano*. Nelle tradizioni della cultura urbanistica a livello internazionale, la pianificazione strategica costituisce un filone ben distinto dalla pianificazione urbanistica, rispondente a domande economiche e sociali differenti. Tuttavia un crescente numero di esperienze di piano e di riflessioni teoriche suggerite dai cambiamenti dei processi decisionali ha colmato il gap tra i due filoni, sottolineando l’importanza della dimensione strategica nella pianificazione e nella gestione delle città, in due diverse direzioni: di piani strategici distinti, autonomi ed affiancati ai piani urbanistici “statutari” tradizionali, ovvero di componenti strategiche incorporate nei piani urbanistici o nei “progetti urbani” o in altre forme di “urban planning” quali quelle evocate con lo slogan di “smart city” recentemente lanciato a livello europeo. Varie ragioni inducono a conferire al PUC in formazione una dimensione anche strategica: la necessità di disporre di un quadro di riferimento con cui coordinare i progetti di una serie di importanti nodi urbani con cui tentare di recuperare i ritardi storici nella gestione urbanistica di questa città; la necessità che tale quadro lasci spazio a processi di trasformazione e innovazione solo in parte prevedibili; la necessità di fondare tale quadro sulla condivisione e la partecipazione da parte di un ampio spettro di soggetti istituzionali, di portatori di interessi e della stessa cittadinanza; la necessità di fondare su una metodologia più affidabile per assicurare la futura esecuzione delle scelte di piano. E’ del tutto evidente che il contenuto strategico del PUC deve trovare espressione prima di tutto nel Piano Preliminare: è questo il momento in cui il confronto delle visioni e degli obiettivi e delle scelte di fondo è più utile ed efficace. Ma è importante notare che la funzione strategica del Piano non si esaurisce nel

Preliminare e va ripresa, con le correzioni emergenti dai processi partecipativi, nella componente programmatica/operativa del PUC definitivo e verificata-rinnovata con la relativa cadenza quinquennale, facendo tesoro del sistema di monitoraggio degli effetti conseguiti e del mutare delle condizioni di contesto.

4. L'adozione di una prospettiva strategica nel piano urbanistico costringe a rivedere il *ruolo normativo* del Piano. Qui il discorso tiene conto del già descritto rapporto tra interpretazione strutturale e quadro strategico ma si allarga inevitabilmente agli altri contenuti del Piano. Anzitutto a quelli che riguardano la disciplina degli usi e delle modificazioni del suolo. Disciplina che sfugge sostanzialmente al piano strategico, se non in termini molto generali (come ad es. le norme di contrasto al consumo di suolo), poiché comporta un riferimento puntuale alle diversità del territorio. A questo riguardo, già si è accennato al significato che può essere attribuito alle unità di paesaggio (più brevemente: ai paesaggi). Ma si avverte la necessità di una maglia di riferimento più capillare, che deve affrontare il problema della descrizione/interpretazione dell'insediamento costruito, ovvero dell'architettura della città nei termini strutturale e strategici finora seguiti. In termini morfologici, il paesaggio urbano determina una variazione di scala per la densità della sua costruzione per la intensità del contenuto antropico, ma si articola analogamente in unità in cui risulta rintracciabile una struttura. Nei processi di cambiamento, il riferimento a tali caratteri strutturali assicura la continuità identitaria dei luoghi e rafforza la qualità intrinseche esaltando i valori locali con le qualificazioni del progetto di trasformazione. Per tal motivo, la struttura deve interagire con gli obiettivi di cambiamento nel quadro generale e specifico delle strategia stabilite. L'individuazione, realizzata in questo modo, delle parti urbane rinnova, nel metodo e nei contenuti il tradizionale strumento della “*zonizzazione*”. L'esperienza urbanistica ed ancor più le applicazioni nel campo della pianificazione paesistica e ambientale hanno da tempo investito questo strumento a varie critiche, di cui qui assumono rilievo soprattutto quella che le attribuisce un carattere essenzialmente statico difficilmente conciliabile con le dinamiche reali in territori di transizione; e quella che rifiuta la pretesa di omogeneità interna, anche nel caso di zone molto piccole. A tali critiche si intende dare una risposta con il rinnovato concetto di *zona*, il cui carattere relazionale è del tutto analogo all'unità di paesaggio e la cui dinamica è garantita dall'approccio strutturale.
5. Infine, un passaggio cruciale del percorso che qui si propone concerne il rapporto del Piano (sia nella fase Preliminare che in quella definitiva) coi *progetti attuativi*. Si profila uno spostamento dell'attenzione dalle determinazioni generali del piano a quelle che possono essere sviluppate nell'ambito dei “progetti” che il Piano si limita a lanciare additandone gli scopi e gli obiettivi, le regole di coerenza e le verifiche valutative ex-ante. Tale spostamento sembra auspicabile per varie ragioni: la difficoltà di anticipare informazioni credibili sulle concrete intenzioni degli operatori pubblici e privati, sulle contingenze operative e sulle condizioni contestuali; la necessità, per contro, di disporre di suggestioni, immagini e rappresentazioni da proporre agli operatori e alla cittadinanza, per stimolarne la condivisione e il confronto critico. Nel nostro caso, sia la necessità che la difficoltà di spostare il discorso pubblico sui progetti attuativi sembrano particolarmente rilevanti in considerazione delle attese pubbliche e delle preoccupazioni concernenti alcuni nodi urbani di cui da tempo si discute, come quello del sistema portuale (definito nel disegno ma ancora capace di rispondere, attraverso piccoli adeguamenti, alle richieste dei trend turistici e funzionali in atto), del lungomare, dei centri storici di Casal Velino ed Acquavella, delle connessioni con la Stazione e del Polo produttivo, ed altri richiamati nelle pagine che seguono. Particolare importanza assume da questo punto di vista i progetti relativi al parco sportivo, capace di diventare motore di una ricaduta diversificata di interessi economici, al Parco del Fiume Alento, elemento di connessione, nel disegno provinciale, di nodo ecologico di connessione intercomunale, e del lungomare attraverso la sua riqualificazione urbanistica, economica e sociale.

Il rinvio ai progetti non deve suscitare la preoccupazione di immobilismo in attesa di una ulteriore lunga tappa di pianificazione attuativa. Il piano redigerà norme in grado di guidare l'attività edilizia sulla maggior parte del territorio comunale fatto salvi solamente quei nodi complessi di maggiore rilevanza appena accennati il cui quadro di pianificazione viene già definito in fase preliminare e, perciò può svilupparsi anche parallelamente alla fase del progetto di piano, superando il tradizionale sistema a cascata.

Nella successiva si descrive l'iter amministrativo del processo di formazione ed approvazione del Piano Urbanistico Comunale.

Tabella 1 - Schema iter amministrativo del Piano Urbanistico Comunale

| FASE | COSA | | CHI |
|--------------|---|---|--|
| PRELIMINARE | URBANISTICA | AMBIENTALE/VAS | |
| | Elaborazione del preliminare di PUC | Elaborazione del Rapporto Preliminare | Progettista/Ufficio di Piano |
| | Verifica di conformità a leggi, regolamenti, strumenti sovraordinati di governo del territorio | Definizione del procedimento VAS come da D.Lgs 152/06 | Ufficio di Piano/Autorità Procedente |
| | Il Preliminare di Piano è adottato | | GIUNTA COMUNALE |
| | Consultazioni: condivisione del preliminare di piano e del rapporto preliminare dello Stato dell'Ambiente | | RTP- Progettisti/Ufficio di Piano/ Autorità Procedente |
| | - | Istanza di VAS all'autorità procedente | Autorità Procedente |
| | - | Definizione degli SCA ed indizione del Tavolo di consultazione | Autorità competente /Progettista/ Ufficio di Piano |
| | Avvio dei lavori del tavolo di consultazione (almeno due sedute) | | |
| | Conclusione dei lavori del tavolo di consultazione e verbale conclusivo | | |
| | Il Preliminare di Piano è approvato | Il Rapporto Preliminare è Approvato | GIUNTA COMUNALE |
| ADOZIONE | Elaborazione del PUC sulla base del preliminare di piano approvato | Elaborazione del rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare approvato | Incaricato della redazione/Ufficio di Piano |
| | Il Piano è adottato | Il Rapporto Ambientale è approvato | GIUNTA COMUNALE |
| | Scattano le norme di salvaguardia di cui all'art. 10 L.R.C. n. 16/2004 | | |
| | Pubblicazione del Piano adottato sul BURC e sul sito web dell'autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica | | Ufficio di Piano/Autorità Procedente |
| | Possibilità di proporre osservazioni | Possibilità di proporre osservazioni | Tutti i soggetti pubblici e privati |
| | Il piano eventualmente integrato con le osservazioni è adottato | Il Rapporto Ambientale eventualmente integrato con le osservazioni è adottato | GIUNTA COMUNALE |
| | Piano e rapporto ambientale sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri | | |
| | Piano e rapporto ambientale sono trasmessi all'Amministrazione Provinciale per la dichiarazione di coerenza alle strategie a scala sovra comunale contenute nel PTCP | | |
| | Vengono acquisiti tutti i pareri di competenza | | |
| | | VAS e piano, unitamente ai pareri pervenuti, sono trasmessi all'Autorità Competente per l'acquisizione del parere di competenza (art. 15, D.Lgs 152/06) | |
| | | È acquisito il parere di cui all'art. 15. D.Lgs 152/06 | Autorità Competente |
| | Eventuali e opportune revisioni del piano | | RTP- Progettisti/Ufficio di Piano/ Autorità Procedente |
| | Il Piano è adottato | Il rapporto Ambientale è adottato | GIUNTA COMUNALE |
| APPROVAZIONE | Il Piano ed il rapporto ambientale adottati sono trasmessi all'organo consiliare unitamente ai pareri obbligatori ed alle osservazioni | | Ufficio di Piano/Autorità Procedente |
| | Il consiglio comunale esercita le proprie funzioni in materia di governo del territorio | | Consiglio Comunale |
| | Il Piano è approvato | Il Rapporto ambientale è approvato | GIUNTA COMUNALE |

| | | |
|----------------------------|---|--------------------------------------|
| | Publicazione del piano adottato sul BURC e su sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica | Ufficio di Piano/Autorità Procedente |
| | | |
| | | |
| DEFINIZIONI | | |
| Ufficio di Piano | Ufficio dell'Ente territoriale avente funzioni in materia Urbanistica ed Edilizia (RUP del PUC) | |
| Autorità Procedente | Ente Territoriale che avvia il procedimento VAS (amministrazione comunale) | |
| Autorità Competente | Ente Territoriale con competenze in materia di VAS. Gestisce il procedimento VAS ed esprime il parere di cui all'art. 15 D.Lgs 152/2006 | |
| | | |

I PRINCIPI ISPIRATORI

Nella nuova visione che il piano dovrà avere, e che con il presente preliminare viene proposto è che la qualità dell'ambiente e del paesaggio non è soltanto espressione dei valori non negoziabili del territorio, né soltanto la risposta alle domande di una popolazione che può ritrovare in Casal Velino il proprio polo di riferimento - compresa la realizzazione dei propri diritti di cittadinanza - ma è anche la risorsa fondamentale su cui costruire uno sviluppo economico e sociale durevole e sostenibile. Non si tratta dunque soltanto di perseguire il miglioramento delle condizioni di vita e delle prospettive occupazionali della comunità locale, ma anche di rafforzarne la competitività nei confronti delle altre realtà locali con cui questa deve confrontarsi nelle arene internazionali. E' in questa "apertura" del sistema locale alle dinamiche sovra-locali ed in particolare nella sua attrattività turistica - che si può fondare una tutela efficace del patrimonio locale di valori naturali e culturali, della sua integrità e della sua identità. Tutela che non può prescindere dalle prospettive di crescita della green economy e del rilancio delle attività agricole e forestali. Né la semplice attività di tutela può restituire la qualità compromessa con le alterazioni del sistema naturalistico e con l'edificazione caotica dell'insediamento se non si intraprende una politica attiva di restauro ambientale e di riqualificazione urbana, attraverso coraggiosi interventi di ristrutturazione urbanistica finalizzata a precisi obiettivi sociali ed economici.

Nella specifica situazione di Casal Velino, il consolidamento del suo ruolo territoriale ad ampio raggio trova potenti riferimenti nel retaggio storico e nei conseguenti sedimenti culturali. Casal Velino è naturalmente, per le sue caratteristiche morfologiche, da sempre un nodo importante di reti di relazioni estese tanto ad un suo precipuo hinterland quanto ai più remoti territori. Nel tempo i flussi lungo queste reti non è stato mai sfruttato al massimo delle potenzialità. Di qui l'importanza che il piano assegna ai sistemi di connessioni e al loro recupero in chiave fruitiva, amplificandone i significati e le valenze, in modo da attivare un fenomeno virtuoso capace di investire i diversi campi economici, sociali e culturali del territorio. Qui forse più che in altri contesti si profila la necessità di collegare strettamente le connessioni ecologiche che hanno guidato e seguito l'evoluzione del territorio cilentano, alle relazioni sociali e culturali che ne hanno plasmato l'immagine e la configurazione strutturale, in termini appunto bio-culturali. Il rilievo assegnato ai grandi poli archeologici come Paestum e Velia non deve offuscare la ricchezza dell'archeologia dei paesaggi cilentani e del patrimonio storico-culturale diffuso nell'intero territorio. A sua volta a Casal Velino, può ricoprire un ruolo di centro di servizi, per i comuni posti a corona ed importante polo turistico su cui gravita un'ampia zona a cavallo tra la parte meridionale del Cilento e il tratto costiero a sud fino a S. Maria di Castellabate, capace di competere con i centri maggiormente consolidati di Agropoli e Vallo della Lucania.

Ma il territorio, qui come ovunque, non è fatto soltanto di nodi e di reti, è fatto anche di luoghi, in cui le dinamiche socio-culturali sono storicamente precipitate prendendo forme tangibili e concrete. Il presente

metodo di lavoro richiama l'attenzione progettuale sulla coppia luoghi-reti, come paradigma di un approccio evolutivo che si sforza di restituire alla morfologia e all'immagine un ruolo importante nella costruzione sociale ed economica del territorio.

L'attenzione per le forme dei luoghi – dei paesaggi, della città, dell'architettura – è al centro dell'approccio progettuale proposto dal piano. Essa pesa non soltanto sulle scelte del piano ma, prima ancora, sulla conoscenza e sui riconoscimenti di valore che ne costituiscono il fondamento. E' in discussione la capacità di misurarsi davvero con i processi di cambiamento e coi fattori che li condizionano, andando oltre le logiche "inventariali" che hanno impregnato a lungo le attività e gli apparati di tutela, concentrandole sugli "oggetti" anziché sulle loro relazioni. A tal fine il piano ripropone un approccio già ampiamente collaudato nelle esperienze di pianificazione territoriale, fondato sulla "interpretazione strutturale" del territorio. Più precisamente, sul riconoscimento di fattori, non solo di qualificazione e /o di caratterizzazione, ma anche e soprattutto "strutturanti": tali cioè da condizionare più o meno rigidamente i processi co-evolutivi, assicurando la permanenza o la lunga durata nel tempo dei caratteri identitari e dei sistemi di valore da cui prendere le mosse non solo per stabilire le regolamentazioni di tutela, ma anche per individuare gli indirizzi delle trasformazioni in grado di elevare la qualità urbana e ricomporre gli spazi aperti alterati e degradati. E' importante sottolineare la distinzione concettuale tra l'interpretazione strutturale e la costruzione strategica del piano. La prima legata a ciò che esiste (seppure "interpretato" in base a diversificate e complesse analisi disciplinari e a valutazioni selettive quali quelle testé accennate). La seconda legata a ciò che si desidera, in termini di visioni, obiettivi e linee d'azione condivisi da una pluralità di soggetti istituzionali e di attori relativamente autonomi. Il "quadro strategico" si rivolge al progetto della Casal Velino del futuro in maniera sistematica, esito dell'esame delle potenzialità e delle criticità, per poter elaborare le strategie volte a raggiungere gli obiettivi desiderati nella complessa e competitiva realtà attuale.

La distinzione tra la dimensione strutturale e quella strategica del piano conduce ad un altro passaggio cruciale, che riguarda i processi sociali con cui si costruisce il piano, nel quadro delle politiche di governo del territorio che esso intende promuovere. Le esperienze degli ultimi decenni e gli orientamenti emergenti a livello internazionale (in particolare, per quanto qui interessa, la Convenzione Europea del Paesaggio) hanno posto in rilievo la necessità di coinvolgere efficacemente le comunità e gli attori locali non solo nella definizione degli obiettivi e delle strategie d'azione, ma anche nella conoscenza e nei riconoscimenti dei valori e delle poste in gioco. Le percezioni e le attese degli utenti del territorio (non solo degli attuali abitanti) non possono non condizionare profondamente le scelte istituzionali e le stesse elaborazioni tecniche, troppo spesso nascoste dietro la presunta oggettività dei dati e degli assunti scientifici. Questa constatazione si presta a due considerazioni conclusive. Da un lato, il doveroso tentativo (di cui si dà conto nell'apposita relazione) di fondare la costruzione del piano su processi espliciti e trasparenti di valutazione: dello stato di fatto, dei problemi e dei rischi, degli obiettivi e degli effetti attesi. Dall'altro, la difficoltà di coniugare le responsabilità istituzionali delle scelte con le garanzie democratiche dei processi decisionali.

Il coinvolgimento dei privati nei processi di cambiamento urbanistico è condizione stabile sebbene registri evoluzioni specialmente per la parte che riguarda la governance, processi decisionali sempre più partecipati. Infatti, il proprietario o il promotore risulta, alla fine, il soggetto attuatore, una volta esclusivamente dei lotti edificabili infratrutturati e regolamentati, oggi protagonista di operazioni più complesse in cui quel confine non si riesce più a tracciare. A questi esiti siamo stati condotti non solo per la crisi finanziaria dello stato le cui vittime sempre più decurtate in bilancio risultano gli enti locali, ma anche dalla complessità delle operazioni di trasformazione quando l'interesse dell'urbanistica si è andato postando dall'espansione urbana alla trasformazione della città esistente, dato il degrado a cui i processi

evolutivi hanno condannato alcune delle sue parti, oppure si sono posti nuovi obiettivi di qualità formale e di riconversione funzionale.

Strumenti affidabili per gestire tali processi attuativi sono risultati una serie di tecniche di regolazione dei rapporti pubblico-privati che hanno preso il nome di meccanismi perequativi ai sensi del Titolo II, artt. 32,33 e 34 della L. R. 16/2004 e dell'art. 12 del Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011. La loro applicazione sarà finalizzata ad ottenere:

- la cessione di suoli privati all'uso pubblico,
- la sistemazione degli spazi aperti, destinati a parcheggi o a verde pubblico attrezzato con eventuale convenzionamento per la gestione
- la dotazione di servizi o attrezzature
- la realizzazione di prestazioni di qualità energetico-ambientale
- l'eliminazione di alterazioni di contesti naturali o culturali
- la sostituzione di edilizia di bassa qualità ed in cattivo stato di conservazione

Per raggiungere questi obiettivi si potrà utilizzare quella che ormai viene chiamata “moneta urbanistica”, anche commerciabile, consistente nei diritti edificatori riconosciuti in modo equo e diffuso a tutti i proprietari immobiliari e “spendibile” nelle zone di atterraggio esplicitamente definite dal piano. La perequazione si attuerà secondo le tre forme previste dalla norme citate:

- con la formazione di comparti gestiti da consorzi di proprietari che attuano un programma unitario di trasformazione includente edilizia privata ed opere pubbliche
- con la realizzazione di spazi o servizi pubblici su suoli privati ceduti in cambio dell'edificabilità in diversa zona
- con l'incremento dell'edificabilità come premio per la realizzazione di obiettivi di qualità edilizia.

Le attuali dinamiche urbanistiche del Comune di Casal Velino si fondano sullo strumento del Piano Regolatore generale del 1986. Questi, se da un lato ha permesso uno sviluppo urbanistico basato su un disegno generale chiaro, dall'altro, essendo uno strumento fondato sulla classica assegnazione di zone in funzione della collocazione sul territorio ed alle necessarie dotazioni infrastrutturali e di standard, ha comportato una edificazione monocolore concentrata in prevalenza verso la realizzazione di seconde case di villeggiatura sulla spinta delle allora pressanti richieste del mercato immobiliare. Tale condizione, se in principio è riuscita a dare un forte impulso all'economia locale, ha completamente trascurato il sistema di relazioni necessarie a costruire un dinamismo economico diversificato, capace di reggere agli andamenti altalenanti del mercato economico, con la conseguenza di ottenere una configurazione urbanistica senza identità oltre che la creazione di una economia monotematica che ha naturalmente soppresso qualunque iniziativa diversa dall'indotto derivante dal mercato immobiliare. Ad aggravare il sistema, ha contribuito la mancata, o quantomeno parziale, attuazione degli ambiti destinati alle attrezzature definite dal P.R.G.

Infatti, la visione del disegno urbanistico definito dal P.R.G. emerge una organica alternanza degli spazi pubblici e privati. Delegando però i primi all'iniziativa pubblica, carente delle necessarie disponibilità economiche, il risultato è l'attuazione dei soli interventi di iniziativa privata mancanti delle relative destinazioni di attrezzature conformando, tranne alcune eccezioni, spazi urbani incoerenti e frammentati tesi alla realizzazione di tipologie edilizie capaci di sviluppare alloggi di piccola e media grandezza destinati al mercato turistico delle seconde case.

Inoltre, l'attuale strumento ha posto in secondo piano gli aspetti rurali del territorio, definendone una trasformabilità troppo semplice e non coerente con le valenze presenti. Si è assistito quindi nel tempo, in funzione della saturazione degli ambiti dedicati alla edificazione residenziale, all'erosione degli ambiti rurali e la conseguente apparizione del fenomeno dello sprawl edilizio che caratterizza ampiamente il territorio comunale.

Oggi, il Comune di Casal Velino, nel predisporre il nuovo strumento di gestione del territorio gli obiettivi da perseguire non possono evitare di situarsi in un quadro assai ampio di finalità e di intenzioni programmatiche, quale quello su cui l'attuale amministrazione ha raccolto nel 2015 il consenso della popolazione. Al centro del quadro si afferma l'idea che Casal Velino debba e possa rivendicare un ruolo di "motore e centro di riferimento" per il Cilento costiero, grazie ad una dotazione di risorse naturali, paesistiche culturali che, nonostante le perdite e le devastazioni subite, conserva un invidiabile valore e una riconosciuta identità, arricchite dalle capacità e dalle attività della popolazione. A quest'idea si associa quella secondo la quale la valorizzazione di questo eccezionale sistema di risorse, nel momento stesso in cui promuove la capacità di attrarre turisti e investitori dai mercati, dischiude la possibilità di stimolare lo sviluppo e la coesione del sistema locale e di aprire inedite opportunità di occupazione soprattutto per i giovani. In questa prospettiva, che lega coesione e competitività, le finalità generali delle politiche di sviluppo propugnatte a livello internazionale – in primo luogo la sostenibilità – assumono significati concreti per una realtà locale che presenta connotati di assoluta eccellenza, come, l'inclusione in uno dei più vasti e celebri parchi nazionali europei (il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano), la vicinanza di aree archeologiche di rilevanza mondiale, una consolidata industria di turismo balneare. Qui, il peculiare incrocio di valori naturali e culturali consente di progettare sviluppi economici (come quelli della "green economy") fondati sulla loro valorizzazione. Qui, ben più chiaramente che altrove, è evidente che "la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" non rappresentano soltanto un obbligo istituzionale di rilievo costituzionale (art.9) in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma la base insostituibile di ogni serio ed effettivo progetto di futuro.

Ma questa visione positiva può essere almeno in parte rovesciata se si considera la situazione di rischio, l'insieme delle pressioni e delle aggressioni che incombono sui sistemi locali di risorse e che minacciano di annullarne o indebolirne la funzionalità ecologica, la stabilità e la sicurezza idrogeologica e geomorfologica, la conservazione di livelli adeguati di qualità ambientale, l'integrità e la bellezza paesistica e in definitiva la capacità di attrazione turistica e di fruizione e vivibilità sociale. Vale a dire proprio quella capacità in nome della quale si sviluppa gran parte delle pressioni e delle aggressioni incombenti. Negli ultimi decenni (come il presente rapporto illustra), questo processo retrogrado non ha mancato di manifestarsi, come detto, anche nel territorio che ci interessa. Non si può evitare di notare però che nonostante questo Casal Velino è stata inglobata nel sito Unesco, in ragione di una riconosciuta valenza ambientale e paesaggistica. Tale riconoscimento va ulteriormente incentivato attraverso azioni di valorizzazione e di salvaguardia dei valori in atto la finalità della riqualificazione ambientale e paesistica, del restauro urbanistico e, ove necessario, del ripristino paesistico. Dando spazio a quella prospettiva di "conservazione attiva" che da tempo si è fatta strada sia nel campo del patrimonio storico-culturale e del paesaggio (Carta di Gubbio, Ancsa 1960-90), sia nel campo della protezione della natura (Iucn, 2003): una conservazione inseparabile dall'innovazione e dalla creatività, di cui costituisce al contrario il "luogo privilegiato".

In questo quadro fluido e complesso di finalità interagenti, non esente da contrasti ma tendenzialmente proiettato in un orizzonte intersettoriale, si collocano gli obiettivi da perseguire con gli strumenti della programmazione, della pianificazione e del progetto, fra i quali il PUC. Un primo gruppo di obiettivi risponde a quelle esigenze di conservazione attiva, collegate alle esigenze di restauro, manutenzione (e

più in generale di “cura”) cui si è fatto cenno. Questo a sua volta ha portato all’attenzione tre obiettivi complementari:

- **la eliminazione o mitigazione dei fenomeni di degrado o di disturbo in atto, che vanno a interferire con la ragion d’essere dei siti, monitorandone lo stato di conservazione;**
- **la sensibilizzazione dei fruitori dei siti e degli operatori turistici verso le esigenze di tutela dei siti;**
- **la valorizzazione e l’eventuale fruizione tramite attività socioeconomiche sostenibili.**

Un secondo gruppo di obiettivi riguarda la riorganizzazione infrastrutturale. La relativamente migliore accessibilità sulle reti lunghe e sui collegamenti dell’hinterland sconta un sistema di circolazione interno che grava pesantemente sulle condizioni di abitabilità per l’assenza di una articolazione gerarchica dei percorsi e una loro specificazione funzionale corrispondente alle caratteristiche della rete. La positiva sperimentazione della pedonalità è rimasta fenomeno isolato e circoscritto di cui beneficia solamente la zona più prossima all’edificio della Marina.

Benefici maggiori sono ricavabili dall’organico inserimento all’interno di questa rete dei nodi maggiori di accessibilità quali la stazione ferroviaria, il porto, la stazione degli autobus e gli svincoli della superstrada. Le dotazioni per la circolazione esistenti sembrano una buona base favorire il trasferimento modale in special modo per i trasferimenti di lunga distanza qualora trovino un sistema di trasporto locale adeguato a tutto beneficio del turismo oltre che della qualità dell’aria.

Non è possibile evitare la destinazione di zone specializzate, sebbene perseguire la commistione funzionale comporti quella vivacità di frequentazione tipica dell’ambiente urbano allo stesso tempo gradevole e sicuro. Perciò si possono limitare agli usi incompatibili dell’industria, confermate nella predisposta area del P.I.P.. Per il resto appare consigliabile assicurare quelle condizioni di uniformità che conferiscono qualità ad ogni parte della città combattendo i fenomeni di periferizzazione o alla creazione di ghetti per la concentrazioni di funzioni o gruppi sociali segregati.

Questa base egualitaria di partenza della prestazioni in tutto il tessuto urbano non potrà cancellare la polarizzazione intorno a un sistema di luoghi centrali che hanno innervato i diversi aggregati urbani esistenti nel suo stesso processo di formazione e sono stati identificati quali spazi di convergenza della comunità. Anche senza far ricorso ad un disegno coerente in grado di mettere in relazione con forme compiute i vari pezzi della città pubblica, si sono determinate della agglutinazioni e dei tracciati che ne suggeriscono un’ossatura di grandi potenzialità organizzative ed espressive.

L’importanza delle potenzialità non colte se non, al contrario, contrastate con modalità di urbanizzazione ad esse antitetiche, mette al centro un grande opera di trasformazione urbanistica i cui effetti non mancheranno di riversarsi sia sulla qualità urbana che su quella paesaggistica. Alla consueta deficienza degli standard di attrezzature, servizi ed aree pubbliche va aggiunto una domanda di forma urbana a partire dalla configurazione dello spazio pubblico fino alla compattezza e regolarità dei tessuti urbani. Innescare un processo di mutamento dall’aggregazione più o meno caotica di elementi verso integrate unità edilizie è il primo contributo ad una chiara delimitazione dei vuoti urbani come luoghi della vita civile ed immagine definita e caratterizzata della città pubblica.

Le diverse modalità di investimento sulla qualità urbana, con uno sforzo congiunto pubblico e privato nelle rispettive sfere sinergicamente cooperati, attuando le potenzialità con l’eliminazione degli elementi detrattori, è strategia di rilancio in grado di porre le condizioni infrastrutturali dell’elevazione dell’offerta delle attività economiche quali commercio, servizi e turismo.

Questi obiettivi si collegano a quelli più direttamente attinenti il ruolo del PUC, che in prima istanza riguardano due gruppi di obiettivi generali:

- **OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici**
- **OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi culturali, infrastrutturali, insediativi e ricettivi**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'ambito indagato rientra nel più complesso sistema territoriale del Cilento. Questo costituisce l'appendice meridionale della Regione Campania e della Provincia di Salerno, generalmente delimitata dal Fiume Sele a Nord, il Vallo di Diano ad Est, il confine regionale a Sud e il Mar Tirreno (costa da Paestum a Sapri) ad Ovest. La sua orografia collinare e montuosa, interrotta solamente dalla piana del Vallo di Diano e dalla Piana del Sele che la cinge a Nord, ne hanno da sempre caratterizzato la storia e la cultura, le forme insediative, le prospettive di sviluppo socio-economico per le popolazioni locali.

In questo senso il Cilento si è differenziato sia dall'idoneità all'agricoltura intensiva della Piana del Sele sia dalla localizzazione industriale di Salerno, Battipaglia, Pontecagnano presentandosi piuttosto come avamposto nella Regione Campania del Mezzogiorno continentale.

Morfologicamente il sistema cilentano costituisce una propaggine dell'Appennino lucano verso il Tirreno, segnato dalla successione di catene montuose in direzione Nord-Sud: a partire da est il Volturino, i Monti della Maddalena che culminano nell'emergenza del Monte Sirino in Basilicata, ove converge anche la dorsale degli Alburni e del Cervati, quindi la successione del Chiaianello, Gelbison, Bulgheria e la singolarità morfologica del Monte Stella verso il Tirreno. Tra le catene montuose e le dorsali collinari si insinuano ambiti vallivi più o meno pianeggianti che si succedono dal versante tirrenico a quello Ionico, evidentemente ben differenti dalle vaste piane delle Puglie, del Metaponto, della Piana del Sele o del Piano campano. Lungo queste valli si sono nel tempo realizzate le connessioni territoriali di rango regionale ed interregionale (Vallo di Diano, Valle del Bussento, Valle dell'Alento, Val d'Agri, Valle del Sinni, Valle del Noce) ovvero le fondovalle di collegamento che hanno permesso in alcuni casi anche l'idoneità localizzativa di contenuti agglomerati industriali e artigianali.

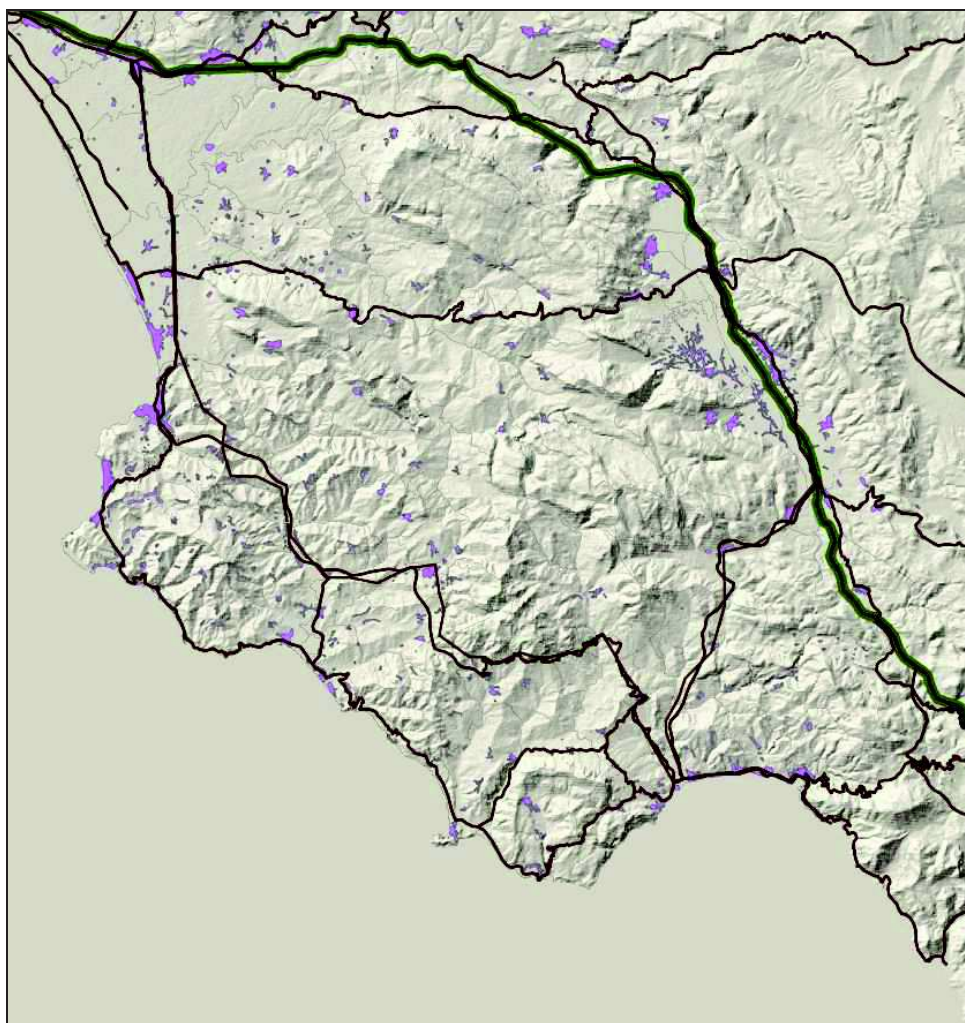


Figura 1 – Morfologia dell'ambito del Cilento

ELEMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Gli elementi indagati e rappresentati nel quadro conoscitivo sono riassunti nello schema sottostante in aderenza alle disposizioni contenute nelle linee guida per la redazione del Quadro Conoscitivo pubblicato dalla Provincia di Salerno.

| | | Obiettivi | Contenuti rappresentati | Cartografia di riferimento |
|-----------|---|---|--|---|
| R.P. - 01 | RELAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO | | | |
| | INQUADRAMENTO TERRITORIALE | | | |
| | Q.C. - 01 | Individuazione delle relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio provinciale | Rete infrastrutturale di livello provinciale; Analisi di densità dei centri abitati a livello provinciale; Beni archeologici e architettonici; aree tutelate UNESCO; principali aree urbanizzate; sistema della mobilità e della logistica aree naturali ad elevata biodiversità | |
| 1 | IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO | | | |
| | Q.C. - 02.1/2.2 | LE RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA | Analisi della strumentazione sovraordinata | invarianti, indirizzi e strategie del PTR |
| | | | | Rete ecologica regionale |
| | | | | Rete infrastrutturale |
| | | | | Governo del rischio |
| | | | | Ambiti insediativi |

| | | | | | |
|---|-------------------------------------|--|--|---|---|
| | | | | | Dominanti Beni archeologici e architettonici Ambiti di paesaggio Campi territoriali complessi Visioning preferita Invarianti, indirizzi e strategie del PTCP Rete ecologica provinciale Gli ambiti identitari Il territorio rurale ed aperto Le unità di paesaggio provinciale La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali |
| | Q.C. - 03 | LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI | Rappresentazione degli elementi areali, puntuali e lineari dei vincoli ai sensi delle vigenti normative; | Vincoli paesaggistici ed ambientali; vincoli storico - artistici; vincoli archeologici; area di rispetto cimiteriale; area Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano | |
| | Q.C. - 04 | LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE | Valutazione delle dinamiche di trasformazione in corso e relativi effetti sull'assetto urbanistico e sul contesto ambientale. | La zonizzazione dello strumento urbanistico vigente | |
| 2 | IL SISTEMA AMBIENTALE-PAESAGGISTICO | | | | |
| | Q.C. - 05 | LA CARTA DELLE RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI | Rappresentazione dei caratteri dei valori naturali e ambientali | | I beni storico culturali, beni storici extraurbani e beni ambientali Caratterizzazione morfologica |
| | Q.C. - 06.1/2 | LA CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI | Esplorare compiutamente i livelli di trasformabilità del territorio, dal momento che potrebbero emergere limitazioni connesse ai fattori di rischio presenti sul territorio ed alla sua conseguente vulnerabilità. | Le ricognizioni settoriali da sviluppare si riferiscono all'uso agricolo del suolo Le ricognizioni settoriali rappresentano la pericolosità da frana ed alle fasce fluviali | La carta dell'uso agricolo del suolo Le fasce fluviali e la pericolosità da frana |
| | Q.C. - 07 | RICOGNIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE | | La ricognizione dello stato dell'ambiente sotto il profilo delle risorse naturali agroforestali | Le risorse naturalistiche ed agroforestali |
| | Q.C. - 08 | LA CARTA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE | Sintesi interpretativa della morfologia naturale, alla rete idrografica, al sistema agricolo, alle componenti ambientali con valenza ecologica, alle componenti con valenza storico - culturale ed alle componenti del sistema insediativo più rilevanti ai fini paesaggistici. | Margini (versanti montuosi e collinari, crinali, margini di insediamenti etc.); caratteri visivi delle componenti conoidi etc.); riferimenti visivi puntiformi (vette e cime, edifici di rilevanza storico-identitaria dimensionalmente eminenti etc.); masse boscate; - viabilità panoramica; - punti di belvedere e relativa profondità visiva: lunga, media, breve; - luoghi della memoria; - relazioni visive tra le diverse componenti. | La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica |
| 3 | IL SISTEMA INSEDIATIVO | | | | |
| | Q.C. - 09 | LA STRATIFICAZIONE STORICA ED IL PROCESSO DI ESPANSIONE DEGLI INSEDIAMENTI | Rappresentazione cartografica dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia. L'elaborazione dovrà consentire l'individuazione degli insediamenti storici, mediante la perimetrazione dei centri ed agglomerati storici così come definiti dalla L.R.C. n°26/2002, nonché l'individuazione delle successive espansioni. | Insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti a 1870/71); insediamenti storici consolidati (aree edificate tra il 1871 ed il 1955/56) insediamenti di recente formazione (aree edificate tra il 1956 ed i 1987); insediamenti recentissimi (aree edificate dopo il 1987) | Rappresentazione cronologica degli insediamenti |

| | | | | | |
|--|-----------|--|---|---|--|
| | Q.C. - 10 | IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITA' DELLA LOGISTICA E ANALISI MORFOLOGICA DEI TESSUTI INSEDIATIVI | | <p>Tale elaborazione è finalizzata alla ricognizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (impianti rete idrica; impianti di depurazione; impianti di distribuzione energia elettrica; impianti di distribuzione gas; impianti sistema telecomunicazioni; etc.); - delle attrezzature e degli spazi di uso pubblico, in sede propria o in sede promiscua con altri funzioni, anche in contesto rurale: istruzione; attrezzature di interesse comune; spazi aperti attrezzati per gioco; tempo libero e sport; spazi aperti di libera fruizione; parcheggi; etc; - della dotazione di servizi in relazione al sistema della mobilità; - l'articolazione morfologica spaziale dell'edificato (regole insediative di formazione dei tessuti: ad esempio tessuto organizzato su maglia viaria completa; tessuto organizzato linearmente su arteria stradale principale; tessuto organizzato per allineamento dei corpi edilizi a filo stradale; etc.); - l'organizzazione degli spazi aperti (maglia viaria, piazze, slarghi, aree intercluse, etc.) e relazioni con l'edificato; <p>Per quanto riguarda le aree edificate nel territorio extraurbano, l'analisi e la rappresentazione cartografica seguiranno i seguenti ulteriori criteri:</p> | |
| | Q.C. - 11 | QUADRO CONOSCITIVO | | <p>Tale elaborazione è finalizzata alla sintesi degli elementi conoscitivi del territorio evidenziate dalle elaborazioni precedenti, ma inquadrati in un sistema tematico capace di farne emergere le relazioni e le interferenze relative. Il quadro conoscitivo, aperto agli ulteriori suggerimenti che dovessero emergere in fase di condivisione del preliminare intende fornire una prima stesura della trasformabilità del territorio in funzione degli strumenti di pianificazione sovraordinata, della collocazione e qualità delle valenze emerse in sede di analisi del territorio organizzati attraverso 5 assetti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assetto geomorfologico - Assetto Paesistico-Perceptivo; - Assetto Storico –Culturale - Assetto Naturalistico - Assetto Insediativo | |
| | D.S. -12 | DOCUMENTO STRATEGICO | <ul style="list-style-type: none"> - Rappresentazione delle strategie preposte allo sviluppo del territorio comunale attraverso 2 principali obiettivi generali: - OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici - OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi culturali, infrastrutturali, insediativi e ricettivi | | |

I piani sovraordinati

Il Piano Territoriale della Regione Campania

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale con Legge n. 13 del 13.10.2008. Dalla lettura dello strumento di pianificazione regionale emerge la strategia messa in campo dal governo regionale riassumibile nei seguenti punti:

- L'approccio interregionale;
- Riassetto policentrico del territorio.

Nel dettaglio il Piano Territoriale della regione Campania si articola in cinque quadri territoriali, ed ognuno di questi affronta, sia sotto il profilo conoscitivo che strutturale, i temi fondamentali della pianificazione a scala regionale e nello specifico:

- il primo quadro territoriale di riferimento: **le reti**
- il secondo quadro territoriale di riferimento: **gli ambienti insediativi**
- il terzo quadro territoriale di riferimento: **sistemi territoriali di sviluppo**
- il quarto quadro territoriale di riferimento: **campi territoriali complessi**
- il quinto quadro territoriale di riferimento: **indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione**

Nell'ambito del PTR, per quanto attiene il primo quadro, gli aspetti di carattere strutturale che direttamente o indirettamente coinvolgono il territorio del Comune di Casal Velino riguardano:

Principali interventi invarianti sulla rete stradale di interesse regionale

- Variante alla SS 18
- messa in sicurezza e realizzazione varianti ai centri abitati lungo la SS 18 "Tirrena inferiore";

Principali interventi invarianti sul sistema integrato della portualità turistica della Regione Campania

- Interventi di cui allo Studio di Fattibilità del Sistema della portualità turistica del medio Cilento "I porti di Velia" proposto dal Comune di Centola in associazione con i Comuni di Casalvelino, Ascea, Pisciotta e Camerota approvato con le seguenti DGC: Centola n. 238 del 12/12/03; Ascea n. 226 del 12/12/03 ; Casalvelino n. 246 del 12/12/03; Pisciotta n. 242 del 11/12/03; Camerota n. 366 del 14/12/03; ed acquisito al Protocollo regionale n. 782097 del 16/12/03;
- l'adeguamento dei fondali del porto di Casal Velino;
- completamento del porto di Casal Velino;

Inoltre, in merito alla componente ambientale e paesaggistica, il Comune di Casal Velino rientra nel progetto di costruzione della Rete Ecologica Regionale (RER).

Nell'ambito del secondo Quadro Territoriale di Riferimento, il territorio del Comune di Casal Velino rientra nell'Ambiente Insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I caratteri, il significato e le finalità degli Ambienti Insediativi

Gli Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione (Campanie "incompiute"), individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Gli Ambienti Insediativi sono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione.

La responsabilità della definizione di piano pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. Gli ambienti insediativi rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale.

Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano

Descrizione sintetica dei problemi

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento. Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Significativo, a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio, o di parti di essi, come è avvenuto, ad esempio, a San Nicola di Centola. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- di Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella; fortificazioni medievali di Policastro, Torre Orsaia, San Severino di Centola, Castellammare della Bruca, Gioi, Novi Velia, Castelnuovo; i Cenobi Basiliani di Perdifumo, Pattano di Vallo della Lucania e Rofrano; i centri storici medievali);
- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;

- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;

e passa attraverso:

- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
 - a) il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
 - b) l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
 - c) l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno... va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "ruderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione);
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
 - a) migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
 - b) migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casal Velino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;
 - c) migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
 - d) migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
 - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
 - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
 - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Nell'ambito del PTR, per quanto attiene il terzo quadro, relativo ai Sistemi territoriali di Sviluppo, il territorio del Comune di Casal Velino rientra nell'ambito A3 Alento Monte Stella. Fanno parte di questo STS i Comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara. Tale STS viene inserito nel magrogruppo dei Sistemi a dominante naturalistica.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Essi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR, e in prospettiva, in sintonia con la programmazione economica "ordinaria". E proprio il carattere strategico conferito al PTR che postula l'aggancio di politiche di sviluppo a coerenti riferimenti territoriali. Ciò comporta letture del territorio effettuate in rapporto alle possibilità di attrarre investimenti e di misurare la sostenibilità di politiche di sviluppo delle attività produttive e dei loro effetti sugli assetti fisici del territorio. Non si tratta qui di sposare una linea

di programmazione dello sviluppo “dal basso” contrapposta a forme di sua pianificazione “dall’alto”. Al Piano regionale di sviluppo economico è evidentemente affidato il compito di una lettura necessariamente più attenta alle prospettive di sviluppo e di mercato dei vari settori dell’economia e della produzione. Il PTR è necessariamente agganciato alla dimensione territoriale e agli effetti sul territorio delle strategie di sviluppo. Ciò al fine di registrare e promuovere strategie di sviluppo, che saranno normate nei loro assetti fisici dai Piani territoriali Provinciali e dai Piani urbanistici comunali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basata sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che avessero una potenziale rilevanza sul piano dell’identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

Il carattere prevalentemente strategico del PTR fa delle delimitazioni dei STS uno strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali. Da questo punto la definizione di STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo), accentua in tal senso la natura strategica delle delimitazioni, e la caratterizzazione territoriale dell’approccio.

L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

I STS proposti non implicano un’univoca definizione istituzionale (Unione di Comuni, Consorzi, ecc.) o una omogenea e uguale attività di sostegno, per tutti i STS, tramite organismi come le Agenzie di sviluppo locale o altri strumenti simili. Saranno evidentemente i contenuti delle politiche da attivare, il loro grado di maturazione operativa, a determinare, di volta in volta, lo strumento più adeguato. Il sistema di STS, senza diventare una gabbia rigida, con confini definiti “col coltello”, è un modo di concepire la Regione Campania, innanzitutto da parte della Regione stessa, poi delle Province e dei Comuni, evitando la proliferazione di aggregazioni derivate da esigenze di settore o determinate da orientamenti episodici.

Nel dettaglio del STS a Dominante Naturalistica, i dati aggregatori dei territori in esso compresi riguardano:

Andamenti demografici

Nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario.

In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione. In particolare, il sistema A1 – Alburni, presenta una costante e cospicua diminuzione della popolazione che dal -4,39% del periodo ‘81-’91, registra un’ulteriore diminuzione, pari a -12,81% nel secondo decennio di riferimento. Viceversa è il sistema A7 – Monti Picentini Terminio a registrare la più alta, costante e consistente crescita della popolazione nei due periodi di riferimento, ovvero: +13,00% tra ‘81-’91 e +12,99% tra ‘91-’01.

Andamenti del patrimonio edilizio

La diminuzione della popolazione residente nell’ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi con un picco di crescita per il sistema A7 – Monti Picentini Terminio che, ad un +12,99% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +20,4% di abitazioni occupate da residenti ed un analogo +20,7% del totale delle abitazioni.

Si segnalano come andamenti peculiari quelli dei sistemi:

- A1 – Alburni, dove ad un consistente decremento delle abitazioni occupate da residenti (- 5,3%), corrisponde un incremento del +1,3% del totale delle stesse;
- A3 – Alento Monte Stella, dove ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+14,8%), corrisponde un più contenuto, seppure considerevole, incremento del +7,9% del totale delle stesse;
- A6 – Bussento, dove ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+8,0%), corrisponde un considerevole incremento del +19,0% del totale delle stesse;

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001, costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente. Infatti, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano consistenti decrementi del loro trend di crescita:

| | abit.occupate | Totale abit. |
|-----------|---------------|--------------|
| 1981-1991 | +24,1% | +25,01% |
| 1991-2001 | +6,09% | +8,23% |

Questa tendenza riguarda tutti i sistemi; si sottolineano le variazioni più consistenti, registrate nei sistemi: A12-Terminio Cervati, A5-Lambro e Mingendo, A1-Alburni. L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica.

È ancora il sistema A1 – Alburni a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (-8,7%) superiore a quello delle abitazioni occupate (-5,3%). L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%. Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi) Nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi:

- A7 – Monti Picentini Terminio (+20,41% U.L. e +37,99% add.);
- A4 – Gelbison Cerviati (+15,4% U.L. e +63,03% add.);
- A5 – Lambro e Mingardo (+9,89% U.L. e +37,37% add.).

L'analisi settoriale rivela:

- Settore Industriale: Decremento sia delle U.L. (-8,82%) sia degli addetti (-0,49%). È significativo l'andamento del settore nei sistemi: A7 – Monti Picentini Terminio (+19,56% U.L. e +15,38% add.), A9 - Taburno (+21,26% U.L. e +18,71% add.). In generale tutti i sistemi confermano la tendenza al decremento delle U.L. nel settore con un decremento sostanziale del numero degli

addetti. I sistemi che registrano le più alte diminuzioni percentuali di U.L. sono: A8 – Partenio, A11 – Monte Santa Croce, A6 – Bussento, A1 – Alburni ed A2 – Alto Calore Salernitano.

- Settore Commerciale: Decremento delle U.L. (-1,29%) mentre si osserva un incremento degli addetti (+6,17%). Il fenomeno riguarda la maggior parte dei sistemi ad eccezione dei sistemi A7 – Monti Picentini Terminio ed A6 – Bussento che registrano indici positivi sia per le U.L. sia per gli addetti nel settore.
- Settore Servizi – Istituzioni: Notevole incremento sia delle U.L. (+22,46%) sia degli addetti (+50,77%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore, ad eccezione del sistema A1 – Alburni che ad una crescita del +10,93% delle U.L. corrisponde un decremento pari a - 9,71% degli addetti. È rilevante la crescita degli addetti nel settore dei sistemi A7 – Monti Picentini Terminio (+84,88%) e A4 – Gelbison Cerviati (+113,75% add.).

Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00)

Il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrata un certo aumento della SAU; in particolare il Bussento (+18,56%), l'Alto Calore salernitano (+32,26%) e il Taburno (+4,11%). Nelle stesse aree, essendo diminuito il numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media. Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

Politiche dei trasporti e STS

Si riporta di seguito un sintetico esame del STS 3 Alento Monte Stella, contenuti nel Documento del PTR in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

Il Sistema Territoriale di Sviluppo A3 Alento Monte Stella si estende lungo la costa salernitana dal comune di Agropoli sino a Casal Velino, spingendosi verso l'interno sino al confine dei comuni di Cicerale, Rutino, Lustra e Omignano. È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che giunge sino a Reggio Calabria, e lambito lungo la costa dalla 267 del Cilento. Lo svincolo autostradale più prossimo è quello di Eboli dell'A3 che dista circa 35 km in linea d'area da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale. La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato della SS 18, è la Salerno-Paola con le stazioni di Agropoli-Castellabate, Torchiara, Rutino, Omignano-Salento e Vallo della Lucania-Castelnuovo. Il territorio lungo la costa, attualmente, non è servito da alcuna linea ferroviaria. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti i 35 km per raggiungere lo svincolo di Eboli ed altri 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi. Per quanto riguarda i collegamenti via mare i porti di Agropoli, San Marco (frazione di Castellabate) e Acciaroli (frazione di Pollica), sono attualmente collegati al porto di Salerno mediante il Metrò del Mare che effettua servizio nei mesi estivi.

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- strada di collegamento variante alla SS 18 all'altezza dello svincolo di Paestum al comprensorio aree industriali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro Cilento e Giungano.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Gli indirizzi strategici

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR. Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti⁷⁹. Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- Assetto policentrico ed equilibrato;
- Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono:

- A. Interconnessione
- B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica
 - B.1. Difesa della biodiversità
 - B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
 - B.3. Riqualificazione della costa
 - B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
 - B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C. Governo del rischio ambientale
 - C.1. Rischio vulcanico
 - C.2. Rischio sismico
 - C.3. Rischio idrogeologico
 - C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria
 - C.5. Rischio rifiuti
 - C.6. Rischio da attività estrattive
- D. Assetto policentrico ed equilibrato
 - D.1. Rafforzamento del policentrismo
 - D.2. Riqualificazione e "messa a norma" delle città
 - D.3. Attrezzature e servizi regionali
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

Per ciascun indirizzo vengono sviluppate le relative matrici di strategia per ognuno dei STS calibrando in tal modo i pesi degli interventi e delle azioni dettate dal PTR.

Nell'ambito del PTR, per quanto attiene il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, relativo ai Campi Territoriali Complessi Sistemi territoriali di Sviluppo. Il territorio del Comune di Casal Velino non viene

incluso nei limiti dei Campi Territoriali Complessi definiti dal Documento di Piano. Questo però non significa la completa estraneità dello stesso alle scelte strutturali in queste contenute. E' chiaro come le scelte strategiche dettate da CTC avranno ripercussioni su molti degli aspetti connessi alla redazione dello strumento di gestione del territorio comunale. Infatti, ritroveremo molti di questi elementi nello strumento urbanistico subordinato al PTR. E' quindi necessario riportare brevemente il significato di tali delimitazioni e i relativi contenuti sul piano urbanistico.

Definizione dei "Campi Territoriali Complessi"

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale. Infatti i campi territoriali complessi possono essere definiti come "punti caldi" del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, dove sono già previsti con provvedimenti istituzionali (delibere, finanziamenti, provvedimenti, ecc.):

- a. interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico;
- b. opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
- c. politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.

I campi territoriali complessi sono da intendersi come ambiti territoriali aperti, non circoscritti in maniera definita e non perimetrabili secondo confini amministrativi o geograficamente individuati, in quanto risulta difficile valutare gli effetti e le ricadute sul territorio – dal punto di vista urbanistico e paesistico, e dunque economico e sociale – delle trasformazioni prese in considerazione. Tali ambiti non hanno forma chiusa poiché la presenza di uno o più interventi di trasformazione, spesso tra loro interagenti – soprattutto per ciò che riguarda le dotazioni infrastrutturali – determinano effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale, e di conseguenza inevitabili inferenze con gli altri Quadri Territoriali di Riferimento del PTR.

Inoltre i campi sono posti dal PTR in rilievo come aree "critiche" nei processi di pianificazione, e sono evidenziate per essere prese in considerazione dalle Amministrazioni come "ambiti di attenzione" in cui privilegiare le attività di controllo degli impatti e di valutazione degli effetti dispiegati dai diversi interventi affinché essi possano essere mitigati o potenziati, in consonanza con le scelte di pianificazione ai diversi livelli (regionale, provinciale e comunale).

Dunque la perimetrazione dei campi è flessibile in quanto gli effetti indotti dalle azioni possono essere poi diversamente indirizzati (ampliati o mitigati) in relazione alle scelte degli strumenti di pianificazione, e del modo in cui le linee di assetto del territorio che emergono dal PTR investono le diverse dimensioni morfologiche, funzionali e insediative del territorio.

Tali dimensioni, con cui interagiscono i diversi interventi che caratterizzano i Campi Territoriali Complessi, riguardano il paesaggio, con le sue caratteristiche ambientali ed i complessi equilibri eco-sistemici, e le diverse caratteristiche geomorfologiche, orografiche e di uso del suolo; il sistema insediativo, inteso come forma dell'urbanizzazione e dell'ambiente costruito nella sua articolazione di tessuti di antico impianto, aree consolidate di espansione, ed aree a bassa densità insediativa; il sistema produttivo inteso come sistema degli insediamenti della produzione nei diversi settori, interpretato in

stretta relazione con il sistema delle infrastrutture e della mobilità regionale, ed anche con le politiche e gli indirizzi di sviluppo socio-economico.

Il Quinto Quadro Territoriale di Riferimento riguarda gli indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione. Tale quadro dedica ampio spazio alle linee di indirizzo metodologiche per la redazione degli strumenti di pianificazione del territorio, specificando in modo dettagliato le tecniche per una corretta analisi del territorio propedeutica al disegno delle azioni strutturanti lo stesso. Inoltre, viene analizzato lo strumento che maggiormente ha modificato l'approccio alla pianificazione urbanistica negli ultimi anni, indicato esplicitamente anche all'interno della L.R.C. 16/2004. Il riferimento è alla perequazione urbanistica. Strumento che permette un'alternativa all'esproprio dei suoli finalizzato alla realizzazione delle opere di carattere pubblico.

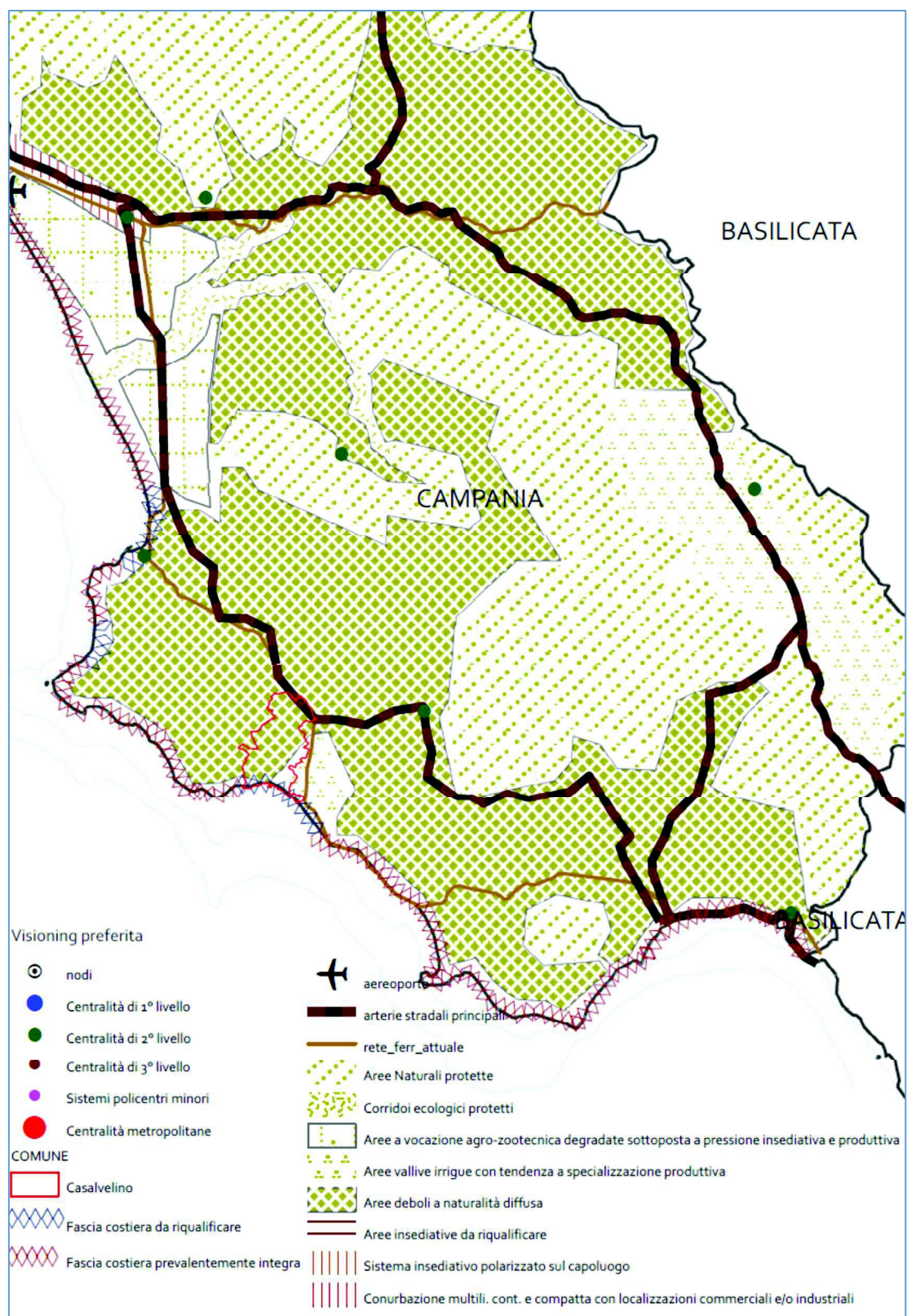


Figura 2 - Visioning preferita del Piano Territoriale della Regione Campania

Concludendo, dall'analisi della Visioning Preferita, riferita all'ambito Cilento, lo strumento di gestione del territorio regionale attua l'obiettivo del policentrismo intorno alle centralità di 3° livello di Vallo della Lucania e Sala Consilina. Nello specifico l'ambito corrispondente al territorio del Comune di Casal Velino è considerata in parte area a vocazione agricola (valle dell'Alento) ed aree a naturalità diffusa per le quali si prevedono strategie di rafforzamento ambientale teso all'implementazione dei corridoi ecologici. Per

quanto riguarda la fascia costiera, la porzione ricompresa nel territorio di Casal Velino si riscontrano criticità insediative da sottoporre a riqualificazione.

Argomento subordinante alla visioning Preferita è l'aspetto legato alla pianificazione paesaggistica del Cilento. Nello specifico il Comune di Casal Velino è esclusa dai piani del Cilento Costiero.

L'argomento viene affrontato dal PTR definendo da un lato in modo chiaro che la pianificazione paesaggistica afferisce alle competenze regionali, e dall'altro fornendo disposizioni propedeutiche ai fini della stesura dei piani urbanistici comunali esplicitati nelle Linee Guida per il Paesaggio. Territorialmente le Linee Guida si riferiscono ai singoli Sistemi Territoriali di Sviluppo. Nello specifico del STS di cui fa parte il Comune di Casal Velino le Linee Guida per il Paesaggio il rafforzamento della Rete Ecologica per la biodiversità, la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico con attenzione alla riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici.

Il Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) è stato approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012. Con la sua redazione vengono definiti gli assetti e le strategie della gestione del territorio provinciale. Lo strumento ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. Le potenzialità del territorio provinciale in questa direzione sono ancora molteplici ed è perciò necessario cogliere adeguatamente l'opportunità determinata dalla funzione di coordinamento della pianificazione provinciale in riferimento a tutti gli impulsi legislativi e programmatici possibili, dalla nuova legislazione urbanistica regionale alla nuova normativa nazionale in materia di paesaggio e ambiente alle misure europee a sostegno dello sviluppo sostenibile.

E' quindi in questa direzione che sono state individuate le Unità Identitarie di Paesaggio della provincia di Salerno quali componenti degli Ambiti Territoriali Identitari nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono e, quindi, dello sviluppo compatibile, richiamando cioè l'esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale. Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la "Carta dei Paesaggi della Campania" contenuta nel Piano territoriale regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. A sua volta l'individuazione di ambiti subprovinciali di coordinamento delle politiche territoriali con la definizione di indirizzi strategici, pone la necessità di costruire coerenti processi, convergenti e condivisi, di gestione consapevole delle traiettorie di riqualificazione dell'esistente e di promozione dello sviluppo locale, agganciati ai processi di scala più vasta dei quali i primi costituiscono al tempo stesso componenti costitutive e derivazioni. Infine, una citazione specifica merita la circostanza costituita dallo sviluppo nella provincia di Salerno della "frontiera" fra terra e mare, sulla quale, con accurate e prudenti scelte di valorizzazione sostenibile, il Ptcp intende far vivere l'intera strategia del piano, componendo la più efficace tutela del paesaggio e dell'ambiente con la realizzazione di idonee infrastrutture portuali, messe in rete, proporzionate alle specifiche prestazioni ed insieme ai contesti, a cui conferire ruoli centrali nelle interconnessioni di scala vasta (anche internazionali) e/o nella riarticolazione del reticolo urbano.

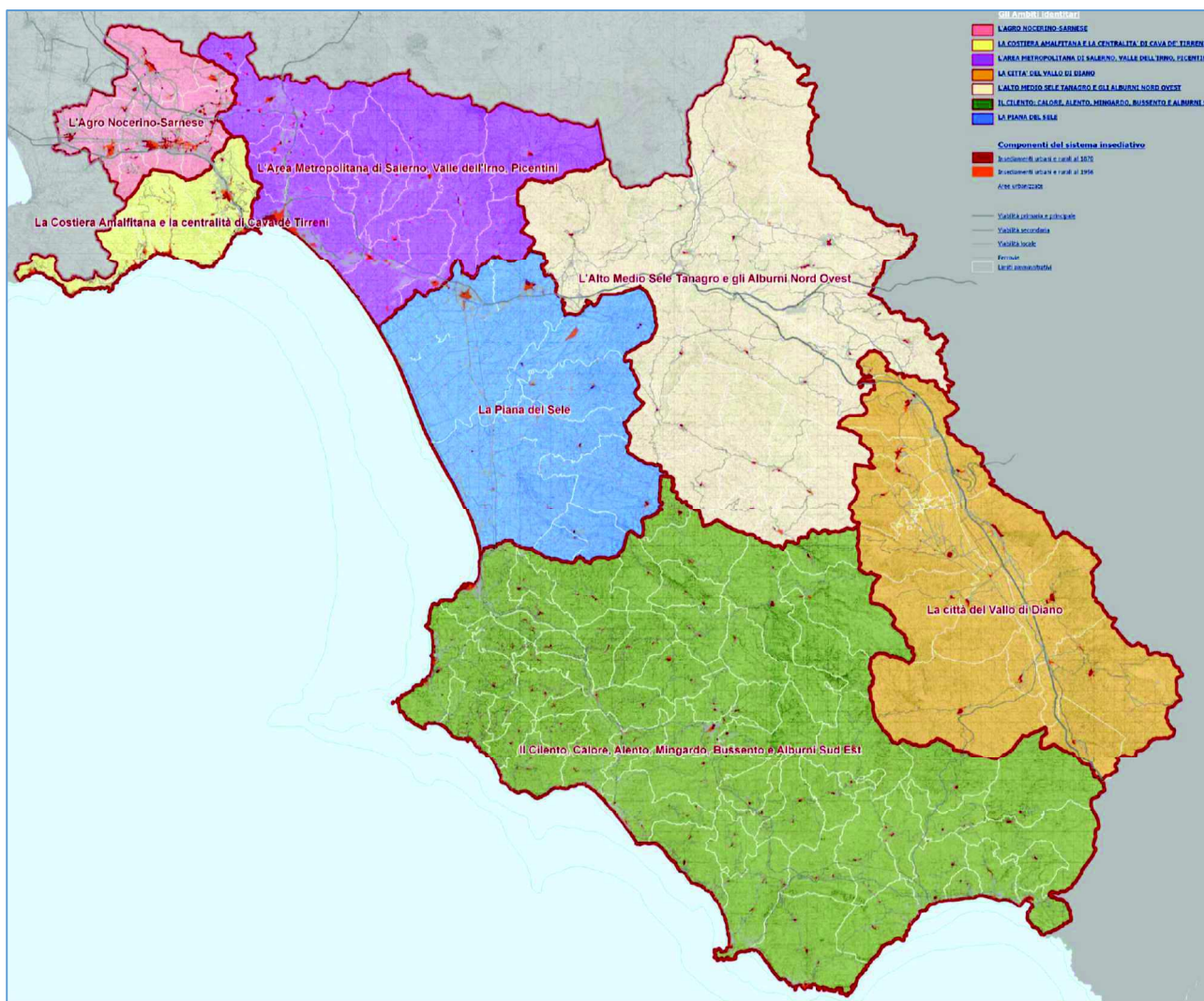


Figura 3 – Gli ambiti identitari del territorio provinciale individuati dal PTCP

Il Comune di Casal Velino è parte dell'ambito identitario del Cilento: Calore, Mingardo Bussento e Alburni Sud-Est. La scelta di identificare ambiti definiti del territorio provinciale ha avuto come finalità, oltre che l'accorpamento di porzioni di territorio teso all'individuazione dei singoli caratteri omogeni prevalenti, anche la strategia di porre in atto quanto espressamente richiesto dalla L.R.C. 16/2004 in materia di pianificazione partecipata. Infatti, l'amministrazione della Provincia di Salerno, ha attivato uno specifico settore amministrativo con il compito di supportare e verificare l'attuazione dello strumento provinciale. Tra i compiti principali dell'ufficio rientrano quelli relativi al coordinamento dei Comuni ricadenti nei singoli ambiti prevalenti, al fine di guidarli nella redazione dei singoli Piani Urbanistici Comunali attraverso le Conferenze di Piano Permanente per ogni singolo ambito. Tali conferenze si sono tenute a partire dalla data di approvazione del PTCP. Lo svolgimento delle conferenze ha permesso di definire la distribuzione dei carichi insediativi per i singoli Comuni.

Nel dettaglio le conferenze d'ambito si sono svolte:

- Prima Conferenza di Piano Permanente - Luglio 2012
- Seconda Conferenza di Piano Permanente - Ottobre 2012
- Terza Conferenza di Piano Permanente - Dicembre 2012
- Quarta Conferenza di Piano Permanente - Aprile 2013
- Quinta Conferenza di Piano Permanente - Giugno 2013
- Sesta Conferenza di Piano Permanente - Aprile 2014

I verbali delle singole conferenze vengono allegati nelle appendici alla presente relazione.

Va menzionato che il Comune di Casal Velino, successivamente alla presentazione del documento di analisi delle curve demografiche realizzate conformemente al documento regionale relativo al calcolo del fabbisogno insediativo, ha visto assegnati una quota pari a 200 nuovi alloggi tesi a soddisfare il fabbisogno insediativo per il periodo di validità del futuro Piano Urbanistico Comunale.

Vediamo ora quali sono le componenti strutturali e strategiche contenute nel PTCP per l'ambito identitario in cui è compreso il Comune di Casal Velino.

Entrando nel merito delle disposizioni strutturali e strategiche definite per l'ambito identitario del Cilento: Calore, Mingardo Bussento e Alburni Sud-Est il PTCP, prevede:

Paesaggi e risorse naturali – Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale

- **valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale**, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
 - a) la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
 - b) la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
 - c) la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
 - d) la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
 - e) salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;
- **salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie**, per le quali sono previste le seguenti attività:
 - a) la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
 - b) la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
 - c) la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive;
 - d) la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;
 - e) la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
 - f) il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;
 - g) (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo

- gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);
- **salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo:**
 - a) interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;
 - b) interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;
 - c) la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;
 - d) la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili;
 - e) il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci;
 - **risanamento e valorizzazione della fascia costiera cilentana da Sapri ad Agropoli con messa in sicurezza dei litorali ed in riferimento alle infrastrutture portuali prevedere in via prioritaria l'ammodernamento , messa in sicurezza ed eventuale ampliamento delle strutture esistenti;**
 - **tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate** mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), **e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale** (ad esempio il parco del fiume Alento), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;
 - **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
 - **recupero e sistemazione naturalistica-ambientale dell'asta fluviale della Fiumarella;**
 - **risanamento ambientale dell'intera asta fluviale del fiume Bussento, anche attraverso la messa in sicurezza del centro abitato di Policastro Bussentino e delle infrastrutture collegamento (SS18, rete ferroviaria, Variante SP 430 "Cilentana e Variante SS 517 "Bussentina");**
 - **risanamento ambientale e messa in sicurezza dell'asta fluviale del fiume Tanagro;**

- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

Paesaggi e risorse agricole – Promozione delle colture tipiche e tradizionali

- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli**, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:
 - a) la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
 - b) la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
 - c) la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

Paesaggi e risorse culturali - Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

- **valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate**, mediante:
 - a) il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari); la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.) come "il percorso dei mulini ad acqua", quale progetto di valorizzazione dei mulini ad acqua esistenti sul fiume Mingardo e i suoi affluenti, al fine di promuovere itinerari tematici;
- **recupero e valorizzazione della via dei mulini lungo l'asta del fiume Rio di Casaletto nei territori dei Comuni di Casaletto Spartano, Tortorella, Morigerati;**
- la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dell'area archeologica di Velia, mediante la riqualificazione paesistico ambientale della zona intorno all'antica città e l'istituzione di un parco archeologico di scala intercomunale, la realizzazione di un museo archeologico per l'area di Elia-Velia, nonché la creazione dei necessari collegamenti (materiali ed immateriali) per interconnettere questa emergenza sia con gli altri siti archeologici provinciali di eguale rilievo, sia con il sistema "minore" dei siti diffusi sul territorio (ed in particolare il sistema delle grotte rupestri), al fine di promuovere una qualificata offerta turistica di settore;

- **recupero e valorizzazione del sito Buxentum/Policastro Bussentino del Comune di Santa Marina;**
- **recupero e valorizzazione del sito archeologico e museale “Città di Leo” in territorio del Comune di Roccagloriosa;**
- **recupero e valorizzazione del sito archeologico “Laurelli” in territorio del Comune di Caselle in Pittari;**
- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l’offerta culturale dell’area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- **tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi” a partire dalla promozione delle Grotte del Bussento (Caselle in Pittari, Morigerati) e del sistema carsico grotte di Mariolomeo in territorio del Comune di Casaletto Spartano;**
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l’offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

Risorse per il turismo - Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell’offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio

- **potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare** mediante il completamento dell’offerta alberghiera e dei servizi per il turismo del Cilento costiero, attraverso:
 - a) la realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti per strutture ricettive e per servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione), realizzabili in specifici ambiti territoriali ricompresi tra Agropoli e Casal Velino;
 - b) la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo, con particolare riferimento al tratto compreso tra Pisciotta e Sapri;
- **potenziamento dell’offerta di servizi turistici delle aree interne**, al fine di integrare l’offerta turistico balneare e stagionale delle aree costiere con un’offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all’enogastronomia ed alle tradizioni locali, mediante:
 - a) la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione) anche in aree di valore paesaggistico (con esclusione delle aree di maggior pregio come definite dal Ptcp e delle zone D2 del Piano del Parco) utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione, e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott’utilizzato o da riqualificare;
 - b) la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- **creazione di una “rete della poesia-arte-musica-filosofia”** mediante l’allestimento tra Castellabate e Palinuro di auditorium all’aperto dove ospitare manifestazioni policulturali con temi unitari e possibili scambi tra le specializzazioni (ad esempio Castellabate/S. Marco: arte; Serramezzana/S. Mauro: filosofia-poesia; Ascea: filosofia-teatro; Pisciotta: musica classica; Capo Palinuro: musica moderna, etc.);

- **creazione della Valle dell'Alento come Porta del Parco e Slow cities** identificando questa area di accesso al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come “Slow city”, città lenta che trova nel modo di vivere slow un principio di sostenibilità nei rapporti tra gli uomini e con la natura, sapendo valorizzare le differenze (paesaggio, cultura, gusto, natura) nello spazio e nel tempo. Una Slow city dell'Alento da attraversare senza fretta, con nuove energie riproducibili, per trovare una nuova ospitalità, e incontrare le culture (e le colture) antiche del benessere mediterraneo: gastronomia, dieta, terapia, di mare e di monte. La creazione della Valle dell'Alento come Porta del Parco e Slow city passa necessariamente attraverso la valorizzazione e la messa in rete di tutte le valenze presenti sul territorio di riferimento, con la ideazione di un sistema che coinvolge la “linea di monte”, ossia tutti i Comuni corona e collinari interessati dall'Alento, ed una “linea di valle”, con il bacino che riguarda la Diga Alento ed i Comuni interessati dal tratto finale del fiume.
- **riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri**, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica);
- **riqualificazione dell'area ex itticoltura nel Comune di Santa Marina, anche attraverso la realizzazione di una Darsena e di attrezzature turistiche e ricettive connesse;(1)**
- **valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici**, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri;
- **realizzazione di centri di accoglienza per i turisti**, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.
- **potenziamento di percorsi di mobilità sostenibile** per l'integrazione turistica tra la costa e le aree interne del Mingando.
- **recupero e valorizzazione dell'area ex cementificio in loc. Brizzi del Comune di Sapri anche attraverso la realizzazione di infrastrutture turistiche e ricettive connesse.**

Risorse insediative- Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale

- **consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare:**
 - a) consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccadaspide/Capaccio, Ascea/Casal Velino, Centola/Camerota;
 - b) localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne;
 - c) realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni;

- d) realizzazione dei poli scolastici di Vallo della Lucania e del Golfo di Policastro;
- e) **polo scolastico del golfo di Policastro da localizzare nel Comune di Santa Marina, frazione Policastro-Bussentino;**
- f) valorizzazione del polo fieristico di Vallo della Lucania.
- **promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela:**
 - a) istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità;
 - b) promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.
- **promozione dell'attività della pesca e dell'itticoltura.**

Risorse infrastrutturali - potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni

- **potenziamento, completamento ed ammodernamento del sistema stradale mediante:**
 - a) la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico, coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati, rispettosa dei limiti “naturalisti” esistenti ed individuati, ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall'Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un'area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un'efficace connessione, fisica ed immateriale, con l'intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell'ambito di un armonico disegno complessivo;
 - b) la realizzazione della “via del Golfo di Policastro”, collegamento stradale veloce tra l'area del Bussento e la Basilicata (in direzione Lagonegro);
 - c) il completamento della strada provinciale “Cilentana” variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale;
 - d) la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio-Paestum (“la Via dei Templi”) ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttive d'eccellenza. L'asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell'A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d'acqua;
 - e) l'adeguamento dei tracciati viari locali di connessione dei centri interni con la variante alla SS.18, tra i quali è possibile evidenziare:

- f) l'adeguamento e il prolungamento della ex SS 562 – Variante Mingardina per la quale si prevede il collegamento alla s SS 18 mediante lo svincolo situato in località Poderia nel Comune di Celle di Bulgheria;
- g) la realizzazione di una strada di collegamento tra la variante alla SS18 ed Ascea, seguendo la valle della Fiumarella fino al comune di Ceraso;
- h) la realizzazione di un sistema di collegamenti trasversali (variante SS.18 – Vallo di Diano/Alto e Medio Sele), a servizio delle aree interne caratterizzate da offerte turistiche diversificate;
- i) l'ammodernamento, anche radicale, dell'attuale tracciato Atena-Vallo e l'allacciamento alla strada statale Bussentina;
- j) l'adeguamento ed il completamento dei tracciati viari di collegamento Rofrano-Poderia;
- k) l'ammodernamento della SS.166, tra Roscigno e Roccadaspide, al fine di completare la rete primaria di connessione stradale delle aree interne;
- l) Adeguamento e messa in sicurezza SP 267 Cilento costiero. I rilevanti flussi turistici che interessano questa infrastruttura rendono indispensabile un complessivo intervento di adeguamento e messa in sicurezza, su tutto il tracciato. Si tratta di un'arteria di vitale importanza per tutto il Cilento costiero attraverso la quale vengono convogliati i flussi di traffico destinati ad importanti località turistiche cui si aggiungono le funzioni collegate alla domanda di trasporto locale e di collegamento con gli ambiti territoriali confinanti;
- m) **potenziamento dell'attuale sistema viario di collegamento tra la costa del golfo di Policastro e l'area interna – asse di collegamento Villammare/Fortino (Vibonati/fraz. Villammare, Tortorella, Casaletto Spartano, fraz. Fortino);**
- **potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico, mediante:**
 - a) l'intensificazione del servizio, nei periodi di punta della domanda di trasporto, e la riqualificazione delle stazioni esistenti;
 - b) la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria, con ammodernamento della stazione di Sapri e Casal Velino;
- **potenziamento delle "vie del mare",** al fine di facilitare la mobilità locale e turistica da/per i maggiori centri urbani della regione e con i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. A tal fine il sistema dovrebbe essere articolato su più livelli:
 - a) linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno);
 - b) linee di comunicazione locali da attivare tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare;
 - c) linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare;
- **potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma** da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali;
- **completamento della dotazione infrastrutturale mediante:**
 - a) la ristrutturazione ed il potenziamento del porto di Agropoli;
 - b) la realizzazione di elisuperfici per l'emergenza;
 - c) la realizzazione di una rete di connessioni telematiche;
 - d) la realizzazione dell'impianto di risalita del Monte Cervati e delle infrastrutture ad esso connesso per lo sport invernale.
- **riconversione del vecchio tracciato ferroviario** per realizzare di una pista ciclabile e pedonale, ma anche per motocicli leggeri, che connetta **Ascea-Pisciotta-Caprioli-Palinuro.**

Interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio – Rete della mobilità

| |
|---|
| s.p. 432 strada campanile dell'orco tratto di collegamento dei due tronchi dell'alternativa alla variante ss. 18 |
| Progetto per la valorizzazione della valle del Mingardo mediante sistemazione, adeguamento e ripristino funzionale di viabilità esistente. Tratto Rofrano-svincolo Poderia |
| Lavori di realizzazione di una variante alla strada provinciale di collegamento Pezzano - s. cipriano in loc. Madonelle |
| Lavori di ampliamento e messa in sicurezza delle strade provinciali di collegamento tra Vallo della Lucania e Atena Lucana |
| Via dei templi (comuni di Eboli, Altavilla Silentina, Capaccio) |
| Realizzazione sottopasso FF.SS. nel territorio comunale di Baronissi |
| Intervento di miglioramento della sicurezza stradale mediante rettifiche planoaltimetriche e razionalizzazione dello schema trasportistico del raccordo aut. SA-AV - uscita Lancusi |
| Realizzazione di nodi funzionali ed attrezzature di servizio nei comuni di Pontecagnano, Battipaglia, Eboli e capaccio (area di ristoro e servizi) |
| Realizzazione polo polifunzionale sportivo-angri |
| Realizzazione polo polifunzionale- pagani |
| Strada di collegamento golfo di policastro – lagonegro |
| Realizzazione strada pedemontana vallo di diano: via delle "imprese" |
| Assetto infrastrutturale del cilento : "strada del parco" : vallo della lucania – campagna |
| Realizzazione strada di collegamento cava de' tirreni - tramonti |
| Realizzazione strada pedemontana angri - corbara - sant'egidio ddel monte albino - pagani - nocera inferiore - nocera superiore - cava de' tirreni |
| s.s. 447 variante di pisciotta - completamento |
| Collegamento dell'aeroporto di pontecagnano con il nuovo svincolo di pagliarone della a3 sa/ rc: sottopasso della s.s. 18 " tirrena inferiore" - completamento |
| s.p.175 litoranea potenziamento e riuso della pista ciclabile |
| Completamento intervento di realizzazione viabilità' alternativa alla ss 18 - raddoppio della ss 18 nel tratto urbano della città' di cava de' tirreni |
| Viabilità' di servizio al realizzando termovalorizzatore di salerno - spostamento tratto sp 25 e realizzazione nuovi tratti viari |
| Bretella di massicelle - montano antilia bivio laureto. lavori di completamento per la costruzione della strada di collegamento |
| Strada di collegamento della variante ss 18 (in corrispondenza del bacino dell'alento) con la sp 13 |
| sp 103 completamento strada collegamento comune di moliterno (regione basilicata) autostrada sa-rc |

poli scolastici e servizi istituzionali

| |
|---|
| città' della scuola di sarno |
| polo scolastico di contursi terme |
| polo scolastico di mercato san severino |
| polo scolastico di baronissi |
| polo scolastico del vallo di diano |
| polo scolastico del golfo di policastro |
| polo scolastico di vallo della lucania |
| Nuova sede uffici della provincia (località lamia di salerno) |
| Polo universitario ospedaliero di mercato san severino |
| Termovalorizzatore |
| Polo fieristico del vallo di diano |
| Polo ludico culturale di paestum |

Approfondendo le direttive previste dal PTCP della Provincia di Salerno per l'ambito specifico del Comune di Casal Velino, il piano propone il potenziamento del corridoio tirrenico ferroviario rafforzando la stazione di Vallo Scalo prevedendo una stazione lungo la nuova linea ferroviaria insieme al completamento della superstrada a scorrimento veloce in variante alla SS 18. Dove queste due linee si incrociano si definiscono i nodi principali di interscambio gomma-ferro-mare, ovvero Agropoli, e in parte Casal Velino – Castelnuovo Cilento e Sapri. La pianura dell'Alento ed il Mingardo con i rispettivi sistemi

urbani policentrici minori definiscono le connessioni costa-entroterra da potenziare. Nel caso della Valle dell'Alento il Piano intende potenziare i nodi di Vallo, Casal Velino ed Ascea come centralità locali principali; allo stesso modo promuove l'integrazione con il nodo intermodale di Vallo Scalo, presso il quale si propone, e l'amministrazione del Comune di Casal Velino è già in fase avanzata di esecuzione, la realizzazione di un'area per insediamenti produttivi comprensoriale, da inquadrare in una rete territoriale di aree PIP. Il Piano propone inoltre il potenziamento dell'offerta fruitiva di tipo sportivo lungo l'asta fluviale dell'Alento (Parco fluviale di interesse provinciale). Il rafforzamento della capacità ricettiva della fascia costiera con strutture a rotazione d'uso e servizi per il turismo andranno realizzate con idonee azioni tese alla ricostruzione dell'identità paesaggistica e fisica del territorio costiero.

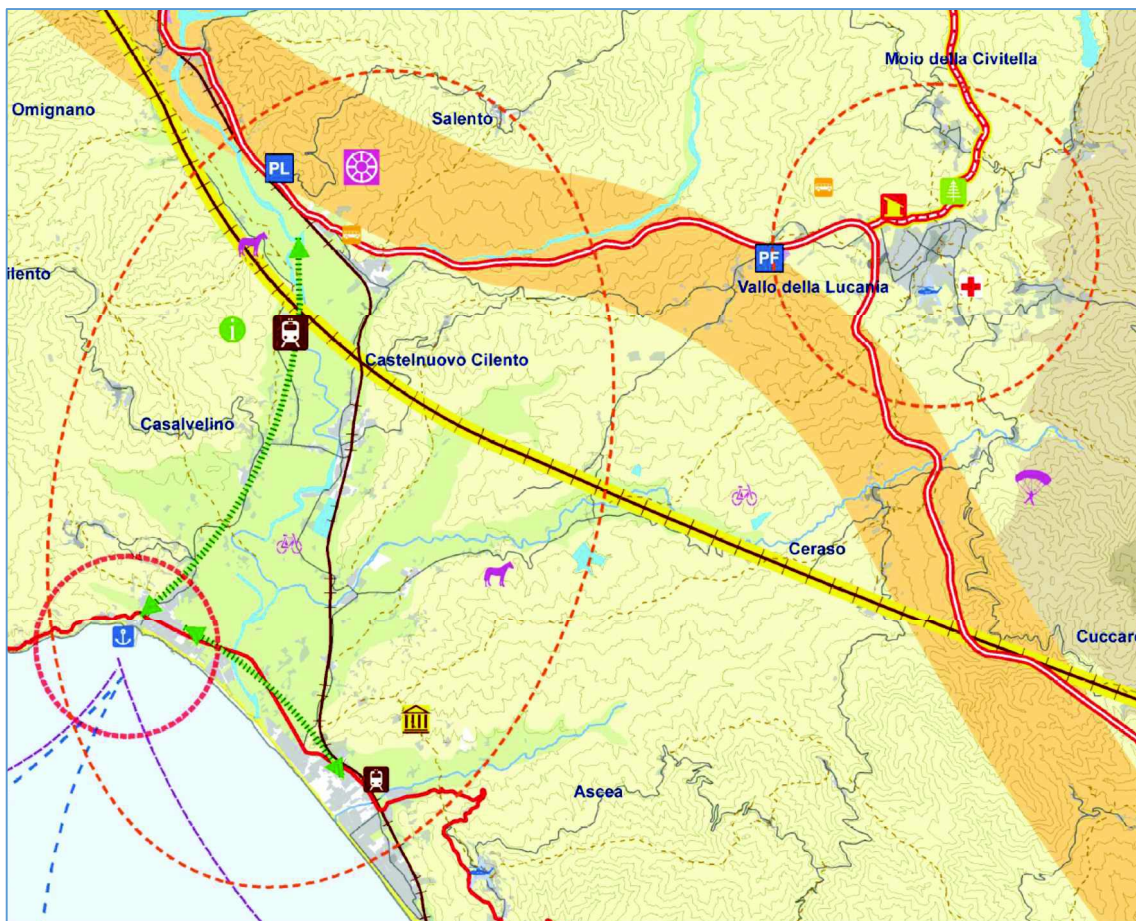


Figura 4 – PTCP della Provincia di Salerno. I trasporti, le infrastrutture e la logistica

In sostanza in PTCP della Provincia di Salerno intende ancorare le nuove centralità all'armatura urbana esistente, per un duplice fine: evitare la dispersione nel territorio extraurbano, contrastando le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate, utilizzare la realizzazione di nuove sedi per le nuove funzioni come opportunità per attivare processi di riqualificazione della città esistente, in particolare delle nuove realizzazioni residenziali.

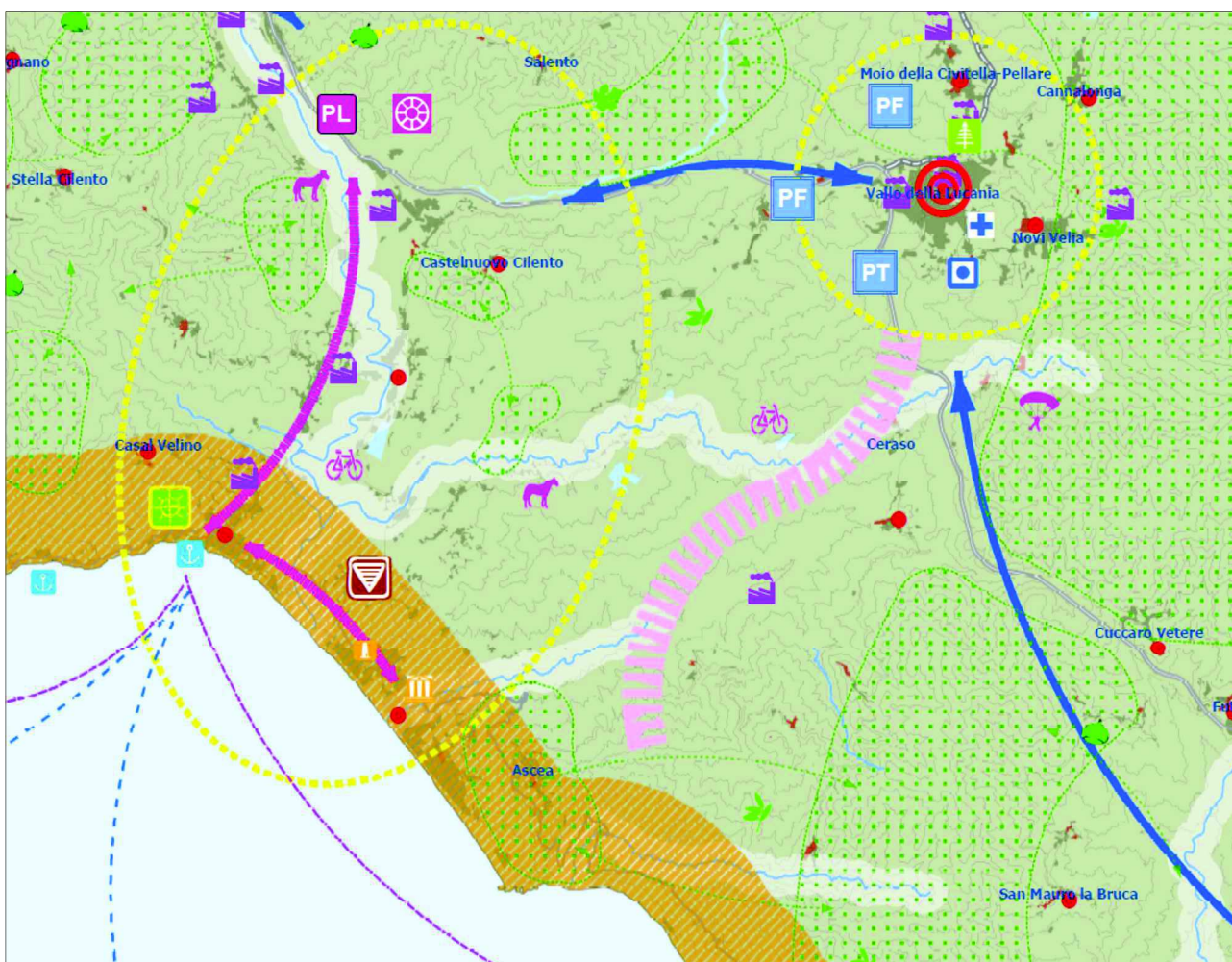


Figura 5 – Il sistema delle centralità per l'ambito del Comune di Casal Velino

In particolare e la nuova ricettività turistica della costiera cilentana, il PTCP prevede calibrate nuove realizzazioni in ambiti localizzati attraverso azioni che garantiscano allo stesso tempo una riqualificazione urbanistica e ambientale.

Per quanto attiene le strategie di rafforzamento dei valori ambientali, il PTCP di Salerno per il territorio del Comune di Casal Velino propone l'integrazione e il rafforzamento dei corridoi ecologici costituiti dalla corona di Insule di Core Areas gravitanti intorno al Monte Stella, e le insule poste nel fondovalle dell'Alento e della Fiumarella. In particolare, il corso dell'Alento è da inquadrare nella proposta di Parco intercomunale del Fiume Alento a partire dalla diga dell'Alento fino a quasi raggiungere la foce nel territorio del Comune di Casal Velino. Tale parco intende potenziare la continuità riparia, i valori ambientali e paesaggistici del sistema ricadente in area SIC.

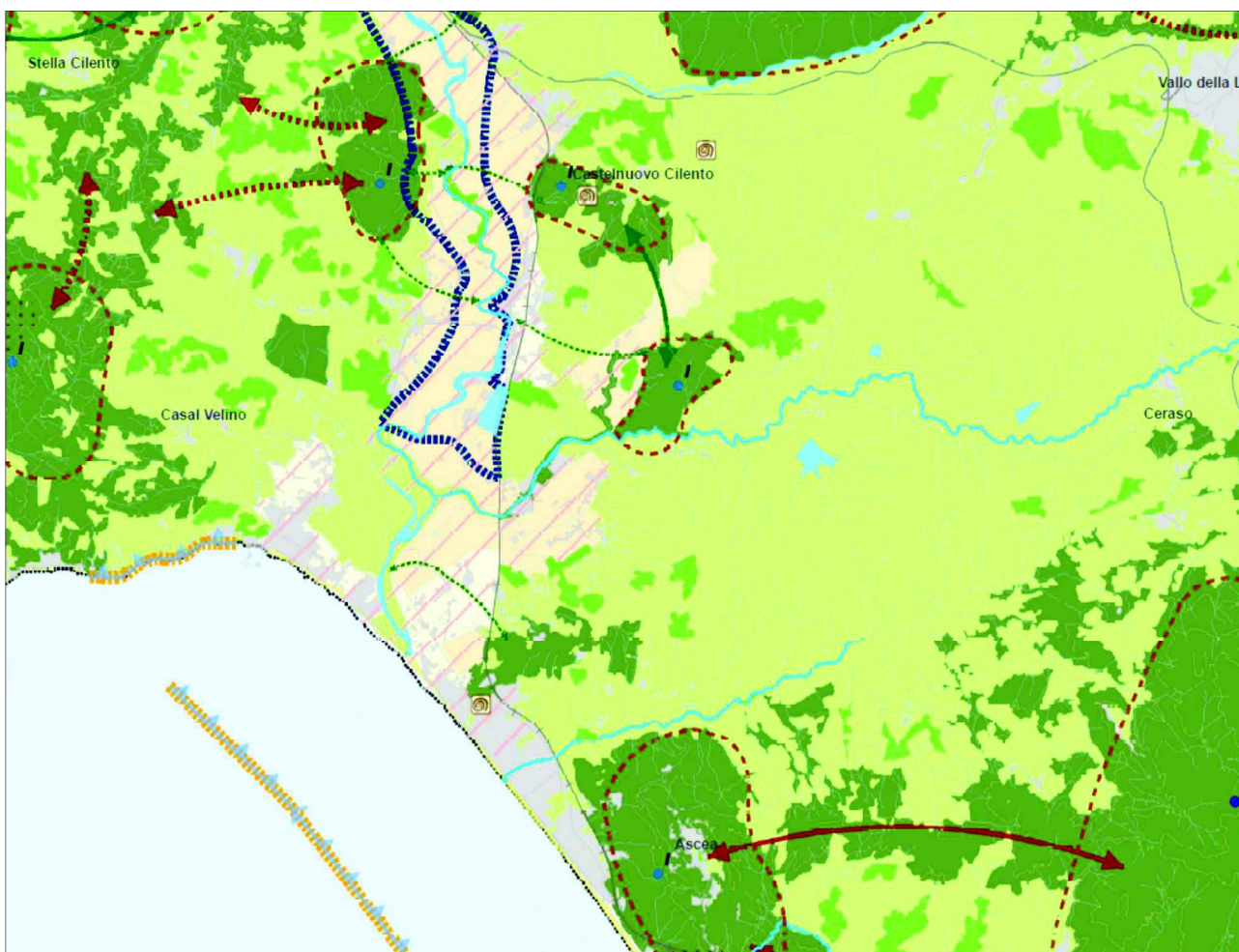


Figura 6 – Il progetto di Rete Ecologica provinciale per l'ambito di Casal Velino

Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5.6.1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri.

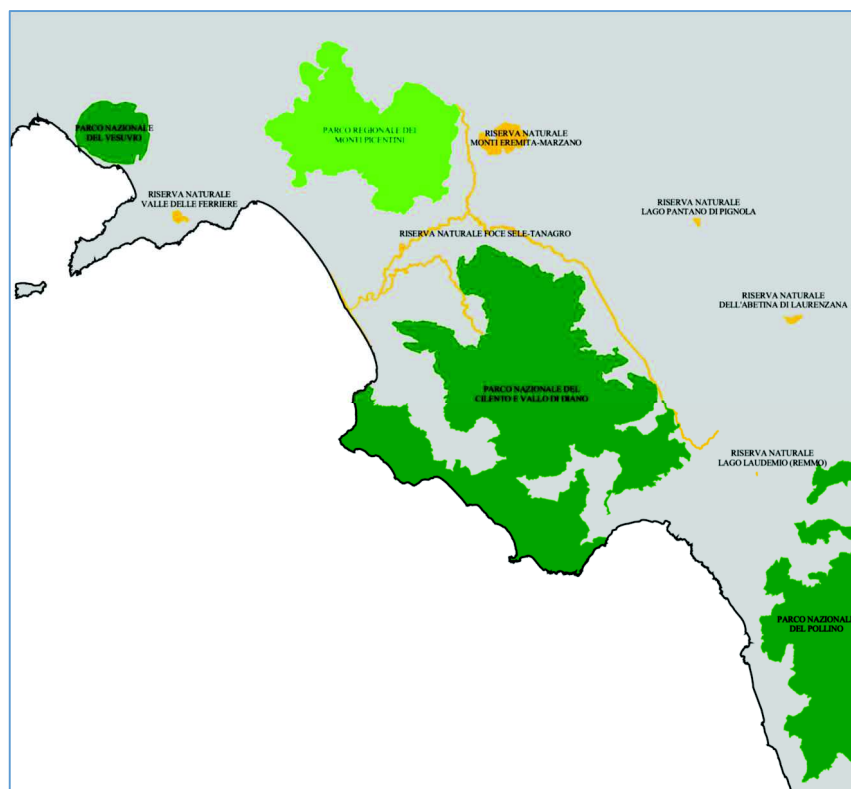


Figura 7 – Limiti del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e ambiti protetti circostanti

La legge attribuisce ai diversi strumenti di gestione del Parco compiti specifici: di disciplina dell'esercizio delle attività consentite per RP (Regolamento del Parco), di attuazione della tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco per PP (Piano del Parco), di promozione delle attività compatibili per PPES (Piano Pluriennale economico e sociale). La predisposizione contestuale dei tre strumenti, scelta dal Parco, ha lo scopo principale di legare saldamente le politiche di protezione, vincolo e regolazione (attuabili mediante il RP e il PP) alle politiche di promozione, investimento e sviluppo (attuabili mediante il PP e il PPES). Ciò comporta di conseguenza il carattere delle azioni che nel PP devono essere definite per perseguire le finalità stabilite dalla legge: non già in chiave puramente vincolistica ma utilizzando al massimo le politiche d'incentivazione, sostegno e promozione.

Tali obiettivi conferiscono inevitabilmente al Piano del Parco - il maggiore e più complesso degli strumenti da elaborare - un ruolo assai ampio, tale da consentirgli di "sostituire" ogni altro tipo di piano, compresi i piani paesistici con contenuti che spaziano da quelli strettamente naturalistici a quelli urbanistici e territoriali. In base alla L.394/1991, come già ricordato, esso contiene:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da caratteristiche ambientali omogenee (sistemi e sottosistemi di paesaggio) e conseguenti forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme d'attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi
- d) strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- e) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione la funzione sociale del Parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche; e, indirizzi e criteri per gli interventi su flora, fauna e ambiente naturale in genere".

Secondo quanto previsto dall'articolo 12 L.394/1991, il territorio del Parco è stato suddiviso in base ad un progetto di zonizzazione elaborato sulla base delle indagini valutative che hanno individuato i beni, le aree ed i sistemi che costituiscono i valori naturali irrinunciabili a cui il piano dovrà fare riferimento. In particolare sono state identificate le aree di qualità naturalistica in tre livelli sulla base del valore biogeografico, della biodiversità congruente, della maturità (stabilità) della biocenosi, della sensibilità degli equilibri idrogeologici, oltre alle emergenze biologiche o geologiche anche puntiformi. A partire da tali identificazioni sono stati riconosciuti 7 poli principali di elevato interesse naturalistico all'interno dei quali sono state articolate le principali zone di riserva tra loro connesse da buffer-zone: 1, gli Alburni, le aree costiere; 2, da Puntata Licola-Punta Tresino a Puntata Caleo, 3, tra Ascea e Pisciotta, 4, l'area del Bulgheria; 5, l'Area del Monte Vesole-Soprano; 6, l'area del Monte Cervati e 7, l'area montana di Caselle in Pittari.

A più del 50% del territorio del parco è stata riconosciuto il carattere agro-forestale. Tale territorio è stato in massima parte inserito all'interno nelle zone C. La restante parte del territorio, sulla base delle indagini fatte sulla struttura del sistema insediativo e dei processi in corso, nonché di un accurato confronto con le previsioni dei Piani Regolatori, è stata identificata nelle zone D. Di seguito sono esposti i criteri che hanno guidato la zonizzazione e le indicazioni normative ad esse riferite.

Zone A, di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale.

Zone B, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali. Sono state individuate le seguenti sottozone:

- B1: aree a prevalente interesse naturalistico con funzione di protezione di aree di potenziale valore e con funzione di buffer-zone
- B2: i boschi vetusti, inclusi in 30 aree di relativamente modeste sufficientemente distribuite sull'intero territorio in modo tale da formare una rete articolata in cui siano presenti le specie forestali rappresentative (Faggeta, Boscomisto, Cerreta, Lecceta, Macchia Pineta) dell'area Cilentana.

Zone C, aree di protezione in cui ricadono prevalentemente i territori agricoli e le aree forestali con funzioni produttive. Le zone C si distinguono in sottozone

- C1, prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli, e sottozone
- C2, che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale.

Zone D, aree di promozione economica e sociale comprendenti le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dai PRGC (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico).

Il territorio del Comune di Casal Velino è parzialmente interessato dal Parco. La porzione di territorio in esso ricadente riguarda la fascia posta tra la costa la strada di collegamento tra il nucleo di Acquavella e l'area urbanizzata del Bivio di Acquavella. Dall'analisi della cartografia, notiamo l'individuazione dei centri abitati di Casal Velino Marina e del nucleo antico di Casal Velino Capoluogo oltre ad un'ampia zona urbanizzata a ridosso dell'asse stradale della S.S. 261.

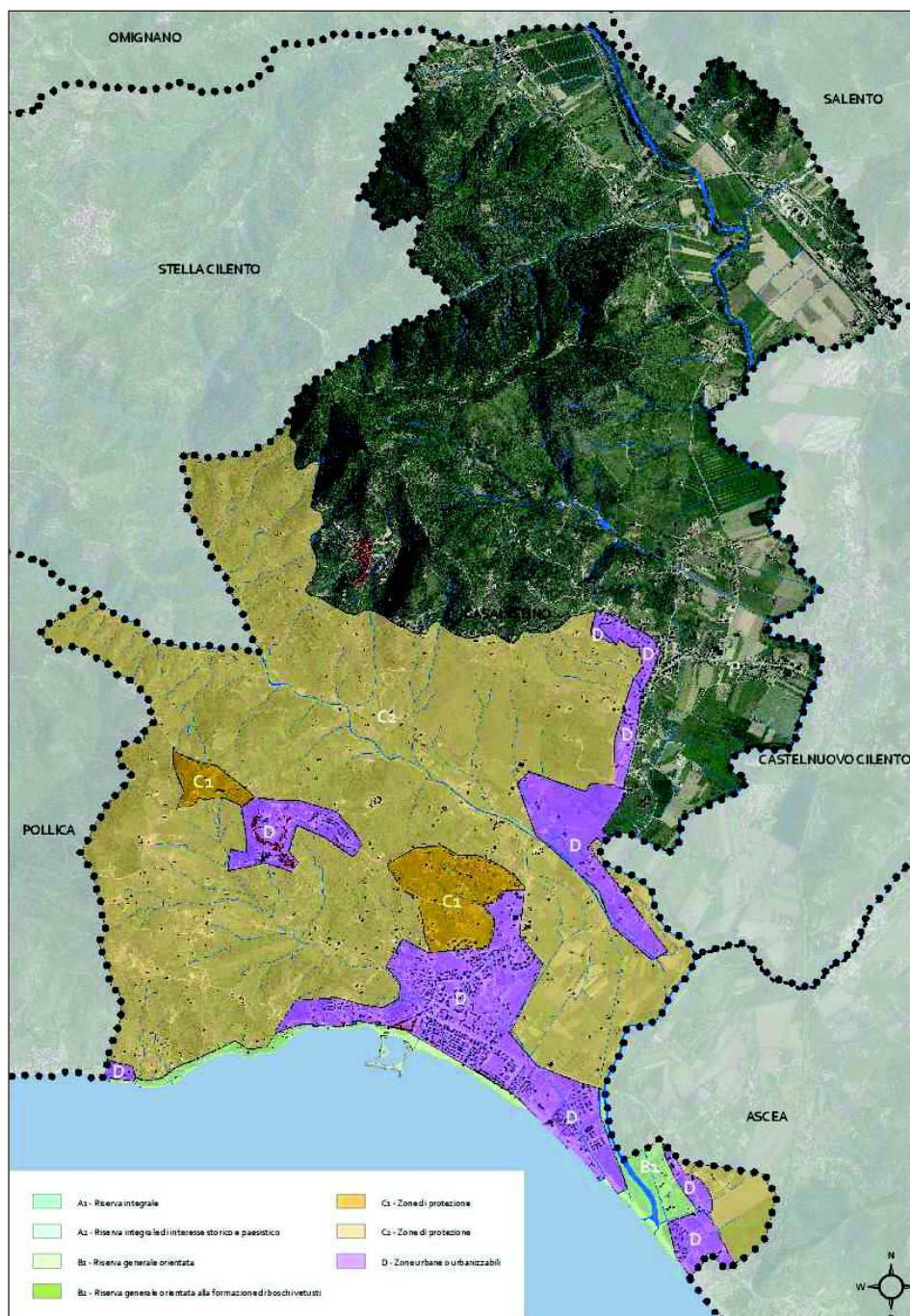


Figura 8 – Zonizzazione del PNCVD nel territorio del Comune di Casal Velino

Piano Stralcio Autorità di Bacino

L'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele è l'ente preposto alla gestione e tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico e di tutela delle coste. Le competenze e funzioni dell'ente, mutate dalla legge quadro 183/1989 poi modificata dal successivo decreto legislativo 152/2006, sono disciplinate dalla Legge Regione Campania n.8/1994 integrata tuttavia, per la doppia valenza giuridica della struttura (regionale ed interregionale), dalla intesa tra Regione Campania e Regione Basilicata con particolare riferimento al governo idrografico del fiume Sele classificato ex legge di interesse interregionale.

L'ente è dotato degli strumenti di gestione del territorio individuati nel:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI);

- Piano per l'Erosione Costiera (PSEC)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) redatto per l'intero territorio di competenza, e pubblicato sul BURC n. 40 del 26/08/2002, attualmente vigente e il successivo aggiornamento del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico regionale sinistra Sele interessa i 64 comuni ricadenti nell'ambito di competenza e ne definisce le strategie di tutela e gestione sotto il profilo idrogeologico. Lo strumento si articola in:

- aggiornamento del Rischio Idraulico con individuazione delle Aree a Pericolosità e Rischio Idraulico con riferimento agli 8 corsi d'acqua oggetto di aggiornamento, opportunamente integrate con le aree non oggetto di aggiornamento ma presenti nel Piano Stralcio;
- aggiornamento del Rischio Frane su tutto il Territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, con individuazione delle relative aree a pericolosità e Rischio, reale, da Frana e delle aree a pericolosità da ambito;
- Individuazione delle Aree di Attenzione con delimitazione delle aree potenzialmente interessate da fenomenologie miste, derivanti, cioè, dalla interazione tra dinamica di versante e di fondovalle, , ovvero da fenomenologie particolari (inondazioni per occlusione di inghiottitoio, laghi temporanei, ecc...).

Il Piano rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, secondo il principio dello sviluppo sostenibile, le azioni, le norme d'uso e gli interventi integrati finalizzati alla protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marittimi che sottendono i bacini idrografici di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale in Sinistra Sele. In tale strumento normativo sono delineate le azioni volte a:

- delimitare le aree a pericolo di erosione costiera secondo la scala di classificazione da P4 a P1;
- individuare le aree a rischio da erosione costiera secondo la scala di classificazione da R4 a R1;
- determinare elementi per la pianificazione territoriale ai vari livelli allo scopo di garantire coerenza con gli obiettivi di tutela propri del Piano;
- programmare gli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio, individuando le priorità, in relazione allo stato di gravità del pericolo e del rischio;
- definire le linee guida per gli interventi necessari alla mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio;
- determinare le prescrizioni, i vincoli, le opere e le norme d'uso finalizzate alla conservazione della costa, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi derivanti da interventi antropici.

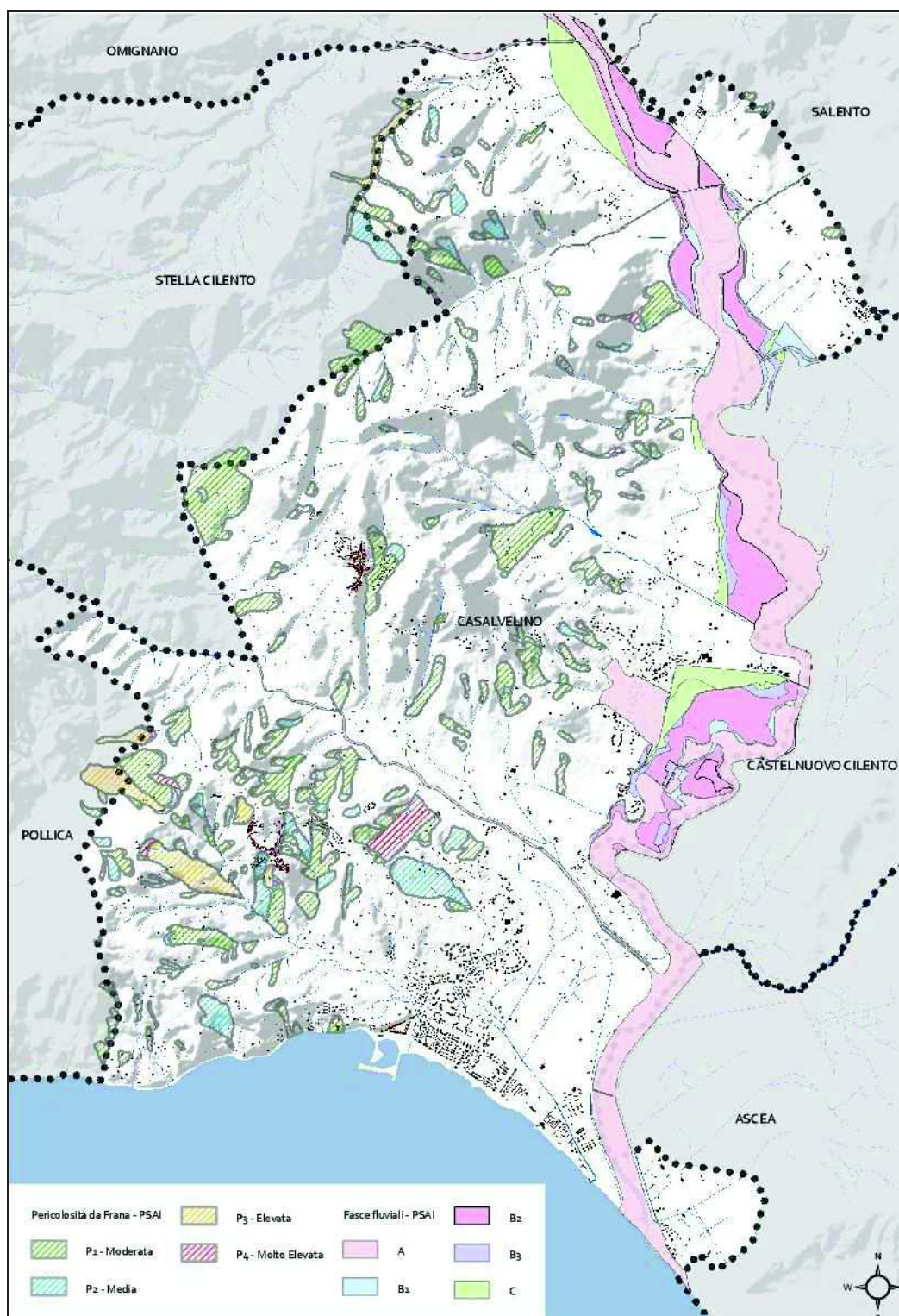


Figura 9 – Stralcio PSAI del Comune di Casal Velino

Il Piano Piano per l'Erosione Costiera (PSEC) contiene le misure, gli elementi e gli indirizzi finalizzati alla conservazione, al recupero e alla sistemazione dei tratti di costa emersa e sommersa soggetti ad erosione e/o a movimenti franosi mediante interventi:

- di difesa della costa, di ripascimento degli arenili, di sistemazione idrogeologica, forestale e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico botanico e faunistico;
- di difesa e consolidamento di versanti e falesie instabili, specialmente nei tratti di costa urbanizzati;

- di difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi, delle loro foci nel mare;
- di protezione degli abitati dall'invasione delle acque marine;
- alla definizione degli indirizzi tecnici per la redazione degli studi di compatibilità meteomarina e/o geologica;
- alla conservazione delle opere e degli impianti che insistono sulle aree costiere;
- alla conservazione e tutela dei beni aventi interesse storico, architettonico, paesaggistico, naturalistico e ambientale;
- alla definizione dei criteri generali da porre a base delle progettazioni di opere portuali e di interventi marittimi;
- a fornire agli Enti e Autorità elementi utili per attività di prevenzione, preallertamento e monitoraggio delle mareggiate e dello stato dei dissesti presenti lungo la costa, anche per la redazione dei Piani di Protezione Civile.

In tutte le aree perimetrate a rischio e/o a pericolo il Piano persegue le seguenti precipue finalità:

- salvaguardare al massimo grado possibile la pubblica e privata incolumità, le attività economiche, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, degli edifici, dei beni di interesse storico, architettonico, ambientale e culturale;
- impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia del rischio ritenuta e definita accettabile;
- conseguire condizioni di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi strutturali e non strutturali.

IL PSEC prevede ha previsto specifiche attività di indagine e strumenti di gestione per ogni singolo Comune della costa.

Quanto fin qui descritto intende rappresentare le dinamiche e le strategie proposte dagli strumenti urbanistici sovraordinati al redigendo PUC ed ai quali lo stesso dovrà adeguarsi in merito ai contenuti strutturali e strategici.

Analisi storica, urbanistica e socio-economica

Cenni storici e urbanistici

Il paese di Casal Velino è situato a circa 70 km a sud della città di Salerno e si affaccia sul golfo di Velia, nome derivante dall'antico insediamento greco del II sec. a.C., e sulla piana del fiume Alento, da cui deriva la denominazione dell'intera regione, Cilento (da Cis-Alentum, cioè al di qua dell'Alento).

Il borgo antico, denominato Casalicchio fino al 1893 e posto a 170 metri sul mare, si estende a forma di aeroplano su una collina che affaccia sul golfo di Velia e sulla fertile piana dell'Alento, il fiume che ha dato il nome a tutta la regione (Cis-Alentum, al di qua dell'Alento). A destra del corso d'acqua, ai piedi di una torre costiera costruita in epoca angioina, sorge Marina di Casal Velino, mentre alle pendici del Monte Stella, uno delle vette più importanti del Parco, c'è Acquavella. Altre frazioni sono Bivio Acquavella e Vallo Scalo, in pianura. Più che l'attuale denominazione, è quella antica a testimoniare il legame con la vicina Velia, la città fondata dai Greci nel VI secolo avanti Cristo. Il toponimo Casalicchio deriva dal latino "casalis litus", casale del porto, ed evidenzia l'origine dell'insediamento. Il primo nucleo sorse intorno all'anno Mille nei pressi del monastero dell'Annunziata e del porto velino di San Matteo, nell'attuale zona di Marina.

I primi abitanti sono i monaci basiliani fuggiti dall'iconoclastia di Leone III Isaurico, intorno alle cui "laures" si raccolgono ben presto dei nuclei familiari. Dopo il Mille, a causa della malaria e delle incursioni saracene, la popolazione si trasferisce in collina presso il convento dei Carmelitani i quali, prima di

costituire questo insediamento, avevano dimorato in quello dell'Annunziata vicino a San Matteo. A questo rione del Capoluogo, che ancora oggi si chiama Convento, si aggiungono ben presto gli altri: Pendino, Serramarina, Vallecupa. Il villaggio passa nella giurisdizione civile ed ecclesiastica dei Benedettini di Cava e vi resta fino al 1410, quando, in piena prosperità, viene ceduto a re Ladislao. Nel 1484, in seguito alla congiura dei Baroni, passa da Antonello Sanseverino a Giovanni di Cunto d'Amalfi e poi di mano a vari proprietari per finire nel 1640 ai Bonito di Amalfi. I comportamenti dei signorotti esasperano la popolazione, che il 23 luglio 1647 (anno della rivolta di Masaniello) insorgono contro il sanguinario barone Giovambattista Bonito facendolo a pezzi su un ceppo di macellaio. Nel 1749 diventano baroni i Gagliardi, mentre nel 1811 Casal Velino, fino ad allora Università con Acquavella, diventa comune autonomo. Nell'anno Mille fu fondata anche Acquavella, oggi Frazione del Comune di Casal Velino. La storia millenaria dei due paesi è ancora visibile nella struttura urbanistica e architettonica dei centri storici, nelle artistiche chiese, nei palazzi gentilizi.

La storia di Acquavella, è anch'essa millenaria. I primi nuclei sorgono intorno al cenobio di San Giorgio, molto probabilmente legato a quello di San Zaccaria ai Lauri e San Matteo. Nel 1410 dalla Badia passa a re Ladislao e poi ai Sanseverino. Nel XVII secolo è diviso tra tre feudatari: Sanfelice, Capece Zulo, Capano, sui quali hanno la meglio i Sanfelice. La legge eversiva della feudalità, varata da Murat nel 1806, consente però al popolo di Acquavella di avere la libera disponibilità di 154 ettari di beni demaniali. Nel 1848 Casal Velino partecipa attivamente ai Moti Cilentani. Negli scontri antiborbonici muoiono da una parte i liberali Giuseppe Lippi e Gennaro Crescenzo e dall'altra, per mano della popolazione insorta, il capourbano Gennaro De Feo.

Un'importante testimonianza del passato è rappresentata anche dalla chiesetta di San Matteo a Casal Velino Marina, dove è ancora visibile l'arcosolio in pietra che per sei secoli custodì le spoglie dell'Apostolo prima del loro trasferimento, nel 954, a Salerno. Nel tempio sono stati trovati anche i resti di una terma romana.

Una lapide del XVIII secolo ne ripercorre le principali vicende. Ritrovate in Bretagna nel 352 da Gavino, comandante dell'esercito romano originario di Velia, rimasero ignorate per sei secoli. Nel 954 l'Apostolo apparve in sogno ad una donna del posto, Pelagia, dicendole di far ricercare il sepolcro al figlio Atanasio, monaco, tra i ruderi di una chiesa distrutta dai barbari. Atanasio cercò di trafugare le spoglie ritrovate, ma fu fermato da una tempesta. Il ritrovamento venne a conoscenza del vescovo pestano Giovanni, che portò le reliquie nella chiesa di Capaccio (ancora oggi la via adiacente la tomba si chiama Strada Santa). Il principe salernitano Gisulfo, appresa a sua volta la notizia, fece trasportare il corpo del Santo in una cattedrale sulla quale nel 1080 Roberto il Guiscardo edificò l'attuale Duomo.

Oggi il Comune di Casal Velino si articola in cinque frazioni che sono: Acquavella, Casal Velino, Bivio di Acquavella o Quattro Ponti, Vallo Scalo e Marina di Casal Velino. Il territorio amministrativo ha una superficie di 31,79 kmq, con una densità di circa 146 ab/Kmq, l'altitudine media è di 170 m. Casal Velino conta 4.215 abitazioni e 4.598 abitanti (dati Istat 2.001) che un tempo venivano chiamati "casalicchiari", mentre oggi vengono chiamati "casalvellinesi".

Parte del territorio comunale, lungo la fascia costiera, rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pertanto, essa parte è assoggettata alle Norme del vigente Piano dell'Ente, mentre le 6 aree a ridosso del confine orientale di Casal Velino da nord verso sud sono ricomprese nel Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT8050012 denominato: "Fiume Alento", con una superficie complessiva di 3.024 ettari. In detto SIC non è stata rilevata la presenza di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritaria a norma dell'art. 1 della direttiva 92/43/CEE (fonte: Min. Ambiente, Decreto 7/3/2012, All. A, in G.U. n° 79 del 3/4/2012, "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE")

Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Casal Velino è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 193 del 13.02.1985. Lo strumento urbanistico del Comune di Casal Velino è stato redatto in un contesto storico in cui l'urbanistica risultava ancora saldamente legata ai principi base dello zoning e di una visione della pianificazione tesa al rispetto dei principi e dei limiti espressi dalla normativa allora vigente. Si rileva infatti una attenta gestione e distribuzione dei carichi insediativi nelle diverse frazioni a cui corrispondono le previste aree pubbliche di servizio. Nella lettura del progetto di piano emerge chiaro il disegno programmatico del territorio immaginato dai redattori e che contemporaneamente ne evidenziano pregi e carenze. Queste ultime facili da rilevare in quanto l'analisi viene condotta ad oltre 30 anni di distanza dalla sua approvazione.

Quali elementi cardine che hanno caratterizzato in senso positivo lo sviluppo urbanistico di Casal Velino previsti nel PRG vanno considerati:

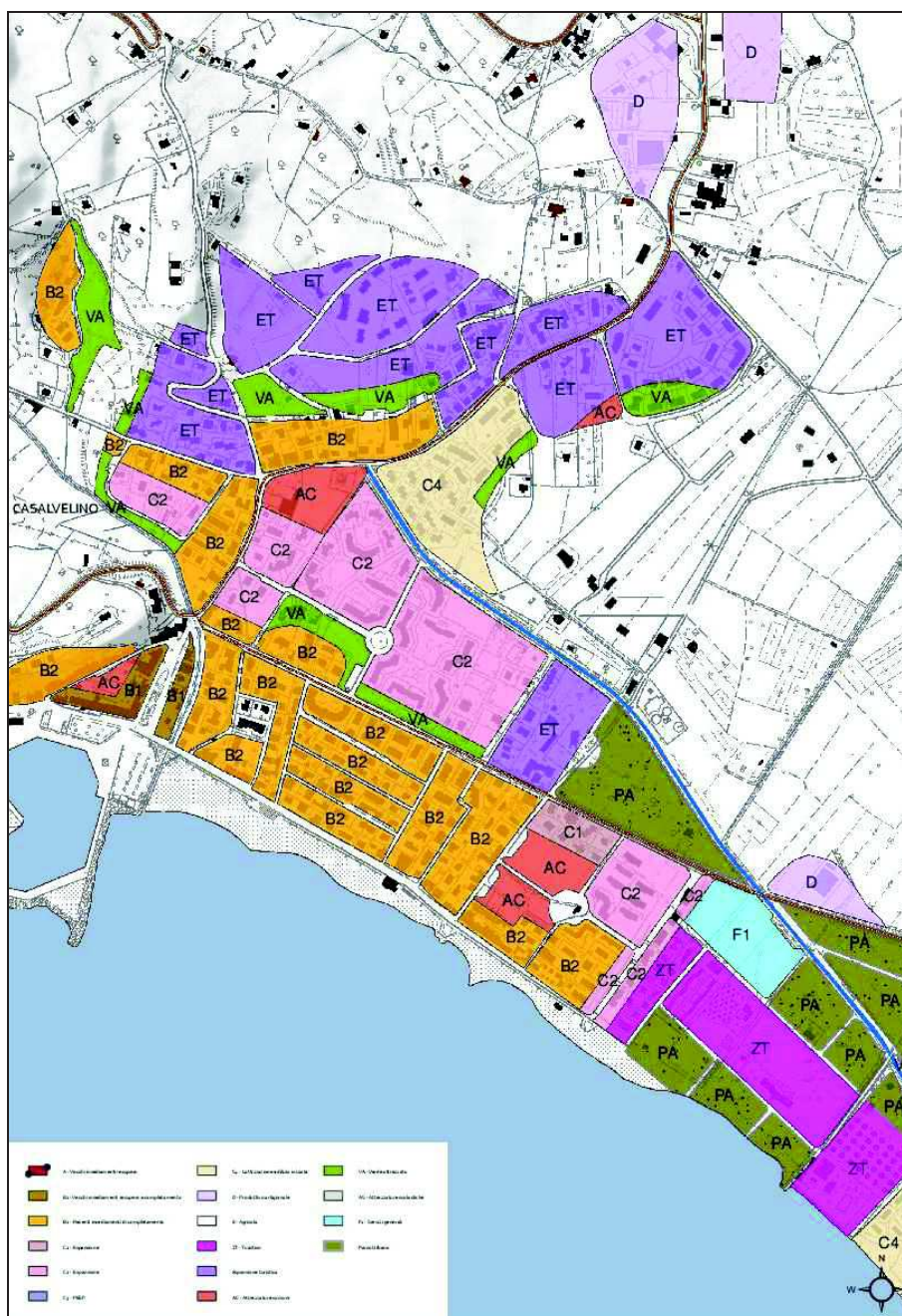
- il disegno chiaro della rete infrastrutturale;
- la distribuzione delle aree di servizio in modo uniforme, ad integrare e disegnare le aree di espansione in modo organico e secondo i principi del disegnare il progetto di piano;
- la scelta di distribuire i carichi urbanistici solo quali completamento delle esistenti aree urbanizzate, senza quindi prevedere l'innesto di nuovi nuclei urbanizzati estranei agli ambiti urbanizzati esistenti;

gli elementi che a nostro avviso si sono dimostrati negativi per lo sviluppo urbanistico del territorio sono stati:

- mancanza di strategie che permettessero una interazione organica tra le aree di sviluppo urbano e le aree a destinazione agricola;
- la frammentazione del paesaggio agricolo dovuto alla mancata previsione di un lotto minimo per la trasformabilità in tali aree;
- la mancanza di adeguati strumenti tesi alla riqualificazione dell'edificato esistente, in particolar modo per quanto attiene gli ambiti ricadenti nei centri storici;
- mancanza di interdisciplinarietà dello strumento in modo da ricomprendere all'interno delle strategie di sviluppo temi quali il paesaggio, l'ambiente e la tutela dell'assetto idrogeologico del territorio.

Le considerazioni esposte sul PRG vigente risultano ancor più chiare dalla lettura degli allegati grafici alla presente relazione.

Risulta evidente come l'evoluzione urbanistica ha seguito in maniera fedele quelle che erano le linee di sviluppo dettate dal P.R.G. Le zone individuate come zona agricola, invece sono state oggetto di un forte sprawl edilizio dettato, come detto, dalla mancanza di parametri urbanistici più restrittivi. Altro elemento che ha inciso in modo negativo sull'espansione urbana dell'abitato è la mancanza di identità di alcune delle Frazioni. Tale condizione si verifica in particolare nell'aggregato del Bivio di Acquavella. In questo caso, le previsioni del PRG sono state completamente disattese a causa della mancata attuazione della viabilità alternativa proposta alla s.s. 261, la quale avrebbe permesso di superare lo sviluppo lineare dettato da questa. In tal modo si superava la linearità dello sviluppo della Frazione e la creazione di una sua identità lungo una arteria parallela alla strada statale.



Analisi socio-demografica

L'attuale assetto demografico-territoriale del Comune di Casal Velino deriva da dinamiche socio-economiche e psico-comportamentali che si sono susseguite nel corso degli anni influite dalle dinamiche legate allo sviluppo economico avvenute negli ultimi 60 anni simili a molti dei comuni della situati lungo la costa del sud Italia. La presente analisi si focalizzerà sull'evoluzione della popolazione che ha coinvolto il Comune in questione a partire dalla seconda metà del secolo XX e sull'attuale distribuzione territoriale dei residenti.

Così dopo l'analisi della successione evolutiva della popolazione, con confronti diacronici dei suoi cambiamenti strutturali, ci si soffermerà sulla composizione e distribuzione della stessa nello spazio.

urbano, scomposto nella sua più recente suddivisione territoriale, al fine di esaminare le relazioni esistenti e riguardanti il fenomeno “residenti” ad un livello micro. Questa disaggregazione permette una più attenta e particolareggiata conoscenza delle caratteristiche socio-strutturali dell’ambito considerato. Ricordando che ormai la popolazione si modifica nel tempo più in termini strutturali che in entità, l’elaborazione d’idonei indicatori demografici hanno permesso l’evidenziazione dei principali caratteri sociali e la visualizzazione sintetica dell’andamento e dell’attualità delle più significative fenomenologie della popolazione. Da qui la possibilità di valutazione dei fabbisogni sociali di abitazioni, strutture scolastiche sanitarie e di ulteriori servizi pubblici o privati nel loro aspetto quantitativo e qualitativo. Infatti, anche le scelte distributivo-localizzative della somministrazione di beni e servizi necessitano sempre di più della considerazione nel dettaglio della struttura per età, in continuo mutamento nelle sue proporzioni relative tra segmenti di giovanissimi, giovani, popolazione in età attiva ed anziani.

Tali mutamenti che si riferiscono a serie storiche recenti sono apprezzabili nei loro indici demografici sintetici, molto semplici ma noti e molto usati, quali quelli di vecchiaia, di dipendenza, di ricambio generazionale, di struttura della popolazione attiva, di grado di fecondità. La variazione nel tempo, assoluta e relativa, dell’aggregato della popolazione residente in un determinato territorio tra componente naturale (cioè saldo tra decessi e nascite) e componente migratoria (saldo tra iscritti e cancellati). I flussi di residenti costituiscono la mobilità sia intraurbana, che ridistribuisce la popolazione all’interno degli spazi cittadini, sia residenziale di breve raggio, con i comuni limitrofi, spesso parte della stessa area urbana e di lungo raggio, da e verso comuni più lontani o da e verso l’estero.

La concentrazione, la distribuzione, la ridistribuzione della popolazione e le relative direttrici di mobilità distinguono i processi di trasformazione del Comune e su questi bisognerà porre necessariamente attenzione per cogliere le logiche che sottendono il mutamento urbano e la circolazione in ambito cittadino. Accanto alla conoscenza del passato e dell’attuale il prevedere l’evoluzione della popolazione nei suoi caratteri quantitativi, strutturali e comportamentali è fondamentale, in termini di futuri fruitori del territorio, per la pianificazione e programmazione urbanistica. In particolare si è proceduto ad operazioni di previsione sull’andamento della popolazione comunale che tengono conto, in base a serie storiche, di tendenze e aspettative plausibili per il futuro. I dati per lo sviluppo di tali analisi vengono ottenute dai dati ISTAT riferiti al censimento 2011.

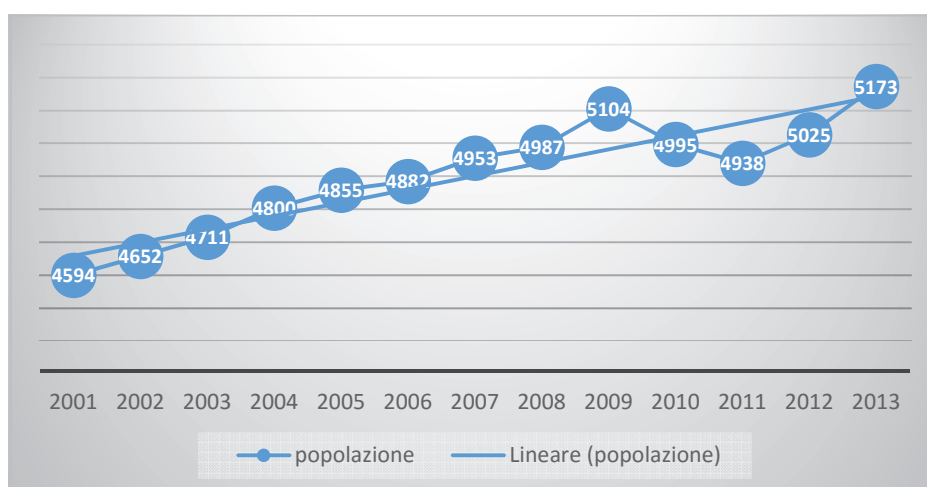
Tabella 2 - Tabella dei dati demografici periodo 200-2013

| <i>Anno</i> | <i>Data rilevamento</i> | <i>Popolazione residente</i> | <i>Variazione assoluta</i> | <i>Variazione percentuale</i> | <i>Numero Famiglie</i> | <i>Media componenti per famiglia</i> |
|-------------|-------------------------|----------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|--|
| 2001 | 31 dicembre | 4.594 | - | - | - | - |
| 2002 | 31 dicembre | 4.652 | +58 | +1,26% | - | - |
| 2003 | 31 dicembre | 4.711 | +59 | +1,27% | 1.818 | 2,59 |
| 2004 | 31 dicembre | 4.800 | +89 | +1,89% | 1.853 | 2,59 |
| 2005 | 31 dicembre | 4.855 | +55 | +1,15% | 1.904 | 2,55 |
| 2006 | 31 dicembre | 4.882 | +27 | +0,56% | 1.935 | 2,52 |
| 2007 | 31 dicembre | 4.953 | +71 | +1,45% | 1.958 | 2,53 |
| 2008 | 31 dicembre | 4.987 | +34 | +0,69% | 1.992 | 2,50 |
| 2009 | 31 dicembre | 5.104 | +117 | +2,35% | 2.059 | 2,48 |
| 2010 | 31 dicembre | 4.995 | -109 | -2,14% | 1.991 | 2,51 |
| 2011 | 8 ottobre | 5.057 | +62 | +1,24% | 2.116 | 2,39 |

| | | | | | | |
|-------------|------------------|--------------|------|--------|-------|------|
| 2011 | <i>9 ottobre</i> | 4.938 | -119 | -2,35% | - | - |
| 2011 | 31 dicembre | 4.933 | -5 | -0,10% | 2.140 | 2,31 |
| 2012 | 31 dicembre | 5.025 | +92 | +1,86% | 2.241 | 2,24 |
| 2013 | 31 dicembre | 5.173 | +148 | +2,95% | 2.260 | 2,29 |

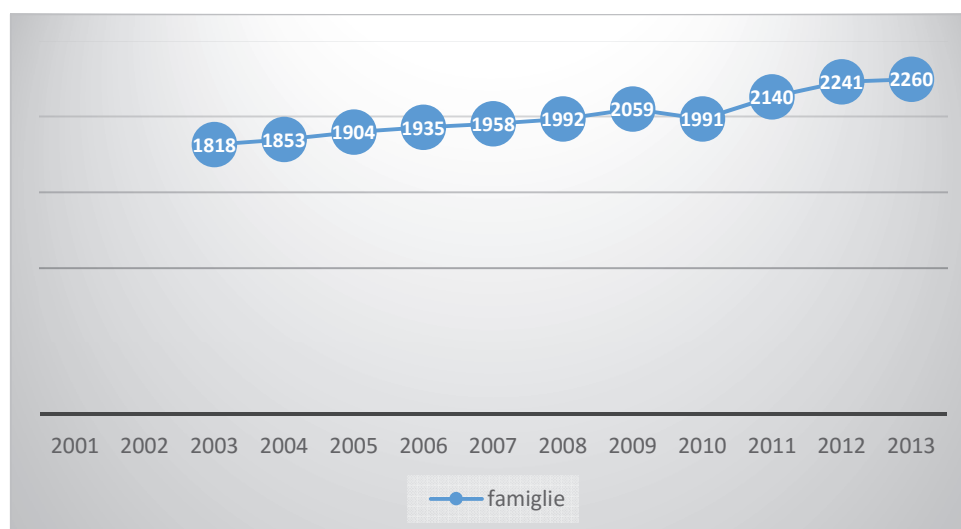
La popolazione residente a Casal Velino al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 4.938 individui, mentre all'anagrafe comunale ne risultavano registrati 5.057. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 119 unità (-2,35%).

Tabella 3 - Andamento demografico della popolazione del Comune di Casal Velino



Dall'osservazione dei dati anagrafici innanzi riportati emerge un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con un incremento della popolazione residente pari a +579 unità. Tale condizione comporta una linea di tendenza positiva per i successivi anni.

Tabella 4 - Andamento numero di famiglie nel Comune di Casal velino



Allo stesso modo risulta in aumento il numero delle famiglie pari a +298 unità nell'arco di tempo osservato. Allo stesso modo la linea di previsione presenta andamento simile a quello relativo alla popolazione.

Un dato importante si rileva dall'andamento del numero di componenti per famiglia, infatti, dall'analisi della successione dei dati emerge una diminuzione dei componenti per famiglia. Tale dato fa emergere un comportamento sociale diffuso, anche a livello nazionale, allegato alla diminuzione della natalità.

Un'ulteriore analisi va condotta sul confronto tra l'andamento demografico del Comune di Casal Velino e lo stesso dato relativo all'intera provincia di Salerno. Dalla lettura emerge che il Comune di Casal Velino è in linea con gli andamenti demografici della Provincia di Salerno.

Tabella 5 - Confronto variazione demografica tra il Comune di Casal Velino e il territorio di appartenenza

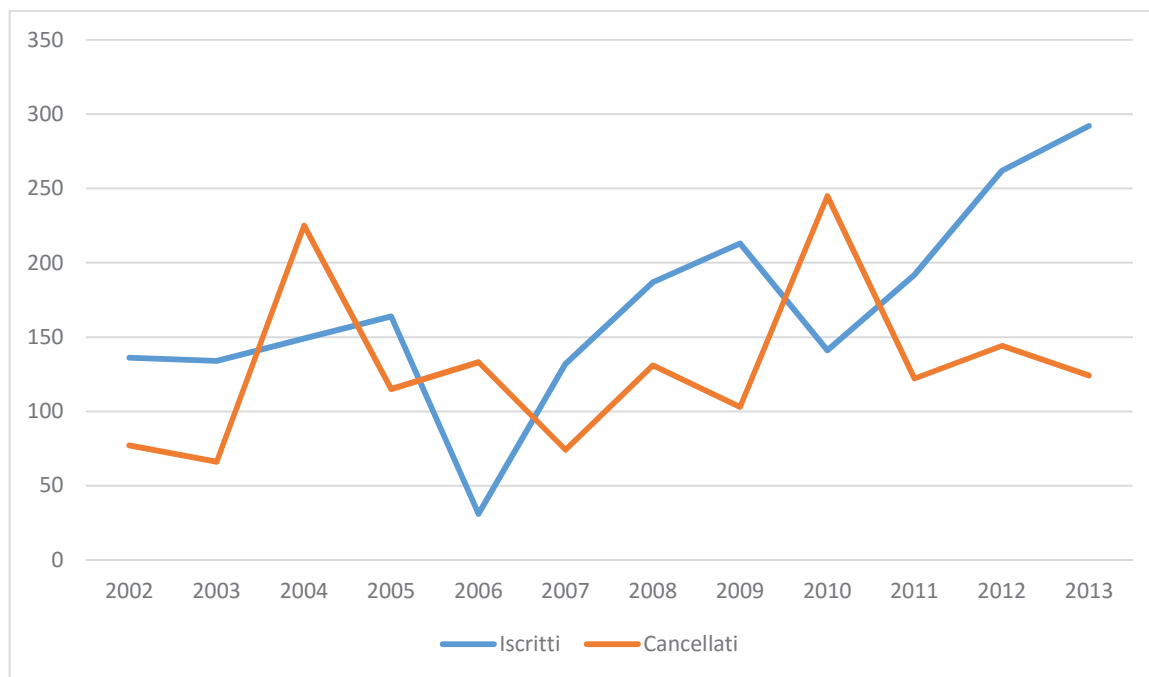
| <i>Territorio</i> | <i>Popolazione al 1981</i> | <i>Popolazione al 1991</i> | <i>Popolazione al 2001</i> | <i>Popolazione al 2011</i> | <i>Variazione annuale 81-91</i> | <i>Variazione annuale 91-01</i> | <i>Variazione annuale 01-2011</i> |
|-----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|---------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|
| Casal Velino | 4.273 | 4.464 | 4.594 | 4.933 | +191 | +130 | +339 |
| Provincia di Salerno | 1.013.779 | 1.066.601 | 1.073.643 | 1.091.227 | +52.822 | +7.042 | +17584 |

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 6 - Comportamento migratorio della popolazione nel Comune di Casal Velino e grafico relativo

| <i>Anno 1 gen-31 dic</i> | <i>Iscritti</i> | | | <i>Cancellati</i> | | | <i>Saldo Migratorio con l'estero</i> | <i>Saldo Migratorio totale</i> |
|------------------------------|----------------------------|----------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------|-----------------------------|--|--|
| | <i>da altri comuni</i> | <i>da estero</i> | <i>per altri motivi</i> | <i>per altri comuni</i> | <i>per estero</i> | <i>per altri motivi</i> | | |
| 2002 | 82 | 17 | 37 | 73 | 4 | 0 | +13 | +59 |
| 2003 | 97 | 23 | 14 | 65 | 1 | 0 | +22 | +68 |
| 2004 | 82 | 53 | 14 | 70 | 6 | 0 | +47 | +73 |
| 2005 | 139 | 24 | 1 | 107 | 8 | 0 | +16 | +49 |
| 2006 | 111 | 18 | 2 | 100 | 2 | 0 | +16 | +29 |
| 2007 | 90 | 41 | 1 | 74 | 0 | 0 | +41 | +58 |
| 2008 | 118 | 65 | 4 | 129 | 0 | 2 | +65 | +56 |
| 2009 | 163 | 50 | 0 | 98 | 5 | 0 | +45 | +110 |
| 2010 | 113 | 28 | 0 | 89 | 2 | 154 | +26 | -104 |

| | | | | | | | | |
|-------------|-----|----|-----|-----|---|----|-----|------|
| 2011 | 127 | 36 | 29 | 100 | 2 | 20 | +34 | +70 |
| 2012 | 211 | 32 | 19 | 111 | 3 | 30 | +29 | +118 |
| 2013 | 118 | 27 | 147 | 97 | 3 | 24 | +24 | +168 |



Dalla lettura del grafico emerge che i flussi migratori dell'ultimo decennio sono risultati sempre a favore degli iscritti a scapito dei cancellati. Solo nell'anno 2010 si è riscontrato un dato anomalo rispetto all'andamento generale.

Movimento naturale della popolazione

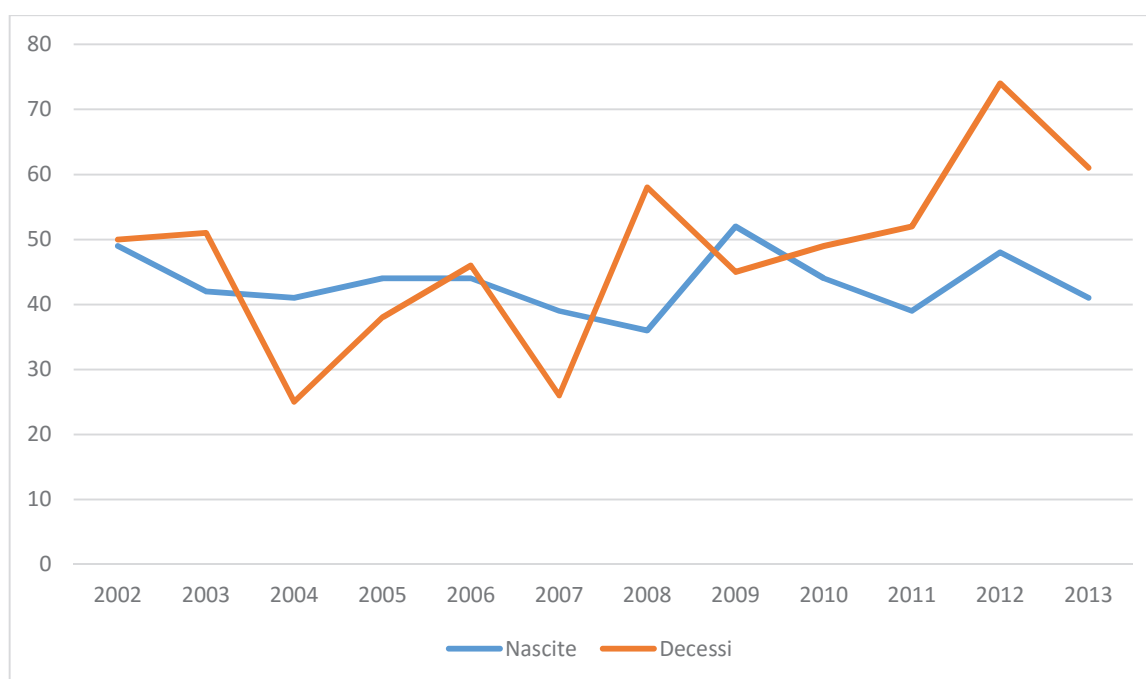
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 7 - Bilancio migratorio e grafico relativo

| <i>Anno</i> | <i>Bilancio demografico</i> | <i>Nascite</i> | <i>Decessi</i> | <i>Saldo Naturale</i> |
|-------------|-----------------------------|----------------|----------------|-----------------------|
| 2002 | 1 gennaio-31 dicembre | 49 | 50 | -1 |
| 2003 | 1 gennaio-31 dicembre | 42 | 51 | -9 |
| 2004 | 1 gennaio-31 dicembre | 41 | 25 | +16 |

| | | | | |
|------|-----------------------|----|----|-----|
| 2005 | 1 gennaio-31 dicembre | 44 | 38 | +6 |
| 2006 | 1 gennaio-31 dicembre | 44 | 46 | -2 |
| 2007 | 1 gennaio-31 dicembre | 39 | 26 | +13 |
| 2008 | 1 gennaio-31 dicembre | 36 | 58 | -22 |
| 2009 | 1 gennaio-31 dicembre | 52 | 45 | +7 |
| 2010 | 1 gennaio-31 dicembre | 44 | 49 | -5 |
| 2011 | 1 gennaio-31 dicembre | 39 | 52 | -13 |
| 2012 | 1 gennaio-31 dicembre | 48 | 74 | -26 |
| 2013 | 1 gennaio-31 dicembre | 41 | 61 | -20 |



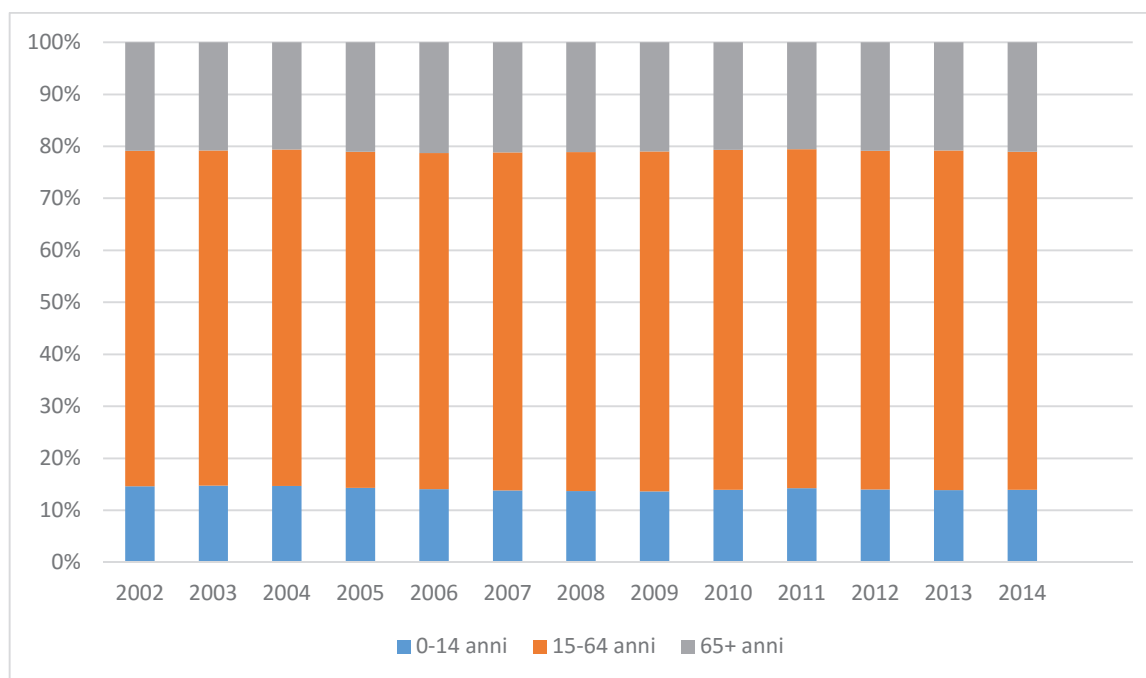
L'analisi di questo dato evidenzia un andamento non costante negli anni con una prevalenza di decessi rispetto alle nascite nel periodo compreso tra il 2010 e il 2013.

Un'ulteriore indagine va condotta sulla struttura per età di una popolazione. Questa si considera attraverso la divisione in tre fasce di età della popolazione: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Tabella 8 - Classi di età della popolazione e relativa incidenza e grafico relativo

| <i>Anno</i> 1° gennaio | <i>0-14 anni</i> | <i>15-64 anni</i> | <i>65+ anni</i> | <i>Totale residenti</i> | <i>Età media</i> |
|---------------------------|------------------|-------------------|-----------------|-----------------------------|------------------|
| 2002 | 672 | 2.964 | 958 | 4.594 | 41,5 |
| 2003 | 686 | 2.998 | 968 | 4.652 | 41,5 |
| 2004 | 691 | 3.048 | 972 | 4.711 | 41,5 |
| 2005 | 686 | 3.105 | 1.009 | 4.800 | 41,8 |
| 2006 | 682 | 3.140 | 1.033 | 4.855 | 42,2 |
| 2007 | 674 | 3.173 | 1.035 | 4.882 | 42,3 |
| 2008 | 679 | 3.229 | 1.045 | 4.953 | 42,4 |
| 2009 | 681 | 3.259 | 1.047 | 4.987 | 42,4 |
| 2010 | 713 | 3.336 | 1.055 | 5.104 | 42,5 |
| 2011 | 711 | 3.258 | 1.026 | 4.995 | 42,7 |
| 2012 | 690 | 3.213 | 1.030 | 4.933 | 43,2 |
| 2013 | 698 | 3.283 | 1.044 | 5.025 | 43,2 |
| 2014 | 722 | 3.363 | 1.088 | 5.173 | 43,3 |



Dai dati fin qui espressi siamo in grado di estrapolare alcuni degli indicatori demografici necessari a capire la struttura della popolazione.

L'indice di dipendenza strutturale, rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Per il Comune di Casal Velino nel 2014 ci sono 53,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano. Tale dato è confortante rispetto alla media provinciale che si attesta intorno al 50,52.

Gli altri indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Casal Velino sono riassunti nella tabella sottostante e sono riferiti all'anno 2014.

Tabella 9 - Indici demografici del Comune di Casal Velino

| <i>Anno</i> | <i>Indice di vecchiaia</i> | <i>Indice di dipendenza strutturale</i> | <i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i> | <i>Indice di struttura della popolazione attiva</i> | <i>Indice di carico di figli per donna feconda</i> | <i>Indice di natalità ($\times 1.000$ ab.)</i> | <i>Indice di mortalità ($\times 1.000$ ab.)</i> |
|-------------|--------------------------------|---|--|---|--|---|--|
| 2002 | 142,6 | 55,0 | 100,0 | 86,6 | 25,5 | 10,6 | 10,8 |
| 2003 | 141,1 | 55,2 | 97,3 | 87,3 | 24,5 | 9,0 | 10,9 |
| 2004 | 140,7 | 54,6 | 98,8 | 87,9 | 23,6 | 8,6 | 5,3 |
| 2005 | 147,1 | 54,6 | 90,7 | 88,8 | 22,7 | 9,1 | 7,9 |
| 2006 | 151,5 | 54,6 | 88,9 | 91,6 | 23,0 | 9,0 | 9,4 |
| 2007 | 153,6 | 53,9 | 88,1 | 93,9 | 22,6 | 7,9 | 5,3 |

| | | | | | | | |
|------|-------|------|-------|-------|------|------|------|
| 2008 | 153,9 | 53,4 | 88,6 | 96,8 | 23,6 | 7,2 | 11,7 |
| 2009 | 153,7 | 53,0 | 93,4 | 98,0 | 23,5 | 10,3 | 8,9 |
| 2010 | 148,0 | 53,0 | 112,0 | 100,6 | 21,6 | 8,7 | 9,7 |
| 2011 | 144,3 | 53,3 | 124,4 | 105,2 | 21,7 | 7,9 | 10,5 |
| 2012 | 149,3 | 53,5 | 132,5 | 111,1 | 20,4 | 9,6 | 14,9 |
| 2013 | 149,6 | 53,1 | 140,8 | 113,9 | 19,6 | 8,0 | 12,0 |
| 2014 | 150,7 | 53,8 | 136,1 | 116,5 | 19,5 | 0,0 | 0,0 |

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2014 l'indice di vecchiaia per il comune di Casal Velino dice che ci sono 150,7 anziani ogni 100 giovani. Tale dato indica una popolazione non proprio giovanissima, soprattutto se confrontato con i dati provinciali che si attestano intorno al 110%.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Casal Velino nel 2014 ci sono 53,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Casal Velino nel 2014 l'indice di ricambio è 136,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Per Casal Velino riscontriamo un dato pari a 116,5.

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

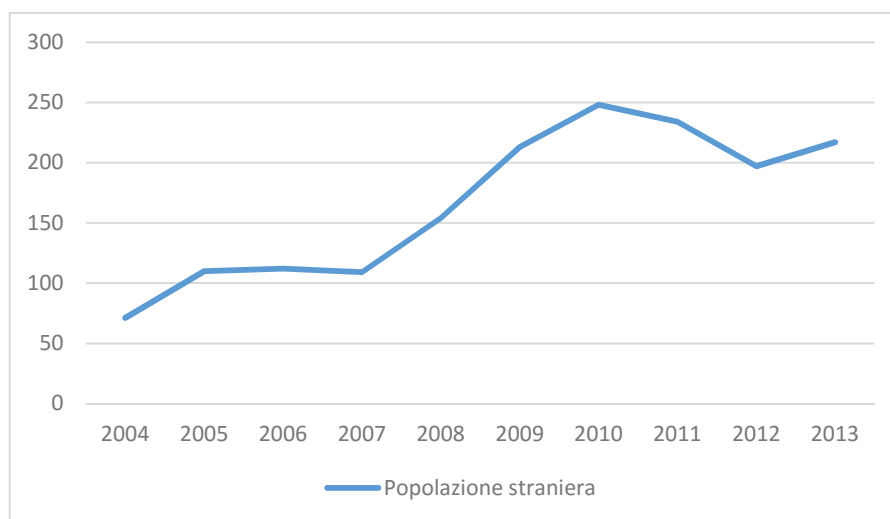
Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Altro elemento incidente sulle valutazioni socio-demografiche vanno ricercate nella presenza di stranieri tra la popolazione residente. Nello specifico, sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. L'andamento della presenza di cittadini stranieri nel Comune denota un incremento nel corso dell'ultimo decennio. Tale trend è collegato anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio, il cui numero complessivo è presumibilmente di molto superiore. Nel grafico sottostante si riporta l'andamento demografico della popolazione straniera residente nel Comune.



La successiva analisi della struttura della popolazione straniera si riferisce all'anno 2013.

| Età | Stranieri | | | |
|-------|-----------|---------|--------|-------|
| | Maschi | Femmine | Totale | % |
| 0-4 | 7 | 5 | 12 | 5,5% |
| 5-9 | 4 | 5 | 9 | 4,1% |
| 10-14 | 7 | 5 | 12 | 5,5% |
| 15-19 | 8 | 6 | 14 | 6,5% |
| 20-24 | 11 | 13 | 24 | 11,1% |
| 25-29 | 8 | 15 | 23 | 10,6% |
| 30-34 | 8 | 18 | 26 | 12,0% |
| 35-39 | 11 | 18 | 29 | 13,4% |
| 40-44 | 12 | 7 | 19 | 8,8% |
| 45-49 | 5 | 6 | 11 | 5,1% |
| 50-54 | 4 | 4 | 8 | 3,7% |

| | | | | |
|---------------|-----------|------------|------------|-------------|
| 55-59 | 3 | 4 | 7 | 3,2% |
| 60-64 | 4 | 4 | 8 | 3,7% |
| 65-69 | 2 | 4 | 6 | 2,8% |
| 70-74 | 2 | 3 | 5 | 2,3% |
| 75-79 | 2 | 1 | 3 | 1,4% |
| 80-84 | 1 | 0 | 1 | 0,5% |
| 85-89 | 0 | 0 | 0 | 0,0% |
| 90-94 | 0 | 0 | 0 | 0,0% |
| 95-99 | 0 | 0 | 0 | 0,0% |
| 100+ | 0 | 0 | 0 | 0,0% |
| Totale | 99 | 118 | 217 | 100% |

Dalla tabella precedente si nota come la percentuale maggiore di residenti stranieri si concentra nella fascia di età compresa tra i 20 ed i 39 anni. Il dato non stupisce in quanto si comprende che gli stranieri che si trasferiscono in Italia si riferiscono a persone in cerca di nuova occupazione e pertanto compresa nelle fasce di età più produttive.

Analisi del patrimonio abitativo

I dati di seguito elencati mostrano che le famiglie residenti e le relative abitazioni si distribuiscono su tutto il territorio comunale registrando la concentrazione maggiore nelle Frazioni. Dall'analisi dei dati si evince che vi è una distribuzione capillare dell'abitato che interessa in uguale misura sia le aree a ridosso del centro urbano che quelle in campo aperto in aree originariamente agricole.

| | |
|----------|---------|
| Famiglie | Alloggi |
| 2260 | 2015 |

Dalla tabella precedente emerge come il rapporto tra famiglie e alloggi risulta pari a 1,12. Vuol dire che per ogni alloggio trovano spazio 1,12 famiglie. Il rapporto quindi è quasi di 1:1. Questo indica che ogni famiglia, statisticamente dispone di un alloggio.

In merito alla struttura storica del patrimonio edificato rappresentato nella tabella successiva risulta che la maggiore consistenza di fabbricati è stata realizzata nell'arco temporale compreso tra il 1981 e il 1990. Tale dato va confrontato con l'anno 1985, anno di approvazione del vigente strumento urbanistico.

| Epoca di costruzione abitazioni | 1918 e precedenti | 1919-1945 | 1946-1960 | 1961-1970 | 1971-1980 | 1981-1990 | 1991-2000 | 2001-2005 | 2006 e successivi | totale |
|---------------------------------|-------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------------|--------|
| | 430 | 395 | 488 | 685 | 604 | 1 068 | 270 | 381 | 178 | 4 499 |

Dall'analisi dei fabbricati per stato d'uso rappresentati nella tabella successiva

| Stato d'uso dei fabbricati | Utilizzati | Non utilizzati |
|----------------------------|------------|----------------|
| | 2 138 | 98 |

Per quanto riguarda le abitazioni, riscontriamo un dato molto significativo:

| Alloggi censiti al 2001 | |
|---------------------------|------|
| Occupate dai residenti | 1665 |
| Occupate da non residenti | 32 |
| Vuote | 2518 |
| Totale | 4215 |

Si riscontra come su 4215 alloggi esistenti, più del 50% di questi risulta vuoto. Tale situazione evidenzia uno dei caratteri maggiormente diffusi dei contesti urbani posti lungo la costa a sud della Provincia di Salerno. Infatti, la maggior parte degli alloggi del patrimonio abitativo è di proprietà di persone, in parte anche residenti, ma che di fatto non abitano nel Comune in cui è ubicato l'alloggio. Si tratta di abitazioni di seconde case utilizzate solo durante il periodo estivo per trascorrere i periodi di ferie. Tale situazione, emerge in tutta la sua complessità soprattutto nel periodo estivo, quanto l'improvviso afflusso di persone, concentrato in un periodo ristretto dell'anno, amplifica le problematiche legate alla gestione delle infrastrutture del territorio. Infatti, la gestione delle infrastrutture comunale deve far fronte oltre che essere dimensionata per sorreggere i picchi di utenza concentrati in questi pochi periodi, con conseguente dispendio di risorse pubbliche.

I dati fin qui emarginati sono stati utilizzati per la valutazione del fabbisogno abitativo del Comune di Casal Velino espresso in funzione del regolamento regionale per il calcolo del fabbisogno abitativo legato all'andamento demografico della popolazione comunale. Tale valutazione è stata effettuata e presentata in sede di Conferenza di Piano permanente della Provincia di Salerno così come previsto dalle norme tecniche di attuazione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

Il fabbisogno abitativo del Comune di Casal Velino è stato valutato, in conformità a quanto dettato dalle N.T.A. del P.T.C.P. di Salerno nelle quote dei fabbisogni pregressi e dei fabbisogni aggiuntivi derivanti dai dati disaggregati a livello comunale e le elaborazioni degli stessi.

Il fabbisogno pregresso

Da affollamento. E' il deficit stratificato per condizioni di "insoddisfazione quantitativa" derivante da un rapporto non più accettabile tra la struttura e la numerosità del nucleo familiare e la struttura e la dimensione dell'alloggio. Lo strumento-chiave per la stima di questo parametro, che è normalmente considerato uno dei più potenti fattori di stimolo alla domanda di abitazioni, è la "matrice dell'affollamento". "Popolazione in famiglie per n. di componenti/abitazioni per numero di stanze". Da questo dato è stata ricavata la matrice di affollamento per famiglia.

Il numero di famiglie riscontrato in affollamento dovrà tener conto della possibilità che ogni alloggio lasciato vuoto può essere teoricamente rioccupato da famiglie che abbandonano alloggi di taglia inferiore. Tuttavia, l'ipotesi della redistribuzione ottima delle famiglie nel parco-alloggi disponibile contrasta con i fattori di rigidità insiti sia nella domanda sia nell'offerta di abitazioni. Pertanto è stata stimata la rigidità del patrimonio abitativo, in gran parte in proprietà, che è un fattore che si oppone

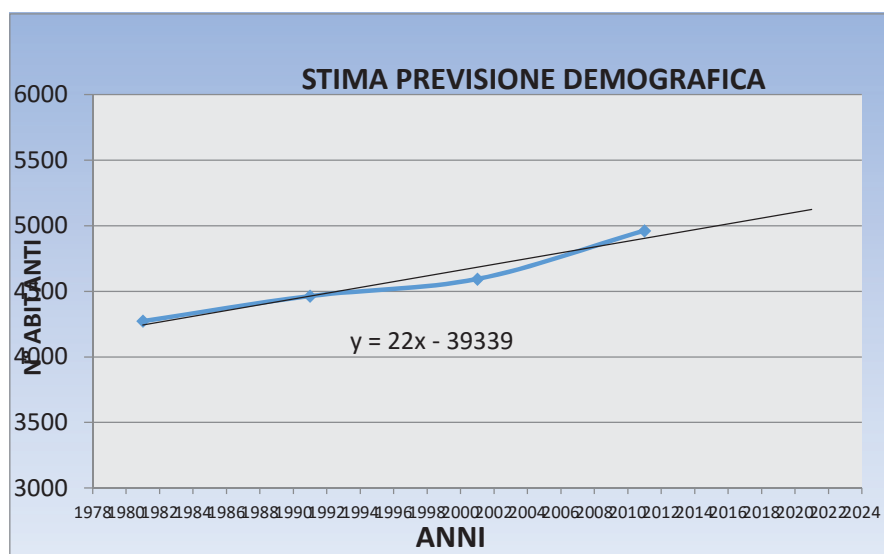
- al "ricambio" inteso come possibilità per chi manifesta insoddisfazione per la sua condizione alloggiativa presente di modificarla in tempi certi,
- al "filtering" inteso come permeabilità del parco-alloggi esistente, ovvero come capacità di garantire con un sistema complesso di trasferimenti la distribuzione ottimale delle famiglie negli alloggi attualmente disponibili aventi caratteristiche minime soddisfacenti.

Per il Comune di Casal Velino è stato valutato un fattore di rigidità pari al 40% del totale degli alloggi sovraffollati. Pertanto il numero di alloggi in sovraffollamento risulta pari a 73,2 alloggi sovraffollati. I sopradetti dati potranno essere oggetto di ulteriori aggiornamenti in fase di redazione del quadro conoscitivo per la redazione dei P.U.C. redatto dalla Provincia di Salerno.

Alloggi malsani.

Si tratta di due componenti una componente di non facile valutazione sul complesso del patrimonio edilizio comunale, di normale e più o meno contenuta obsolescenza su cui di norma si interviene con pratiche manutentive. Per il dato relativo agli alloggi impropri la presente valutazione tiene conto dei dati estratti dai censimenti 2011. Per quanto attiene gli alloggi malsani si è proceduto ad una stima redatta sulla base di dati reperiti in ambito comunale non attualizzati alla condizione odierna. Lo scrivente ufficio, pertanto, si riserva la possibilità di recepire dati di maggior dettaglio in fase di dimensionamento del futuro quadro conoscitivo propedeutico al P.U.C. Per il Comune di Casal Velino è stato quindi stimato un quantitativo di alloggi impropri e malsani pari a 45.

Per la stima del fabbisogno aggiuntivo, si è proceduto, in conformità a quanto prescritto dal P.T.C.P. di Salerno, attraverso l'incremento demografico avvenuto dal 1981 al 2011. Conformemente al metodo indicato nella scheda allegata alla presente si è proceduto alla stima dell'incremento di popolazione all'anno 2011. Per il comune di Casal Velino, avremo una previsione, sulla stima dei dati al 1981, 1991, 2001 e 2011 pari a : 5123 residenti

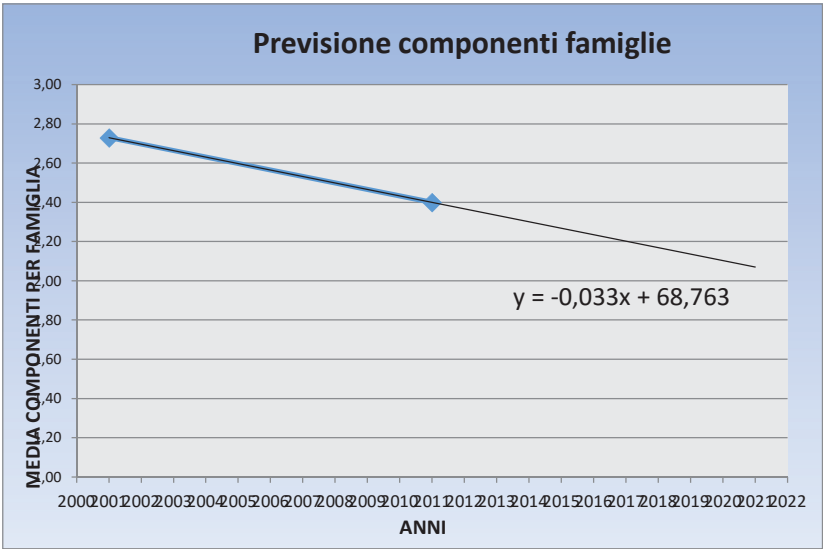


| | | | | |
|----------------|------|------|------|------|
| Anno | 1981 | 1991 | 2001 | 2011 |
| Pop. Residente | 4273 | 4464 | 4594 | 4963 |

| | |
|--------------------|------|
| Previsione al 2019 | 5079 |
| Previsione al 2021 | 5123 |

Valutata poi la previsione dei componenti per famiglia al 2021, dal quale è stato stimato un numero di famiglie pari a 2134,58 si è proceduto alla valutazione del numero di alloggi 2021. Il dato ricavato ha

permesso di stabilire il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Casal Velino valutato in 74,58 nuovi alloggi.



A tale componente aggiuntiva, ai sensi dell’art. 125 c. 3,4, alla quota di fabbisogno aggiuntivo dovrà essere prevista una quota percentuale (valutata pari al 5%) per la realizzazione di abitazioni non occupate ai fini di consentire la mobilità e funzionalità del mercato immobiliare, oltre ad una quota dedicata a quei Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione legata a motivi di studio, lavoro e turistico.

Nel caso di Casal Velino, ci troviamo di fronte un territorio che per le sue peculiarità turistiche (balneazione, ricettività, posizione rispetto alle principali infrastrutture di trasporto, servizi) riscontra una notevole capacità di attrazione turistica. La valutazione di tale quota è stata estrapolata incrociando dati a livello provinciale e locale oltre che la previsione di realizzare circa 500 nuovi posti letto nel futuro P.U.C. Per tale motivo, considerando un numero di addetti pari a 250 unità lavorative, si presume che il 55% circa trasferirà la residenza nel Comune di Casal Velino. Si prevede pertanto la necessità di ulteriori 87,5 nuovi alloggi da aggiungere al fabbisogno aggiuntivo.

Il totale del fabbisogno residenziale del Comune di Casal Velino considerando il fabbisogno pregresso

| FABBISOGNO REGRESSO | |
|----------------------------------|-------|
| Alloggi impropri | 1 |
| Sovraffollamento | 73,2 |
| Alloggi malsani non recuperabili | 45 |
| Totale | 119,2 |

e aggiuntivo

| FABBISOGNO AGGIUNTIVO | |
|--|---------------|
| Fabbisogno aggiuntivo su base demografica | 74,58 |
| Quota frizionale (5% di C) (art. 125 delle NTA PTCP) | 3,73 |
| Quota per uffici negozi servizi (20% di C) (art. 123 delle NTA del PTCP) | 14,92 |
| Quota legata ai flussi turistici | 137,50 |
| Totale | 230,73 |

viene riassunto nello schema sottostante

| | FABBISOGNO ABITATIVO | |
|---|--|------------|
| A | Fabbisogno regresso | 119 |
| B | Fabbisogno aggiuntivo su base demografica | 231 |
| C | Alloggi concessi nell'anno 2012 (a detrarre dal fabbisogno) | 25 |
| D | Totale | 325 |

L'istruttoria effettuata dall'Ufficio di Pianificazione della Provincia di Salerno ha, in sede di conferenza effettuato dei correttivi in merito alle previsioni dei componenti per famiglia. Tale aspetto ha condizionato il calcolo precedente oltre che a riconsiderare la quota degli alloggi in concomitanza con le previsioni dei comuni compresi nell'intero ambito identitario del Cilento. Infatti, le quote relative ai singoli ambiti identitari sono state preordinate e preassegnate da parte dello strumento di pianificazione provinciale. Il risultato è stato quello di coordinare tutti i Comuni ricadenti nell'ambito al fine di regolamentare la quota di fabbisogno residenziale per ognuno al fine di rispettare i limiti prefissati.

Nella riunione del 06.06.2013 presso la Provincia di Salerno, sono state definite le quote del fabbisogno residenziale dei Comuni compresi nell'ambito identitario del Cilento. Il Comune di Casal Velino, si è visto assegnare la quota di n. 200 alloggi da utilizzare nel periodo di validità del P.U.C.

Emerge chiaro come l'attuale metodo di dimensionamento non si riferisce al dato abitante/vano, come normalmente in passato i P.R.G. venivano dimensionati, ma il dimensionamento del P.U.C. va riferito al dato famiglia/alloggio. Tale nuova metodologia permetterà di meglio interpretare le dinamiche demografiche in corso, oltre che riferirsi ad una realizzazione maggiormente aderente alle nuove realtà sociali.

La struttura produttiva ed economica

Il Comune di Casal Velino è ricompreso nel Sistema Locale del Lavoro di Ascea. Ricadono all'interno del Sistema i comuni di:

| |
|---------------------|
| Ascea |
| Casal Velino |
| Castelnuovo Cilento |
| Lustra |
| Omignano |
| Perito |
| Pollica |
| Salento |
| San Mauro Cilento |
| Sessa Cilento |
| Stella Cilento |

Si riportano di seguito alcuni dati relativi agli aspetti agricoli e turistici dell'ambito rimandando la redazione di uno studio di dettaglio degli aspetti economici del territorio alla redazione del Documento Strategico e del Rapporto Preliminare Ambientale.

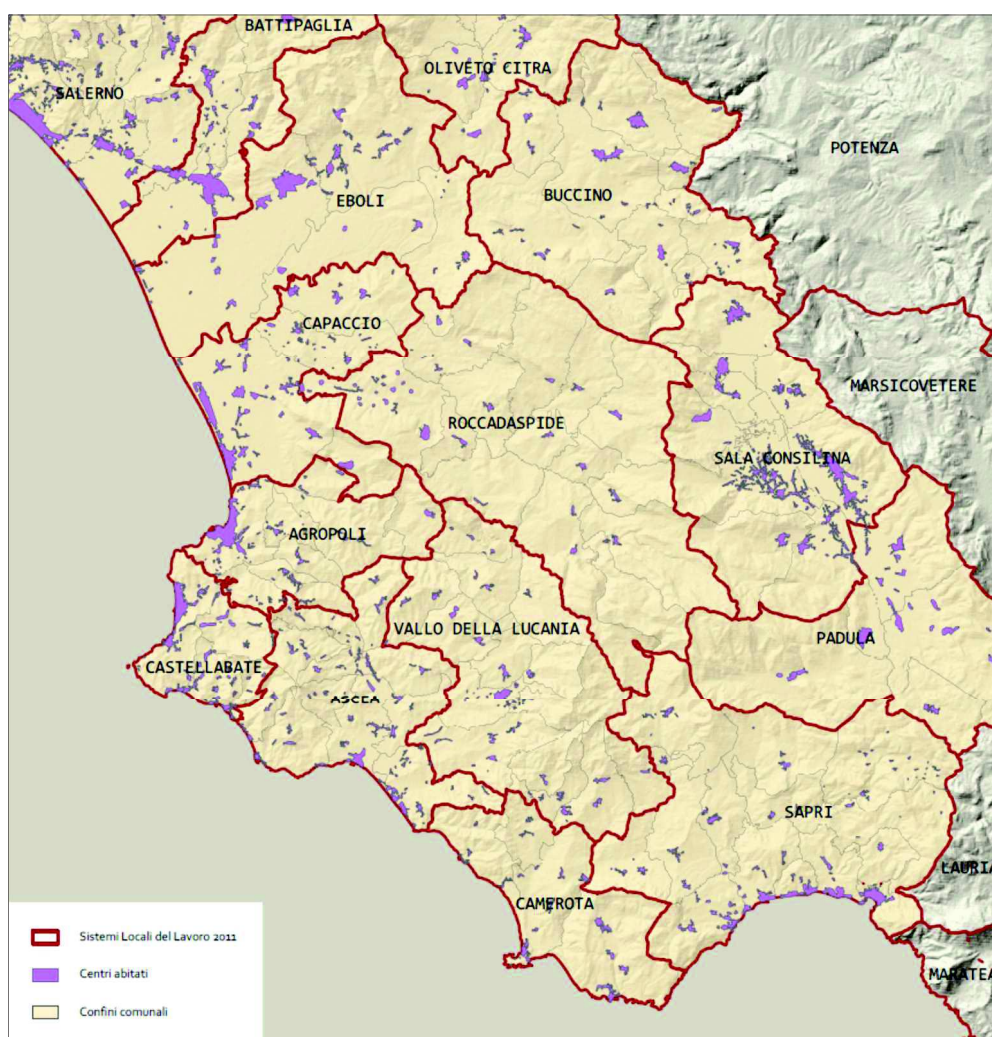


Figura 11 – Sistemi Locali del Lavoro del Cilento

| Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola | superficie totale (sat) | superficie totale (sat) | | | | | | | | | |
|--|----------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|--------------------|--|--|-------|-------|--|---|---|
| | | superficie utilizzata (sau) | superficie agricola utilizzata (sau) | | | | | | arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | boschi annessi ad aziende agricole | superficie agricola non utilizzata e altra superficie |
| | | | superficie agricola coltivata | colture perenni | colture legnose agrarie, escluso vite | colture fornite in otto prati permanent e pascoli | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| Casal Velino | 1 819.41 | 1 342.13 | 242.06 | 24.27 | 851.31 | 21.09 | 203.4 | 23.26 | 330.91 | 123.11 | |

| Casal Velino | | | Provincia Salerno | | | Regione Campania | | | Italia | | | |
|-----------------------------|------|--------|-------------------|--------|--------|------------------|---------|--------|--------|----------|--------|--------|
| | Num. | media | % | Num. | media | % | Num. | media | % | Num. | media | % |
| Tot. contribuenti | 3364 | 12958 | | 669757 | 14478 | | 3167642 | 15569 | | 41414154 | 18678 | |
| Redd. fabbricati | 227 | 4715 | 6,75% | 61630 | 4985 | 9,20% | 306337 | 5464 | 9,67% | 3684517 | 5745 | 8,90% |
| Redd. lavoro dipendente | 1488 | 14010 | 44,23% | 320569 | 15861 | 47,86% | 1540758 | 17298 | 48,64% | 20790219 | 20282 | 50,20% |
| Redd. pensione | 1302 | 12071 | 38,70% | 239774 | 13206 | 35,80% | 1086685 | 14338 | 34,31% | 15130975 | 15782 | 36,54% |
| Redd. lavoro autonomo | 79 | 19195 | 2,35% | 16296 | 24988 | 2,43% | 77561 | 26692 | 2,45% | 921867 | 36081 | 2,23% |
| Redd. impresa ordinaria | 12 | 30872 | 0,36% | 2818 | 21697 | 0,42% | 10633 | 21179 | 0,34% | 179606 | 27700 | 0,43% |
| Redd. impresa semplificata | 251 | 11410 | 7,46% | 35322 | 11973 | 5,27% | 152463 | 11768 | 4,81% | 1721979 | 16384 | 4,16% |
| Redd. partecipazione | 195 | 9450 | 5,80% | 28817 | 10985 | 4,30% | 130950 | 11751 | 4,13% | 2166039 | 15846 | 5,23% |
| Redd. inferiori a zero | 29 | -10356 | 0,86% | 4768 | -9139 | 0,71% | 22945 | -10281 | 0,72% | 212268 | -10274 | 0,51% |
| Redd. da zero a € 10000 | 1703 | 5168 | 50,62% | 293282 | 5045 | 43,79% | 1281467 | 4877 | 40,45% | 12747292 | 4970 | 30,78% |
| Redd. da € 10001 a € 15000 | 517 | 12372 | 15,37% | 103689 | 12339 | 15,48% | 456191 | 12381 | 14,40% | 6066386 | 12480 | 14,65% |
| Redd. da € 15001 a € 26000 | 580 | 19870 | 17,24% | 150230 | 19865 | 22,43% | 766098 | 19994 | 24,19% | 12487302 | 20054 | 30,15% |
| Redd. da € 26001 a € 55000 | 424 | 32768 | 12,60% | 87350 | 33649 | 13,04% | 471664 | 33830 | 14,89% | 7401443 | 34471 | 17,87% |
| Redd. da € 55001 a € 75000 | 23 | 61887 | 0,68% | 6691 | 63954 | 1,00% | 40191 | 64048 | 1,27% | 776766 | 63694 | 1,88% |
| Redd. da € 75001 a € 120000 | 21 | 96944 | 0,62% | 5759 | 92084 | 0,86% | 31340 | 91418 | 0,99% | 570242 | 91697 | 1,38% |
| Redd. oltre € 120000 | 6 | 143389 | 0,18% | 1724 | 180305 | 0,26% | 10081 | 200981 | 0,32% | 256381 | 214598 | 0,62% |

Figura 13 – Schema della distribuzione del reddito sulla popolazione contribuente e raffronto con la condizione regionale e nazionale

Un aspetto fondamentale del sistema produttivo è rappresentato dai flussi turistici. Infatti il movimento turistico sul litorale casalvelinese alimenta il felice connubio fra la tradizione locale e la civiltà moderna. La prima è più forte nell'immediato entroterra, dove l'agricoltura produce olive, uva, cereali, pomodori e tabacco, dando un contributo tutt'altro che marginale alla formazione del reddito, e dove l'industria, concentrata soprattutto lungo il tracciato della statale Tirrena Inferiore e riconducibile al modello artigianale, dà prova di un certo dinamismo nei comparti tradizionali (prodotti alimentari, confezioni, calzature, materiali edili, infissi in legno e alluminio, manufatti in ferro e impiantistica).

Sulla costa si affermano, invece le attività del terziario, che vanta una rete distributiva articolata e una vasta gamma di servizi; le capacità organizzative della comunità, infatti, favoriscono la crescita del sistema delle infrastrutture: il comune, dotato degli ordinari uffici municipali e postali e delle scuole dell'obbligo, dispone di molteplici strutture ricettive, sportive e ricreative (alberghi, ristoranti, un campeggio, affittacamere, una piscina, un parco giochi, un kartodromo, una pista di pattinaggio e campi da tennis e calcetto) contribuisce ad alimentare un dinamismo sociale e culturale che produce benefici effetti sulla capacità attrattiva del territorio.

Il sistema ambientale

L'ambiente fisico e i rischi geologici

Per una reale efficacia dei programmi e delle azioni, la pianificazione e la gestione del territorio devono essere affrontate su basi conoscitive multidisciplinari, in grado di migliorare l'affidabilità delle previsioni e di affinare le tecniche per la valutazione della pericolosità. Per tale motivo l'iter di strutturazione del futuro P.U.C. non può prescindere da un'approfondita analisi geologico-ambientale del territorio, con indicazioni sulla pericolosità e la vulnerabilità del territorio e mediante una valutazione dei rischi presenti sullo stesso.

La pianificazione ha, inoltre, l'obbligo di porre specifica attenzione alle risorse essenziali del proprio territorio, al loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità, nonché ai problemi di pericolosità e rischio geologici, contribuendo alla prevenzione, riduzione e mitigazione degli stessi, in un'ottica di protezione, tutela ed uso appropriato del patrimonio naturale. In tale prospettiva, il futuro PUC avrà il compito, di regolare il consumo consapevole ed appropriato delle risorse naturali del territorio comunale, assicurandone un uso prudente, in modo da garantirne la disponibilità e la durevolezza.

Assetto morfologico

Attraverso i dati forniti dal PTCP ed elaborati ad una scala di maggior dettaglio è stata, pertanto, svolta una prima analisi sull'assetto morfologico del territorio comunale, che ha portato all'individuazione delle diverse forme caratterizzanti il territorio. Si evidenziano e caratterizzano quindi le forme fluviali, e costiere, queste perché ricomprendono un contesto territoriale complesso, articolato in elementi differenti ma fortemente interrelati che nell'insieme costituiscono ambiti di valore ambientale e paesaggistico di straordinaria rilevanza. I rilievi vengono classificati in funzione degli elementi caratterizzanti quali le vette, le aree di vetta ed i crinali, considerati come elementi di forte connotazione paesaggistica per rilevanza morfologica ed elevato valore percettivo. Sono stati, pertanto, identificati, nell'ambito del sistema dei crinali, i bacini idrografici, principali e secondari e, successivamente, le linee e le aree di crinale, le vette principali e le relative aree di vetta.

L'individuazione cartografica degli elementi morfologici del territorio costituiscono documentazione di riferimento in quanto la loro gestione in funzione delle NTA dettate dallo strumento provinciale.

Tali elementi vengono indicati nelle tavole allegate alla presente e nello specifico:

- QC-05 - La carta delle risorse naturali e ambientali;

Per quanto attiene i rischi geologici, sono state analizzate, come evidenziato in precedenza, gli elementi caratterizzanti e conformativi delle scelte di pianificazione future. Infatti, la natura geologica e la topografia dei terreni, le condizioni climatiche e un uso del territorio non rispettoso delle sue caratteristiche naturali comporterebbero un rilevante rischio idrogeologico.

Si intendono a rischio idrogeologico le aree in cui si possano verificare frane, alluvioni o arretramento dei litorali, causando danni a persone, cose e patrimonio ambientale in base al grado di vulnerabilità del

territorio e alla probabilità che tale evento accada. Attualmente, l'Autorità di Bacino competente per il territorio di Casal Velino ha redatto ed aggiornato il Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; tutte le disposizioni contenute all'interno del PAI vengono recepite dal presente Quadro Conoscitivo. Anche per la valutazione del rischio da erosione costiera, le Autorità di Bacino provvedono a realizzare delle indagini ed approfondimenti di cui il PTCP tiene conto: tale rischio viene, infatti, perimetrato e normato mediante i Piani Stralcio per l'Erosione Costiera. Ad oggi soltanto l'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ha adottato il Piano (oggi Autorità di Bacino Campania Sud).

Quanto previsto dal PSAI per il territorio del Comune di Casal Velino viene riportata nella tavola

- QC-06.2 - La carta dei rischi ambientali – PSAI

L'ambiente biotico

L'uso agricolo del suolo definito per il Comune di Casal Velino definisce la base fondamentale di conoscenza dell'utilizzo delle risorse del territorio e di conseguenza rappresenta un chiaro quadro di riferimento per la valutazione degli effetti delle attività dell'uomo sull'ambiente.

In prospettiva tale carta, attraverso aggiornamenti prodotti nel corso degli anni, si rivela utile per analizzare e valutare la dinamica ed il livello di consumo della risorsa suolo agro–forestale a favore non solo della urbanizzazione e delle infrastrutture, ma anche di altre attività antropiche ad alto livello di consumo di suolo quali ad esempio le attività estrattive.

La carta dell'uso agricolo del suolo del territorio comunale è stata implementata partendo dalla rielaborazione dei dati inerenti alle diverse classi di destinazione d'uso delle superfici della carta d'uso agricolo del suolo delle Regione Campania del 2004 (C.U.A.S.) fornita in formato shape dalla Provincia di Salerno, attraverso una complementare fotointerpretazione dell'ortofotocarta digitale 2011. Pertanto la cartografia, che costituisce parte sostanziale degli elaborati del Preliminare di Piano, descrive la ripartizione dell'uso agricolo e non agricolo del suolo, dettagliando sia l'estensione che la tipologia di ciascuna classe. Nello specifico per il Comune di Casal Velino emerge una forte propensione all'utilizzo del suolo finalizzato alla coltivazione dell'olivo, mentre nella valle si configurano utilizzazioni di maggiore articolazione. L'elaborato riferito alla definizione dell'uso del suolo è la tavola QC-06.1 - La carta dei rischi ambientali – CUAS.

Le risorse naturalistiche ed agroforestali

Lo studio dei sistemi naturali ed agricoli è stato sviluppato, per quanto concerne gli aspetti relativi alle risorse naturalistiche ed agroforestali territoriali, partendo dalla cartografia rielaborata dell'uso del suolo e perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- rilevare i fenomeni di sottoutilizzazione ed alterazione delle risorse agricolo-forestali del territorio provinciale;
- analizzare il ruolo del settore agro-forestale come parte attiva della gestione e della pianificazione alla luce della normativa vigente;
- valutare le attitudini naturalistiche del territorio al fine di attuare una reale valorizzazione.

Le unità tipologiche rappresentate sono state strutturate ad un livello ritenuto consono alle esigenze di analisi e pianificazione e risultano aggregate in base alle caratteristiche fisionomiche strutturali delle coperture del suolo ed agli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che influenzano direttamente ed indirettamente l'evoluzione delle 30 caratteristiche fisionomiche strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole, menzionate al punto precedente.

Tali unità cartografiche generali, ulteriormente articolate in base ai caratteri morfologici prevalenti, sono le seguenti:

- **aree forestali** dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Rappresentano habitat ad elevato grado di naturalità (boschi ed aree in rinaturalizzazione) costituendo nel complesso le aree centrali ed i corridoi ecologici della rete ecologica;
- **praterie dei rilievi** montani, collinari, di pianura e delle valli. Sono inclusi vari e diversificati habitat naturali e seminaturali aperti quali praterie di versante e di vetta, aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e con rocce affioranti delle aree sommitali;
- **aree agricole** dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Includono aree agricole, seminativi ed arboreti con livelli di naturalità e biodiversità variabili in relazione alla presenza/assenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari, ecc.) e di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (ciglionamenti, terrazzamenti ecc.);
- **mosaici agricoli ed agroforestali** dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Tale unità cartografica comprende aree agroforestali complesse ed eterogenee con funzioni di cuscinetto e filtro rispetto ad aree a maggiore naturalità e biodiversità, caratterizzate dalla presenza di elementi accrescitivi della biodiversità quali siepi e filari e sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (ciglionamenti, terrazzamenti, lunettamenti ecc.).

La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali (QC-07 - Ricognizione dello stato dell'ambiente) in coerenza con le Linee guida del paesaggio del PTR, è rappresentativa degli ecosistemi naturali ed agroforestali illustrandone le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini anche al fine di pervenire ad una compiuta disciplina del territorio e alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica.

La Rete Ecologica Comunale

Si prevede che la rete ecologica Comunale venga strutturata e rappresentata nel Documento Strategico del preliminare di Piano. Risulta però necessario, anche in questa sede definirne gli ambiti di applicazione e la metodologia di costruzione a partire dalle indicazioni dettate a livello provinciale e regionale. Infatti il progetto di Rete Ecologica comunale rappresenta uno degli elementi fondamentali e strutturanti la pianificazione territoriale in quanto la sua definizione, oltre che scaturire dalle analisi condotte nel Quadro Conoscitivo, definisce il futuro assetto ambientale del territorio. In linea, quindi, con quanto indicato dagli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, i quali hanno definito sia a livello normativo che a livello di metodologia per la definizione delle classi e degli usi delle componenti della rete ecologica, si comprende la forte incidenza che questa avrà sulle scelte strategiche fondanti del nuovo PUC. Per una completa disamina del tema della Rete Ecologica Comunale, si rimanda al progetto di rete ecologica provinciale alla quale il Documento strategico prima e il P.U.C. successivamente dovranno adeguarsi oltre che attuare studi di maggior dettaglio al fine di conformarsi agli obiettivi delineati a livello regionale e provinciale. Si ritiene utile invece soffermarsi in questa sede sugli obiettivi e sulle finalità della costruzione della Rete Ecologica Comunale riportate anche nel documento del PTCP della Provincia di Salerno.

Obiettivi e finalità

La costituzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. La frammentazione genera una

progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento, in tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica. I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell'habitat ottimale per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione. La frammentazione ecosistemica determina conseguentemente alterazioni della struttura del paesaggio in senso lato (frammentazione paesaggistica). Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

Obiettivo fondamentale della pianificazione territoriale è quello di assicurare la coerenza tra sviluppo socio-economico e conservazione dei livelli di naturalità: la diversità biologica (biodiversità) fornisce più di una chiave di lettura per tale scopo. La progettazione di una rete ecologica completa è definita dunque anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le sue basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale. In definitiva gli obiettivi di vasta scala, raggiungibili attraverso la realizzazione di un'efficace rete ecologica utilizzati in prima istanza per la realtà della provincia di Salerno, sono:

- Biodiversità: consolidamento degli obiettivi di tutela della biodiversità anche attraverso l'integrazione del sistema delle aree protette regionali e sub-regionali (nello specifico il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano);
- Agricoltura: contributo all'integrazione degli aspetti ecologici con le attività agricole, nell'ottica dell'attuazione delle misure previste nell'ambito della programmazione europea; offerta di aree e siti per produzioni naturali diversificate ed a basso impatto ambientale (ad es. coltivazioni "biologiche" senza l'uso di sostanze chimiche di sintesi e con una razionale gestione della risorsa suolo);
- Riduzione dell'inquinamento: contributo al miglioramento del bilancio del carbonio sull'area provinciale, nell'ottica degli accordi di Kyoto, attraverso la realizzazione o l'ampliamento di aree di collegamento e di corridoi ecologici; contributo alla riduzione dell'inquinamento idrico diffuso, di quello non trattato e di quello residuo a valle degli impianti di depurazione anche attraverso processi di fitodepurazione;
- Energia: produzione di biomasse che contribuiscano alla sostituzione di fonti di energia non rinnovabili con fonti rinnovabili;
- Qualità della vita: miglioramento della capacità del sistema ambientale di assorbire senza danni pressioni ed impatti (resilienza); riqualificazione del contesto ambientale di vita e di lavoro per la popolazione; riequilibrio ecologico a livello locale e di area vasta.

Disposizioni strutturali per il sistema ambientale del PTCP della Provincia di Salerno

Le disposizioni strutturali per il Sistema ambientale del territorio provinciale si articolano nello specifico in due ambiti d'azione:

- a) la costruzione della Rete Ecologica;
- b) Il governo del rischio ambientale e la tutela delle georisorse.

Essi rappresentano sinteticamente:

- Aree a potenziale ed elevata biodiversità - Core areas e grandi Insulae (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi); aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.
- Zone cuscinetto - Buffer zones; aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità.
- Aree di potenziale collegamento ecologico; frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat.
- Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici); rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.
- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione - (Aree di restauro ambientale); ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.

La definizione degli elementi strutturali della rete ecologica provinciale rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico. Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale. Le azioni previste andranno comunque successivamente dettagliate e restituite ad una scala di maggior definizione e dettaglio in rapporto alle specifiche realtà territoriali della provincia.

Nello specifico, sono state individuate aree o nodi strategici ad elevata naturalità che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della rete ecologica e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue. In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.

Nelle aree segnalate in cartografia di piano come aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata (agro nocerino-sarnese, piana del Sele, vallo di Diano, valle dell'Alento) le opzioni strategiche proposte si traducono effettivamente in interventi utilizzabili per la formazione e la salvaguardia di una rete ecologica. Nelle aree connotate da presenza di frammentazione ecologica e paesaggistica le indicazioni di intervento comprendono:

1. interventi di gestione degli habitat esistenti;
2. interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;
3. costruzione di nuovi habitat;
4. opere specifiche di deframmentazione.

Risulta evidente che, per quanto possibile, tali interventi dovranno essere resi coerenti con il progetto di Rete ecologica e riguarderanno anche azioni di mitigazione o compensazione legati alla realizzazione di nuove opere infrastrutturali, quali:

- ponti biologici (sovrappassi) su infrastrutture di trasporto lineari complesse;
- sottopassi faunistici su infrastrutture di trasporto lineari complesse; passaggi per pesci (rampe di risalita e soglie);

- formazione di alvei di magra a flusso idrico permanente in situazioni a deflusso idrico critico.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costituzione della struttura di una rete ecologica efficiente che risulti in seguito anche la base per una fase funzionale della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di corridoi ecologici distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostituzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una rete ecologica nazionale ed europea secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Nella cartografia di piano sono individuate le seguenti diverse tipologie di corridoi ecologici:

- Corridoi ecologici costituiti e da salvaguardare con azioni di tutela;
- Corridoi ecologici da ricostruire e/o potenziare con azioni di restauro ambientale o creazione di nuovi habitat;
- Corridoi ecologici da costituire per il superamento delle aree a minore biodiversità e delle barriere infrastrutturali;
- Corridoi ecologici da realizzare all'interno delle aree a frammentazione ecosistemica mediante specifiche azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale;
- Corridoio appenninico principale da riconnettere nei segmenti interrotti allo sviluppo complessivo dello stesso corridoio lungo tutta la fascia appenninica della penisola.

Le sponde dei fiumi e dei principali corsi d'acqua della provincia sono considerati anche essi vocazionalmente corridoi ecologici strategici della rete, sia in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate, sia in quanto suscettibili di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica.

La reale efficacia funzionale dei corridoi ecologici individuati in cartografia va comunque verificata funzionalmente nel tempo e nello spazio in quanto dipendente da fattori intrinseci (area del corridoio, ampiezza, collocazione rispetto ad aree core, qualità ambientale, tipo di matrice circostante ecc.) ed estrinseci (caratteristiche eto-ecologiche delle specie che possono, potenzialmente, utilizzarlo).

La strategia per il sistema ambientale trova infine una concreta attuazione nella proposta di individuare – anche sulla base di richieste specifiche avanzate dalle comunità locali – una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale (parchi interurbani e parchi agricoli) che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parchi e Riserve Regionali, aree SIC e ZPS) risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale. Le proposte delle aree da valorizzare indicate dal PTCP che direttamente investono il territorio del Comune di Casal Velino riguardano la previsione di realizzare il Parco del Fiume Alento. Tale elemento, quindi rappresenterà insieme agli altri componenti della rete ecologica provinciale il punto di partenza per la costruzione del progetto di rete ecologica comunale. Tale progetto annovera tra i suoi obiettivi la riqualificazione delle aree frammentate della Valle dell'Alento e la connessione delle stesse con le aree a valenza ambientale poste lungo i crinali e i versanti collinari.

L'assetto insediativo

Le dinamiche territoriali degli ultimi decenni, l'affermarsi di nuovi e più complessi criteri di valutazione della qualità insediativa ed il ruolo centrale che questa ha assunto nella promozione di percorsi innovativi e sostenibili di sviluppo hanno orientato gli studi analitico-interpretativi dell'attuale assetto insediativo della provincia verso temi di indagine pertinenti in rapporto alle funzioni che le leggi regionale n.16/04 e

n.13/08 descrivono ed utili a far emergere, da un lato, funzionalità e qualità del sistema territoriale – le “eccellenze” e la rete di qualità diffuse – e, dall’altro, i nodi critici – i fattori di debolezza recenti e storici. La conoscenza dell’organizzazione fisica degli insediamenti e l’interpretazione degli attuali ruoli dei centri e dei sistemi insediativi hanno fornito gli elementi necessari per articolare la strategia di riorganizzazione policentrica in rapporto alle potenzialità delle diverse realtà territoriali e per definire gli indirizzi volti alla riqualificazione e valorizzazione delle strutture insediative.

L’articolazione della struttura morfologica del territorio provinciale prima, e di quella comunale (tav. QC-04 - La strumentazione urbanistica vigente, QC-09 - La stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti e QC-12 - Quadro conoscitivo) ha contribuito in maniera determinante alla formazione di realtà insediative notevolmente differenziate, sia nelle dinamiche evolutive della struttura fisica, sia nei ruoli funzionali e dunque nel sistema di relazioni e dipendenze.

Gli studi sull’evoluzione e sulla caratterizzazione morfologica delle formazioni insediative (QC-09 - La stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti e QC-12 - Quadro conoscitivo) hanno consentito di acquisire i necessari elementi di conoscenza sull’assetto fisico della rete insediativa per una duplice finalità: integrare nelle strategie e nella disciplina di piano le azioni volte all’incremento, valorizzazione e riequilibrio distributivo delle centralità urbane e territoriali con quelle dirette al miglioramento della qualità morfologico-spaziale degli insediamenti e definire indirizzi articolati per la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree urbanizzate.

L’analisi sono state svolte ad una scala adeguatamente dettagliata (1:10000) al fine di differenziare ed approfondire in maniera pertinente le diverse situazioni.

La ricostruzione dell’espansione delle aree urbanizzate è stata riferita a quattro scansioni temporali, individuando: gli insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti al 1870/71 nella cartografia storica I.G.M.); gli insediamenti storici consolidati (aree edificate tra il 1871 e il 1955/56, presenti nella cartografia I.G.M.); gli insediamenti di recente formazione (aree edificate tra il 1956 ed il 1987, cartografia regionale) e gli insediamenti realizzati nel periodo più recente (aree edificate tra il 1987 ed il 2004).

Attraverso lo studio delle tipologie insediative sono state individuate e differenziate morfologie, ruoli e relazioni di insediamenti ed aggregati all’interno delle diverse realtà del territorio comunale, rilevando sia le peculiarità dei diversi ambiti sia i caratteri della struttura morfologica complessiva del sistema insediativo. Gli esiti dello studio, letti in maniera integrata con l’analisi dell’espansione degli insediamenti, hanno restituito il quadro articolato delle criticità e delle esigenze da tradurre in azioni strategiche nella redazione del Documento relativo.

Oltre alle tipologie degli insediamenti prevalentemente residenziali, sono stati individuati e differenziati gli insediamenti specialistici.

L’assetto paesaggistico

In linea con gli indirizzi dettati dal PTR prima e in sub-ordine dal PTCP, in questa fase è stata anticipata una delle fasi di costruzione del Documento Strategico relativo all’individuazione degli ambiti di paesaggio comunali.



Figura 14 –Unità di paesaggio comunali

Da un lato il PTCP inquadra il territorio di Casal Velino, sotto il profilo morfologico, urbanistico e sociale come facente parte dell'ambito identitario del Cilento: Calore, Alento Mingardo, Bussento e Alburni Sud-Est, e sotto il profilo paesaggistico ricadente in larga parte nell'Unità di paesaggio 34 – Unità del fluviale Alento, a ridosso delle Unità di Paesaggio 33 - Punta Licola – Monte Stella.

All'interno di tale unità, si è tentata un'articolazione delle unità di paesaggio ad una scala di maggior dettaglio (Tav. QC-12 - Quadro conoscitivo) capace di interpretare le valenze morfologiche del territorio casalvelinese. Le unità di paesaggio, elementi strutturanti del futuro Documento Strategico sono:

1. Dominella
2. Centro urbano e Foce Alento
3. Valle di Casal Velino
4. Valle Basso Alento
5. Valle Alto Alento
6. Valle del Fiumicello
7. Valle di Acquavella
8. Torricello
9. Vallo Scalo

Le unità di paesaggio così definite rappresentano l'interpretazione degli aspetti morfologici caratterizzanti il territorio ed oggetto delle scelte strategiche future in materia di valorizzazione, tutela e conservazione

degli stessi. Dalla lettura del quadro conoscitivo, emergono inoltre gli aspetti che hanno definito tali unità quali le linee e le aree di crinale, le valli e i corsi d'acqua oltre che le connessioni e le relazioni visive e le intervisibilità relative ed assolute tra i diversi ambiti.

Vengono inoltre definiti gli ambiti caratterizzati da un'elevata frammentazione paesaggistica causata dai fenomeni di antropizzazione diffusa e non regolata da strumenti di attuazione capaci di interpretare le valenze d'ambito.

L'assetto Storico-culturale

Rientra in questo assetto (Tav. QC – 11 – Quadro conoscitivo), gli elementi del territorio caratterizzati da valenza storico- archeologiche puntuali ed areali oltre agli elementi direttamente sottoposti a tutela da dispositivi normativi. Viene identificata la viabilità storica risalente fino all'epoca romana. Questi tracciati risultano importanti in quanto caratterizzanti la visione di fruizione del territorio attraverso metodi tesi ad ottimizzare l'attraversamento dello stesso. Motivo per il quale vanno inquadrati quali elementi strutturanti del territorio.

Si inquadrano inoltre le aree di interesse archeologico (PTCP) per le quali andrà prevista idonea normativa di utilizzazione ed in particolar modo si delinea l'area sottoposta a vincolo speciale a tutela dell'antica colonia greca di Elea.

In osservanza dei principi fissati dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e ribaditi dalle sue applicazioni normative nazionale e regionale, il paesaggio è considerato come frutto dei processi di percezione e trasformazione del territorio da parte delle popolazioni e come fondamento della loro identità, quindi come una "componente essenziale del quadro di vita delle popolazioni"¹ intimamente legata all'evoluzione dell'insediamento storico. Il profilo storico-insediativo è pertanto proposto insieme a quello più strettamente legato agli aspetti percettivi e identitari e all'individuazione dei "paesaggi".

Nel territorio in esame, più che in altri contesti, l'eredità da considerare ai fini del Piano è gravida di memorie: i processi di antropizzazione che vi sono manifestati fin dall'antichità hanno lasciato sedimenti, tangibili ed intangibili, che non interessano soltanto in quanto beni paesaggistici e culturali da tutelare ai sensi del Codice del 2004, ma anche e soprattutto in quanto componenti indissociabili del territorio "storico", integralmente considerato nella complessità della sua storia insediativa. La storia insediativa di Casal Velino può essere tracciata in riferimento a una serie di figure territoriali e sistemi paesistici che, nelle varie epoche, hanno intessuto relazioni di vario tipo sia reciprocamente che col resto del territorio. Questa variabilità acquista un significato particolare data la posizione dell'area, che costituisce un punto nodale, per la conformazione costiera tra il Cilento costiero e l'entroterra collinare e montuoso. Infatti, il termine casalicchio, termine con cui fino al 1893, veniva identificato l'edificato storico, significherebbe casale del litus, cioè del porto alla foce dell'Alento vicino alla chiesa di San Matteo ad Duo Flumina, dove oggi c'è la frazione di Marina di Casal Velino. Le altre testimonianze storiche che rivestono carattere di importanza per l'identità del territorio, oltre alla menzionata chiesa di S. Matteo, dove furono conservate le spoglie del Santo prima della loro trasposizione a Salerno nel X secolo. Al suo interno una lapide ripercorre le vicende che portarono alla scoperta delle spoglie dell'evangelista Matteo. Oggi la piccola chiesa di San Matteo, poco più di otto metri di lunghezza e cinque di larghezza, è inserita nel perimetro urbano di marina, ma ancora fino alla prima metà del XX secolo distava due chilometri dall'abitato. Sempre sul litorale di Marina di Casal Velino è conservata la Torre Dominella, parte del sistema statico di difesa costiera realizzato dal vicereame spagnolo nel '500, i cui merli sono un'aggiunta successiva alla

costruzione. Il borgo di Casalicchio, distrutto completamente durante la guerra del Vespro, fu ricostruito sulla collina antistante la foce dell'Alento e popolato presumibilmente dalle famiglie dei casali di San Matteo a Duo Flumina, di San Giorgio e di San Zaccaria. Il primo nucleo di case si sarebbe formato nel luogo oggi detto Convento. Al primo nucleo di abitazioni si aggiunsero altri rioni, Valle cupa, Serra Marina e quello del Pendino, dove venne edificata la chiesa dedicata a Maria SS. Assunta. La chiesa di Santa Maria del Carmine appartiene dal 1926, insieme all'attiguo convento, alle suore dell'Ordine Sacro Cuore. Dopo i lavori di consolidamento degli anni '50 la chiesa è diventata a navata unica. Sede di culti periodici è anche la piccola Chiesa di Santa Maria delle Grazie posta lungo la strada di accesso al paese nei pressi del lavatoio pubblico. Nel rione pendino è ubicata la dimora storica Casa Lippi il cui primo impianto è da ascrivere al XVII secolo, ma che in seguito è stato oggetto di ampliamenti e modifiche. Salendo fino al belvedere si trovano il Palazzo Penza Scorselli e il Palazzo Penza. A Casal Velino si trova anche il Palazzo Gagliardi che ospitò il capo dei moti della rivolta cilentana del 1848, Antonio Leiprecher ed il suo gruppo proveniente da Pollica e Celso come testimonia una targa murale. L'altro centro storico posto sull'altura prospiciente Casal Velino, è la Frazione di Acquavella. La prima notizia del toponimo Acquavella, che ricorda le numerose sorgenti d'acqua presenti sul territorio, è nel verbale di un processo celebrato sulle rive dell'Alento nel 1009. Gli abitanti "acquabellenses" del villaggio approfittavano della presenza in luogo del principe longobardo per far dirimere un'annosa vertenza di confini sorta tra essi e il monastero italo-greco di Santa Maria di Torricelle, l'attuale Santa Maria ad Nives. Il paese si divide in due rioni: "Capo Casale" e "Pere Casale". Tra i due rioni si pone come cerniera la chiesa di San Michele Arcangelo di cui le fonti attestano l'esistenza già alla fine del XI secolo. La chiesa presenta un impianto a due navate, rarissimo nel Cilento, cui si accede tramite due porte. L'interno è dotato di uno splendido pavimento maiolicato cui fa da contraltare il soffitto cassettonato a esagoni e ottagoni. Nel rione di Capo casale, il cui centro storico si distribuisce tra quote di dislivello importanti, salendo per la via cammarota si giunge a palazzo Severini in via Canonico Ottavio Severini, con il consueto torrione di difesa caratteristico dei palazzi cilentani. Ancora più in alto nella via duca Sanfelice, appartenenti alla nota famiglia nobiliare, non però il ramo diretto rispetto a cui apparteneva l'architetto napoletano Fernando Sanfelice, si arriva ad un palazzo dalla struttura in pietra, abbandonato ma che meriterebbe un'azione organica di restauro. I Sanfelice erano i maggiori feudatari di Acquavella; infatti il borgo avendo seguito la consuetudine longobarda era un feudo divisibile in parti. Nel rione Pere Casale la via Nazionale rettilinea, di rappresentanza è occupata quasi completamente dall'altro palazzo Severini.

Queste le peculiarità storico-culturali del Comune di Casal Velino testimoni di una diversificata presenza di elementi fondanti dell'identità territoriale e che se messi in rete, insieme al sito archeologico di Velia possono rappresentare elementi catalizzatori di flussi turistici.

Infine non si può evitare un accenno al mare, paesaggio virtualmente sconfinato e solo minimamente riconducibile a luogo domestico, che rappresenta nella storia la principale interfaccia col mondo esterno. Rispetto ad esso il territorio si relaziona e struttura attraverso una serie di attività con priorità variabili a seconda del momento storico: la pesca, lo sfruttamento delle opportunità di scambio commerciale, la difesa dagli attacchi corsari. Specialmente quest'ultima necessità è destinata a influire pesantemente sul successo insediativo dell'ambito giustificando la realizzazione della Torre Dominella inserita nella rete di difesa costiera.

Dal punto di vista della percezione visiva, la morfologia piuttosto articolata del territorio consente una notevole intervisibilità delle varie componenti. Permette ad esempio di percepire distintamente, in particolar modo dal mare i principali elementi del territorio.

Il paesaggio percepito mette in evidenza;

- un'articolazione del paesaggio segnata dalla morfologia del territorio che tende a racchiudere lo spazio in ambiti definiti e/o definibili, valli, crinali, piane e fondovalle, in parte chiusi, in parte aperti, in parte sovrapposti, che tuttavia in ragione della loro reciproca posizione definiscono campi di intervisibilità fittamente relazionati, come emerge dalla densità delle relazioni visuali. La frequenza percettiva elevata porta ad attribuire una significativa importanza alle modificazioni fisiche (aumento del bosco, abbandono, modifiche colturali, aumento dell'insediamento, altezza degli edifici) e all'integrità dei paesaggi;
- il riconoscimento, per quanto riguarda il territorio rurale, di alcune aree di particolare integrità e visibilità della aree di maggior frequentazione, Collina Lorrazzi, salendo a nord fino alla loc. Carullo disegnando un sistema di crinali ad alta intervisibilità dalla pianura della Valle dell'Alento e configurando una buona continuità del territorio coltivato ben integrato a componenti naturali, e bassi livelli di pressione;
- le numerose relazioni visuali che si impernano sempre su elementi o punti specifici di riferimento quali le sommità del sistema collinare e gli insediamenti di crinale (Casal Velino, Acquavella), o il sistema delle fortificazioni costiere (Torre di Velia e Torre Dominella)
- alcune 'enclave visive' significative, che a fronte di una elevata intervisibilità, presentano relazioni interne più intense rispetto a quelle esterne, come il fondovalle dell'Alento e le aree di margine di Vallo Scalo e quelle ricomprese tra la ferrovia e la viabilità extracomunale;
- il sistema della viabilità è caratterizzato da un numero rilevante di tratti stradali che presentano una significativa panoramicità, nei tratti di risalita dei centri antichi e lungo la Pedemontana oltre al tratto trasversale di Via Velia, e la strada in direzione di Acciaroli rappresentando un interessante canale di fruizione paesistica;
- alcuni "limiti" o "fronti" che costituiscono riferimenti visivi importanti; essi attengono sia ad elementi legati alle cortine edilizie sia alle forme fisiche del territorio, come gli "imbocchi di valle", che segnano la transizione tra i paesaggi urbani e quelli rurali, o si riferiscono ad un paesaggio recente consolidato nella memoria dei suoi fruitori, o come alla scarsa intervisibilità dell'interno del territorio dal recente aggregato urbano di Marina di Casal Velino.

Dal punto di vista dell'identità dei luoghi, pur avendo le parti più antiche conservato un assetto identitario chiaro, nonostante le numerose trasformazioni legate al rapido processo espansivo ed alla rilevante crescita demografica ed edilizia, si configura una forte mancanza identitaria della aree di Marina di Casal Velino, dettate da un assetto urbano schiacciato verso il mare e senza un carattere di qualità, e il centro urbano di Vallo Scalo, che si presenta, come normalmente diffuso sul territorio cilentano come luogo aggregatosi lungo lo sviluppo della s.s. 18 e alla stazione rappresentando però un non luogo privo di elementi di aggregazione e di un chiaro disegno di sviluppo..

Ciononostante il territorio conserva ancora riferimenti territoriali e culturali che valorizzate possono confluire nella definizione di riqualificazione degli usi e ampliamento degli stessi:

- gli assi urbani che si diramano dai centri antichi possono recuperare il loro antico ruolo di vie del commercio attraverso la diversificazione degli usi la predisposizione di spazi per l'aggregazione sociale;
- i luoghi segnati dagli usi turistici come il lungomare la 'Spiaggia della Marina';
- le centralità urbane, non ospitate necessariamente da luoghi fisicamente riconoscibili e rappresentativi, ma caratterizzate dall'uso consuetudinario e consolidato: la piazza del municipio, oggi utilizzata quale parcheggio, il belvedere di fronte il lavatoio pubblico nel centro storico di Casal Velino, l'area destinata ad ospitare il mercato settimanale e che necessita di un nuovo spazio attrezzato, il centro sportivo/piscina,
-

Come spiegato in precedenza la carta di interpretazione strutturale costituisce un momento di sintesi che tenta di cogliere le istanze di tutela e le opportunità di valorizzazione del sistema locale, sulla base di una considerazione congiunta dei diversi assetti descritti nei capitoli precedenti. La selezione dei fattori strutturanti, in particolare la loro distinzione dagli altri fattori che concorrono a definire la qualità e i caratteri identitari del territorio in esame, tiene conto di una pluralità di aspetti, dalla permanenza o la lunga durata (che ne assicurano la relativa “invarianza” rispetto ai cicli storici) all’incidenza sulle dinamiche trasformative del contesto, alla rilevanza od emergenza dei valori naturali e culturali la cui conservazione dipende dai suddetti fattori e dalle loro relazioni. La rappresentazione grafica consente una lettura sintetica di tali relazioni, che integra la lista dei fattori concorrenti a definire la struttura del territorio in esame.

1. La base imprescindibile di questa struttura, emergente dalle analisi esposte nei capitoli precedenti ma anche dall’iconografia storica, è certamente costituita dall’impianto geomorfologico, che lega in modo peculiare:
 - a. la *fascia costiera*, caratterizzata dall’alternarsi della lunga spiaggia della Foce dell’Alento ai tratti di costa alta e falesia la cui integrità è stata peraltro pesantemente compromessa dai fenomeni erosivi, e dalle pressioni urbanizzative;
 - b. la *piana alluvionale* dell’Alento e del sistema di affluenti naturali ed artificiali;
 - c. il *sistema dei crinali*, che scandiscono la morfologia valliva parallela e perpendicolare alla costa delinendo chiaramente le fasce pianeggianti dei fondivalle disegnati dalla *rete idrografica*.

Quest’ultima svolge un ruolo ecologico fondamentale, segnalato (non senza vistose discontinuità e frammentazioni) dai resti dell’antica copertura boschiva che in qualche misura ancora legano le principali aree naturali o in via di rinaturalizzazione.

2. La struttura “naturale” del territorio in esame è stata intercettata fin dalle epoche più remote (come si è ricordato nei capitoli precedenti) dai processi di strutturazione dell’insediamento umano, nella duplice forma del paesaggio urbano e del paesaggio rurale. Processi che hanno lasciato tracce di geografie “invisibili” essenziali per ricomporre l’identità dei luoghi e riallacciare il territorio, ormai compromesso anche irrimediabilmente, alle proprie radici antiche. Si evidenzia un sistema complesso di componenti diversificate, che includono:
 - a. le *parti storiche*, rappresentanti un unicum paesistico di particolare valore e forte identità culturale. La struttura storica, in stato di parziale degrado e medio-alto sottoutilizzo, è stata in parte mortificata da alcuni episodi di aggressione urbanistica, ma rimanendo testimonianza chiara dell’identità culturale del territorio e dei suoi abitanti;
 - b. l’*edificato recente* che si struttura su tre aggregati principali; la frazione di Marina di Casal Velino, la frazione Vallo Scalo e la frazione del Bivio di Acquavella. Le motivazioni di aggregazione di ognuna di esse si basa su motivi diversi legati principalmente ad obiettivi di volta in volta relativi allo sviluppo turistico, residenziale e di servizio. Tutte non presentano caratteri identitari di particolare valore essendo, come detto, qualificate più dagli elementi detrattori che da particolari caratteri dotati di valenza specifica. Il filo di unione tra le ultime due, è relativo allo sviluppo intorno ad una arteria di penetrazione del territorio, ed in alcuni casi (Bivio di Acquavella) sconfinando in pieno territorio rurale conformando un assetto disorganizzato e caotico costituito da un susseguirsi di edifici a destinazione mista (residenziale, commerciale, artigianale) priva di idonei spazi di respiro capaci di creare paesaggio urbano. Il *lungo mare*, definito dalla passeggiata che si organizza lungo l’arco delle spiagge, costituisce il luogo del turismo per eccellenza, oggi caratterizzato da una edificazione di basso profilo sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista dell’accoglienza, ma potenzialmente in grado di costituire un importante

volano economico se adeguatamente orientato verso una profonda ristrutturazione del disegno urbanistico.

- c. i *nodi infrastrutturali*, a cui si lega il discorso dell'aggregato di Vallo scalo, costituito dalla stazione ferroviaria, su cui si incardinano i percorsi dei flussi in ingresso e uscita del territorio caratterizzato anch'esso da una disorganica successione di elementi ma che rappresenta luogo di accesso alla città, meta degli spostamenti, luoghi di scambi intermodali, postazioni percettive privilegiate dell'immagine del territorio funzioni che hanno elevate potenziali di proiettarsi nel futuro e guidare lo sviluppo di Casal Velino.
3. Fuori da questi ambiti, ma spesso senza un riconoscibile distacco, resiste in qualche misura nel territorio *il paesaggio rurale* disegnato dalle colture tradizionali ma aperto a sviluppi specializzati; in larga parte destrutturato da fenomeni di dispersione insediativa, che mantiene in alcuni luoghi una particolare integrità, con una porzione ancora rilevante e compatta di aree agricole, strutturate su un ecomosaico rurale integrato ad una robusta dotazione di risorse naturali, ricco di edilizia rurale storica (casali), che disegna la struttura dei versanti collinari ma che ad oggi non risulta facilmente identificabile a causa dell'intenso sviluppo edilizio. L'attuale assetto del territorio rurale del Comune di Casal Velino deriva dall'essere stato considerato come il naturale sfogo dei flussi edificatori alla ricerca di spazi in cui realizzare l'edificazione legata al mercato delle seconde case per la villeggiatura estiva. Le cause sono da ricercarsi nel mancato adeguamento dello strumento di pianificazione al fine di contrastare tale fenomeno che di fatto ha snaturato ampie porzioni di territorio relegandone ampie superfici a spazi privati sottratti agli ecosistemi ed alla loro utilizzazione agricola.
4. Una geografia solcata dalla fascia *della valle del Fiume Alento*, che attraversa in modo longitudinale l'intero territorio comunale. separando di fatto il Comune di Casal Velino dal Comune di Ascea Tale ambito, in parte interessato da fenomeni di deframmentazione legato all'espansione delle Frazioni ed ai fenomeni precedentemente detti ma che rappresenta una forte componente ambientale che (come nelle intenzioni dello strumento di pianificazione provinciale) può, se adeguatamente gestito attraverso la sua fruizione in chiave ambientale essere capace di riconnettere il tessuto agricolo di collina e favorire la rinaturalizzazione degli ambiti compromessi.

L'interpretazione strutturale qui proposta non può prescindere dal rilevante *sistema delle connessioni visive* che iscrive i diversi paesaggi in un sistema che collega emergenze e punti di vista, tracciando una interconnettività di particolare rilevanza per la lettura del paesaggio a diverse scale, in cui "enclave", caratterizzazioni morfologiche, ambiti chiusi e aperti si sovrappongono su diversi piani. Sistema che ovviamente è dominato dal rapporto col mare, col quale la maggior parte delle componenti sopra evocate mantiene un dialogo aperto e "quotidiano". Di qui l'attenzione per i percorsi e i punti di elevata panoramicità, che si snodano lungo tali componenti, portandoli di fatto a diventare i contenitori di un sistema di visuali e di emergenze visive che definiscono l'immagine complessiva del territorio e la sua riconoscibilità.

Valori e criticità

La lettura integrata delle situazioni critiche rilevate mette in evidenza quanto segue.

1. I problemi legati alle *aree urbanizzate e della fascia costiera* quali quelli:
 - idrogeologici, come i dissesti delle zone interne con la presenza di fenomeni franosi ed erosivi;
 - di funzionalità urbana, quali la perdita di ruolo e di funzionalità dei centri storici, elevati livelli di congestione da traffico in determinati periodi dell'anno, difficoltà d'accesso alle aree del centro di Marina di Casal Velino, perdita di ruolo e assenza di qualità delle aree centrali urbane;
 - di dequalificazione ambientale, quali quelli indotti dai flussi turistici, livelli elevati di impermeabilizzazione dei suoli, fenomeni di denaturalizzazione delle aree agricole ancora

funzionalmente connesse alla costa e abbandono di quelle non funzionalmente ad essa collegate con fenomeni di rinselvaticamento o rinaturalizzazione inglobati negli spazi edificati.

- , perdita delle connessioni ecologiche assicurate dal sistema idrografico, rischio di inquinamento delle acque superficiali, perdita di identità dei paesaggi,

L'insieme dei fattori descritti interessa una vasta porzione delle parti urbanizzate su cui si innescano ulteriori elementi di criticità legati alla qualità edilizia modesta e altamente disorganica, significativa assenza di spazi pubblici, a verde e a parcheggio, modesta dotazione di spazi a verde privato. Nonché sulle frazioni di Vallo Scalo e del Bivio di Acquavella marcata dei tessuti urbani e perdita di leggibilità dei margini verso le limitrofe aree agricole, carenza di strutture di servizio, sviluppi disorganici del settore produttivo e commerciale, problemi di accessibilità e sosta.

Per quanto concerne i sistemi di valori con cui il Piano deve misurarsi, si è già a più riprese ribadita la peculiare compresenza e l'interazione tra valori naturali e culturali, insieme e indissolubilmente concorrenti a definire quello straordinario "paesaggio culturale" segnalato dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità. Va sottolineato che le aree di valore naturalistico e paesaggistico si estendono anche al di là del territorio ricadente nel Parco Nazionale, che ricopre solo parzialmente il territorio comunale.

Il sistema dei valori naturali lascia emergere una diffusione di ecomosaici prevalentemente naturali che si attesta su circa il 45% del territorio, con una relativa concentrazione anche nelle aree esterne del PNCVD.

Il territorio rurale, in gran parte frammentato, presenta comunque aree agricole di maggiore integrità (vallone Torricell, loc. Ambrosani) che si accostano ai principali nodi di naturalità, caratterizzando un paesaggio di un certo valore ed estensione.

Il sistema dei valori storico-culturali si struttura concentrandosi in prevalenza negli ambiti urbani antichi con alcuni episodi sul territorio circostante.

Nel concetto di paesaggio culturale si intende realizzare una sintesi tra le condizioni naturali e i valori della comunità insediata, le sue attività economiche, la sua cultura e la sua organizzazione sociale nel passato come nel presente e guidare quest'armonia verso il futuro. Pertanto costituiscono valori di riferimento quanto la comunità di Casal Velino è andata realizzando nel tempo sia nell'antropizzazione del territorio aperto che nella costruzione di una struttura urbana razionale che approda alla modernità con un disegno strutturale coerente e riconoscibile da ribadire come punto di partenza per nuovi obiettivi di una più sensibile qualità urbana in grado di assicurare alla popolazione migliori condizioni di vita, sia sotto il profilo della salute che della prosperità economica. Particolare valore assume il sistema dei luoghi della vita sociale, dove, attraverso la frequentazione, si realizza "incontro e le molteplici manifestazioni di vita della comunità locale aperta all'incontro con i visitatori attraverso lo scambio di risorse culturali, prodotti ed esiti delle proprie fatiche, ma anche espressione delle loro identità di antichissimo radicamento nel passato.

Il sistema complessivo delle risorse mette quindi in evidenza alcuni territori su cui si dovrebbero concentrare gli interventi di recupero e manutenzione, con eventuali progetti di valorizzazione. In particolare:

- rafforzamento dell' *area della centralità* per dare coerenza, completezza e rappresentatività alla comunità locale attraverso una polarità gerarchicamente emergente nel sistema dei collegamenti, nell'articolazione delle morfologie e all'intersezione con i corridoi ecologici dell'asta fluviale del Fiume Alento. In questo luogo emergono le potenzialità per esaltarne i principi del paesaggio naturale

insieme a quelli della costituzione di un caposaldo della fruizione pubblica e turistica capace di destagionalizzare il turismo.

- *nodi d'accesso*, costituiti prioritariamente dalla stazione ferroviaria e dal porto, volti allo scopo di promuovere il trasferimento modale nella direzione della sostenibilità, elementi di interfaccia tra la struttura urbana e le proiezioni territoriali;
- *l'area delle colline e della valle dell'Alento* per il loro valore naturalistico, amplificato anche dalla presenza del SIC, la valenza paesistica che collega i rilievi boscati e la macchia mediterranea con i territori rurali del pascolo e dell'ulivo ancora integri ed insieme alle aree dei *fondovalle* ancora parzialmente integri che permettono la leggibilità della struttura morfologica complessiva, e consentono un potenziamento del verde urbano;
- il sistema di *itinerari e sentieri* (vie verdi) su cui è possibile strutturare un progetto fruitivo di un certo interesse che si estenda su tutto il comune cercando di collegare la costa con le colline e di aprire collegamenti importanti con i comuni limitrofi creando ricadute su un ampio ventaglio di prospettive economiche e di immagine

LE STRATEGIE DEL PIANO

Il significato strategico del Preliminare di Piano

Si sono espresse in precedenza le ragioni d'ordine generale e quelle più specificamente fondate nella realtà locale che portano a conferire al presente Piano anche e anzitutto una funzione strategica. Una funzione che costituisce il contenuto principale del Piano Preliminare, ma che dovrà essere verificata, precisata ed eventualmente corretta ai fini del PUC definitivo, nel corso dei processi partecipativi avviati appunto sulla base del Preliminare. Questa considerazione ha alcune implicazioni che meritano di essere richiamate.

- 1) La prima riguarda lo *scoping*, il campo d'attenzione su cui vanno proiettate le strategie del Piano, che non può evitare di allargarsi, per vari aspetti, al di là dei confini territoriali del Comune e delle sue stesse competenze amministrative, per tener conto di interrelazioni che legano le azioni e gli effetti attesi all'interno con quelli che potranno prodursi in contesti più o meno ampi. Interrelazioni evidenti nel caso di interventi sulle reti infrastrutturali (come la grande viabilità, la ferrovia, il sistema portuale) ma non meno intriganti nel caso di interventi per la sicurezza idrogeologica, o per la riqualificazione ecologica o per le politiche del turismo. Come conseguenza il processo di formazione del Piano – a partire dalla discussione delle proposte del Preliminare – deve aprirsi ad un ampio ventaglio di interlocutori, parte dei quali titolari di specifiche competenze relativamente indipendenti dalle decisioni di Casal Velino
- 2) Una seconda implicazione, strettamente legata alla prima, riguarda l'*efficacia* delle indicazioni del Piano, ossia la loro capacità di influenzare le decisioni e i comportamenti dei soggetti coinvolti, compresi i soggetti istituzionali indipendenti, spostando il peso dell'azione pubblica dai “comandi”, dai vincoli e dalle prescrizioni alle azioni di stimolo e di “persuasione”. E' del tutto evidente che l'allargamento del campo d'attenzione non può in alcun modo significare la possibilità di “pianificare in casa d'altri”. Il che richiede – nel passaggio dal Preliminare al PUC definitivo – un cambiamento importante negli stili di governo e nelle architetture normative, che eviti da un lato la rigidità delle scelte “al buio”, dall'altro la vaghezza e il genericismo che le svuoterebbero di ogni concreta efficacia. E' in questa luce che si pone la delicata questione dell'intervento privato sui beni comuni, intervento che non deve in alcun modo mettere a repentaglio l'interesse pubblico a conservarne la piena titolarità e le prerogative d'uso e godimento.

A fronte di questa duplice implicazione, occorre chiedersi quale possa essere il ruolo del PUC ai fini della “governance” territoriale, se con questa abusata espressione vogliamo intendere un sistema complesso di attività di gestione e di governo del territorio che tenti di influenzare flessibilmente i processi di trasformazione, in funzione delle visioni, degli obiettivi e delle attese condivise dalla pluralità dei soggetti coinvolti. Un tentativo di risposta non può che partire dalla constatazione della inevitabile parzialità della risposta “urbanistica”. Gran parte degli obiettivi generali chiamano in causa politiche a vario titolo incidenti sull'uso, l'integrità e la qualità del territorio e del paesaggio, solo parzialmente attivabili o governabili dai piani urbanistici, territoriali e paesistici. Le strategie che si intendono perseguire vanno perciò intese come prospettive d'azione entro le quali le indicazioni del PUC si collegano ad altre (come quelle attinenti l'agricoltura, i trasporti, la gestione delle acque, ecc.) che dipendono da altre autorità istituzionali, altri apparati amministrativi e persino da altre culture tecnico-scientifiche. Questa “parzialità” dell'urbanistica non ne pregiudica l'importanza ai fini dell'attivazione di politiche che – in ultima istanza – si propongano di migliorare la qualità e la vivibilità dei nostri contesti di vita. Piuttosto, essa induce a chiarire il senso del contributo urbanistico alle politiche di “regolazione”, urgentemente reclamate da territori, come i nostri, nei quali non è manifestamente accettabile consegnare al mercato le scelte di gestione (quali quelle che concernono lo spreco d'acqua e di suolo, la sicurezza idraulica o sismica, la devastazione eco sistemica).

Ai fini di questo chiarimento, con questo Piano si introduce una distinzione delle proposte, tra:

- 1) quelle che attengono alle politiche di “*regolazione*” dei cambiamenti che cumulativamente investono l'intero territorio comunale, comprese le aree dell'ordinarietà, della quotidianità e del degrado diffuso;
- 2) quelle che attengono ai “*progetti strategici*” che investono i nodi urbani-territoriali di maggior potenzialità trasformativa, o di interesse prioritario ai fini dello sviluppo economico, sociale e culturale e della riqualificazione paesistica ed ambientale del territorio interessato. A loro volta distinti, come si vedrà più avanti, in *progetti di luoghi* e *progetti di rete*.

I contenuti del primo gruppo, in prima istanza, affrontano i seguenti temi:

- *il tema della riqualificazione* ecologica e paesistica e della mitigazione dei processi di degrado ambientale, in particolare per quanto concerne le modificazioni dello spazio rurale,
- *il tema delle relazioni territoriali* e delle politiche di riorganizzazione volte a rafforzare il ruolo di Casal Velino e le sue potenzialità competitive,
- *il tema della “città pubblica”*, delle sue carenze e delle sue possibili integrazioni anche in rapporto alle nuove domande e ai nuovi malesseri sociali,
- *il tema del riuso del patrimonio* urbanistico, edilizio e infrastrutturale, al duplice scopo di conservare l'identità dei luoghi e di contrastare lo spreco di suolo e di altre risorse incorporate nel territorio nel rispondere alla domanda abitativa, del social housing e dei servizi,
- *il tema della riqualificazione urbanistica*, per il riordino dei tessuti edilizi secondo schemi morfologici coerenti sia nei rapporti con lo spazio pubblico che con quelli dell'abitabilità secondo dosate densità edilizie e parametri urbanistico-edilizi
- *il tema del retrofitting energetico-ambientale*, inquadrato nelle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, volto al risparmio energetico, alla generazione di energia da fonti alternative, al metabolismo della materia e delle risorse naturali,
- *il tema dell'infrastrutturazione verde* dei tessuti urbani, con la dotazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani, della gestione delle acque, della distribuzione sostenibile dell'energia
- *il tema del turismo*, della sua consistenza e delle sue dinamiche evolutive quali-quantitative, in termini di domanda e di offerta (attuale e potenziale) di servizi e di strutture.

I contenuti del secondo gruppo affrontano i problemi di progetto e le opportunità che si riconoscono in alcuni ambiti urbani-territoriali già evidenziati in parte dalle indicazioni programmatiche dell'amministrazione, oppure in alcuni sistemi a rete di interesse generale.

Il primo gruppo fa riferimento alla disciplina “ordinaria” e generale della città e del suo contesto territoriale (centrata, come si già accennato, sulla “zonizzazione”); il secondo fa riferimento a situazioni che richiedono strumenti d'intervento flessibili e condivisi da una pluralità di soggetti diversificati.

Il quadro complessivo delle strategie

Sulla base dei presupposti prima esposti il PUC definisce un quadro strategico organizzato in tre obiettivi generali:

- **OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici**
- **OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi culturali, infrastrutturali, insediativi e ricettivi**

a loro volta suddivisi in linee strategiche e azioni per perseguirle, considerando l'opportunità di agire con misure ordinarie (regole) e/o con il ricorso a progetti strategici.

Le proposte d'azione che si aggregano attorno al primo obiettivo generale (OG1) hanno un carattere manifestamente prioritario. Il fatto che Casal Velino sia situato nel Parco del Cilento (con la celebrità che gli deriva dal riconoscimento “mondiale” dell'Unesco), se e nella misura in cui questa duplice circostanza viene assunta come base per lo sviluppo locale, non può non richiamare prioritariamente l'impegno pubblico su quanto può e deve essere fatto per conservare e possibilmente migliorare la matrice ecologica. Ciò implica il ricorso a progetti e iniziative condivise in primo luogo con l'Ente Parco. Tuttavia non va sottovalutato il fatto che gran parte del degrado ambientale e del depauperamento inflitto al Cilento costiero ha origine nei processi di urbanizzazione (la “cementificazione”, per usare il linguaggio dei media). E che, inversamente, la possibilità di conferire agli sviluppi urbani sostenibilità e durevolezza dipende dalla fruibilità dei servizi ecosistemici forniti, oggi e in prospettiva, dalle risorse naturali localmente disponibili.

Alla luce di questa duplice constatazione il Piano propone una scelta chiave, consistente nel preferire sempre soluzioni nei territori già urbanizzati (brownfields) per rispondere ai fabbisogni delle famiglie e della società subordinando ogni ipotesi di trasformazione extra-agricola del territorio alle necessità di conservazione dei valori naturali e culturali, con particolare attenzione per gli spazi e le strutture ancora integri o recuperabili dedicati all'agricoltura: qui più che altrove vale il principio di “non toccare l'intatto”, e più in generale di non sottrarre alle cure agricole e forestali i suoli, i paesaggi e i territori che proprio tali cure hanno plasmato nel corso dei secoli e dei millenni. Prendere atto della grave compromissione che ha contaminato e spesso degradato i paesaggi rurali non può offrire l'alibi per ulteriori compromissioni, ma al contrario spingere a recuperare il più possibile l'integrità.

Sul secondo obiettivo (OG2) converge un insieme d'azioni volte a rafforzare il ruolo e la posizione di Casal Velino in funzione non solo della domanda locale, ma di quella intercettabile a scala territoriale sulla base della valorizzazione di risorse naturali-culturali che compongono un unicum di rilevanza mondiale. Condizione insuperabile è il miglioramento dell'accessibilità, con azioni e progetti coordinati sul sistema portuale, la stazione ferroviaria e intermodale, gli attestamenti viabilistici. Ma azioni coordinate a livello intercomunale si impongono anche per assecondare con adeguato controllo ambientale gli sviluppi produttivi latamente intesi (inclusi insediamenti commerciali e paracommerciali e servizi per le imprese). Ed ancor più per promuovere lo sviluppo turistico, stimolando opportunamente la crescita e la qualificazione dell'apparato ricettivo, sia in controllate localizzazioni di complessi organici di adeguato standard qualitativo, sia in forme più diffuse, atte a recuperare e riutilizzare il vasto patrimonio abbandonato di casali rurali ed altre strutture di sicuro interesse storico-culturale, immerse in contesti paesistici di forte richiamo. La promozione turistica, peraltro, deve essere costantemente accompagnata da misure di contenimento o mitigazione degli impatti paesistici ed ambientali che essa stessa produce e che rischiano altrimenti di penalizzarla: ciò vale in particolare per la diffusione delle “seconde case”, che – qui come altrove – presenta costi economici ed ambientali per la collettività assai maggiori dei benefici individualmente ottenibili.

Di questo obiettivo fa parte anche il più articolato l'insieme di azioni riferite alla necessità di una decisa trasformazione urbanistica delle parti più recenti, che si discostano dai modelli costruttivi della tradizione

locale e si orientano verso prodotti di basso valore, sicurezza, prestazioni energetico-ambientali configurando insieme urbanistici disordinati, poco attrezzati ed infrastrutturati, per elevare, attraverso la ristrutturazione urbanistica ed il recupero edilizio, la qualità generale dell'insediamento e la sua attrattività. Allo stesso modo si rende necessario il completamento di troppe opere lasciate incompiute (perfino prive diintonaci o dipinture esterne) per rimediare all'effetto di diffusione del degrado. Poiché il peso di detrattoni diffusi in varie aree urbane e rurali nonché la concentrazione di tessuti di bassa qualità inficia la percezione di tutto il territorio ne stigmatizza l'immagine, un diffuso lavoro di miglioramento della qualità urbanistica, architettonica ed edilizia anche sotto l'aspetto visivo, incide sia sulla qualità della vita dei residenti che sul tipo di attività economiche e del ruolo di Casal Velino nei mercati competitivi. Per questi motivi, costituisce strategia essenziale per il posizionamento complessivo. Ad essa va aggiunto l'obiettivo della fruizione sociale ed in particolare turistica dell'intero patrimonio naturale e culturale. Questo riguarda anzitutto il patrimonio storico e archeologico (dal centro storico alle emergenze architettoniche e archeologiche vicine, ai tessuti urbani più o meno trasformati, al patrimonio rurale di casali e strutture agricole di vario tipo), da considerarsi oggetto di misure di recupero e di "conservazione attiva" ormai codificate a livello culturale e riscontrate anche nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ma, se tali misure sono da considerarsi parte integrante di politiche "ordinarie" non certo contenibili nei tempi brevi, più mirate e dirette possono essere le azioni che il PUC può prospettare per la "messa in rete" dei suddetti beni, mediante la realizzazione, il completamento, la riqualificazione e la valorizzazione dei percorsi, strade e sentieri che possono collegarli e renderli meglio accessibili e fruibili; azioni che includono la sensibilizzazione degli operatori e dei possibili fruitori, la conoscenza e l'interpretazione dei valori e delle poste in gioco oltre che al favorire progetti di fruizione esistenti quali ad esempio il percorso cicloturistico che investe l'intero territorio del Cilento, denominato la via Silente, e che attraversa il Comune di Casal Velino risalendo il tracciato che collega la valle dell'Alento fino al centro storico della Frazione di Acquavella, percorrendo uno dei tracciati dalla forte caratterizzazione paesaggistica.

Un altro ordine di interventi di non minore importanza riguarda la rivitalizzazione della "centralità urbana", ossia il rafforzamento del ruolo che la del tessuto urbano. Ruolo basato sulle funzioni che la un territorio come quello di Casal Velino è in grado di erogare nei campi più diversi, ma che trova emblematica espressione nella "città pubblica", sistema unitario ed integrato di spazi, luoghi e servizi per la cittadinanza. A questo riguardo sono proponibili alcuni interventi di grande respiro, come la realizzazione del Parco dello sport (centro multifunzionale dedicato alle attività dello sportive classiche e quelle legate alla fruizione naturalistica) ed insieme al previsto Parco del Fiume Alento costituirebbero un connubio equilibrato di fruizione dolce del territorio oltre che di diversificazione delle attrattive del territorio intercettando i flussi turistici interessati non solo alle attività legate al mare.

Ma più in particolare, è l'ambito della frazione di Marina di Casal Velino che merita interventi di rigenerazione e ristrutturazione urbanistica, articolati in funzione delle diverse caratterizzazioni delle destinazioni d'uso necessarie e dei tessuti urbani presenti, dando quindi prevalenza diversa agli indirizzi di decongestionamento, e/o di completamento, e/o di incremento nella dotazione di servizi e spazi pubblici. Infine, le strategie del Piano devono misurarsi con una ulteriore scommessa, che lega il "paesaggio urbano storico" (per usare l'espressione raccomandata dall'Unesco, 2011) agli spazi aperti del paesaggio rurale e delle geografie agricole e forestali: spazi da consacrare, ovunque possibile, all'agricoltura specializzata e da sottrarre alle pressioni e alle contaminazioni che ne hanno nel recente passato menomato l'integrità.

In vista delle strategie sopra esposte e meglio precisate nella tabella seguente, anche il quadro conoscitivo può e deve essere ripensato, al fine di fornire una adeguata comprensione dei problemi da affrontare, e dei vincoli e delle opportunità di cui occorre tener conto per affrontarli con la necessaria efficacia. Questa esigenza riguarda prioritariamente la capacità insediativa e la sua distribuzione territoriale, per comuni e per gruppi di comuni (ambiti "identitari") da operarsi col coordinamento della Provincia. E' infatti

evidente che la stima della capacità da attribuire a ciascun comune ed alle sue diverse parti di ospitare gli spazi per l'insediamento e l'esercizio delle attività abitative, produttive, commerciali, ricreative e di servizio, non può in alcun modo ridursi ad uno schematico computo dei fabbisogni in atto o prevedibili in orizzonti temporali non troppo lontani. La domanda e l'offerta di spazi più o meno attrezzati per le diverse utenze si confrontano in dinamiche evolutive relativamente complesse e solo parzialmente controllabili dalla pubblica amministrazione, che chiamano in causa problemi economici, sociali, politici e culturali di varia natura , come i consumi di suolo e di risorse primarie, l'uso e il riuso del patrimonio edilizio e infrastrutturale, la mobilità degli abitanti e dei turisti.

OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici

| Linee strategiche | azioni | Progetti strategici | luoghi | Cartografate |
|--|--|---------------------------------------|--------|--------------|
| LS 1 Paesaggi e risorse naturali – Riqualficazione e valorizzazione del sistema ambientale. Costruzione della rete ecologica comunale | AS 1.1 Potenziamento dei principali nodi del sistema ecologico, mediante la conservazione attiva e il ripristino degli habitat e delle risorse naturali, agevolando i processi di rinaturalizzazione in atto nelle aree abbandonate attraverso: | PR-REC Rete Ecologica Comunale | | • |
| | a) la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, ambientali e paesaggistiche che connotano l'aspetto fisico e del territorio b) la valorizzazione delle emergenze naturalistiche delle aree individuate a fini didattici e turistici mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, al fine di incentivare e potenziare la fruizione delle aree a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, didattiche e scientifiche oltre alla promozione di azioni di recupero delle costruzioni rurali dismesse ed esistenti da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati e centri di accoglienza; c) la non modificazione del suolo e l'esclusione di usi ed attività suscettibili di condizionare la funzionalità eco sistemica e la fruibilità dell'ambito. | | | |
| | AS 1.2 Tutela delle connessioni ecologiche e delle fasce di continuità paesaggistica rilevanti ai fini della funzionalità eco sistemica, della conservazione dei caratteri identitari e della loro integrità evolutiva, in particolare: | PR-REC Rete Ecologica Comunale | | • |
| | a) mantenimento dell'integrità e della continuità delle fasce fluviali e degli impluvi, e delle relative fasce ripariali, anche mediante interventi di ripristino ambientale delle situazioni alterate (tratti intubati); b) conservazione delle condizioni di integrità e mitigazione delle situazioni critiche lungo la fascia costiera, attraverso il controllo degli scarichi, la prevenzione dei fenomeni di erosione del suolo, la ri-qualificazione e il ripascimento delle spiagge, nonché il ripristino ambientale delle foci; c) potenziamento dei collegamenti verdi, comprensivi delle aree naturali e di quelle in via di naturalizzazione, delle aree urbanizzate con il sistema collinare; d) mitigazione delle barriere infrastrutturali, attraverso il mantenimento e il potenziamento del verde lungo la ferrovia, la super-strada e a ridosso delle infrastrutture principali subordinata alle soluzioni dei progetti strategici; e) incentivi alla formazione e al mantenimento della rete ecologica minuta (macchie, siepi e formazioni arboree lineari) nelle aree rurali; f) Realizzazione di percorsi di connessione ai fini della fruizione della rete ecologica comunale a fini didattici e sportivi. | | | |

| | | |
|--|--|---|
| AS 1.3 Salvaguardia della integrità fisica e paesaggistica degli arenili, delle coste alte e delle falesie attraverso: | PR-REC | • |
| <ul style="list-style-type: none"> a) il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o distrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi; b) (per le coste alte) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi di messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto); c) la definizione di un sistema integrato di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche; d) la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore paesaggistico ed ambientale, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ammettendo il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o incompatibili; e) risanamento e valorizzazione della fascia costiera con messa in sicurezza delle coste come previsto dal piano Stralcio per l'erosione costiera ed in riferimento alla struttura portuale, prevederne in via prioritaria l'ammodernamento, messa in sicurezza ed ampliamento delle esistenti strutture; | Rete Ecologica Comunale | |
| AS 1.4 Tutela dei corsi fluviali principali e secondari e delle relative aree di pertinenza mediante: | PR-REC | • |
| <ul style="list-style-type: none"> a) Interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza degli alvei ed argini di fiumi e torrenti ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; b) Promozione del Parco fluviale del Fiume Alento attraverso la realizzazione di calibrati interventi per favorire le attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale anche attraverso la realizzazione di un parco ludico a tema ambientale; c) Tutela delle fasce ripuarie esistenti e interventi finalizzati alla naturalizzazione delle aree identificate nel quadro strategico | Rete Ecologica Comunale P4 – Parco del Fiume Alento | |
| AS 1.5 Bonifica dei siti inquinanti da stoccaggio di rifiuti e perseguimento e implementazione delle attuali politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione e il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. | PR-REC | |
| | Rete Ecologica Comunale | |
| AS 1.6 Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi e regolando il prelievo delle falde acquifere; | PR-REC | |
| | Rete Ecologica Comunale | |

| | | | |
|--|---|--------------------------------------|---|
| | AS 1.7 Mantenimento e ovunque possibile ripristino della permeabilità dei suoli e degli equilibri idrogeologici, mediante misure di contenimento e di controllo degli sviluppi extra-agricoli in aree rurali, di potenziamento delle cure agricole tradizionali, e di regolazione integrata della gestione delle acque, con particolare attenzione al recupero del metabolismo e della funzionalità dei cicli delle risorse naturali; | PR-REC Rete Ecologica Comunale | |
| | AS 1.8 Cinture verdi. Rinaturalizzazione e tutela degli spazi aperti in ambito rurale e periurbano con qualità di naturalità e strutturazione paesaggistica in funzione di: a) Limitazione dell'espansione urbana; b) miglioramento nelle connessioni dei percorsi; c) incentivare la continuità vegetazione delle connessioni di verde; d) attrezzare con servizi per l'esercizio fisico e per il divertimento. | PR-REC Rete Ecologica Comunale | • |
| | AS 1.9 Aree cuscinetto. Ambiti territoriali caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici costituiti da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica tese a : a) Salvaguardia della funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità; b) Alla valorizzazione di elementi rurali e naturalistici significativi idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica dei luoghi. Gli ambiti identificati quali zone cuscinetto verranno, nella redazione del Piano Urbanistico Comunale ridefinite in funzione delle emergenze naturali ed antropiche rilevate ad una maggiore scala di approfondimento. | PR-REC Rete Ecologica Comunale | • |
| LS 2 Contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie e salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali | AS 2.1 Limitazione dei consumi di suolo, acqua e altre risorse primarie per usi ed attività extra-agricole e contenimento, mitigazione e prevenzione dei rischi ambientali, con misure di “adattamento” ai cambiamenti globali mediante: a) misure di controllo e regolazione degli sviluppi insediativi ed infrastrutturali, da orientare al riuso e al recupero del patrimonio inutilizzato, dismesso, sottoutilizzato o abbandonato nonché al compattamento dei fronti urbani disgregati o incoerenti; b) misure ed interventi per prevenire e contrastare i processi erosivi della fascia costiera e per favorire il ripascimento delle spiagge; c) misure di tutela contro i rischi da inquinamento acustico, ed elettromagnetico; d) controllo e monitoraggio delle attività produttive di maggiore impatto, con particolare attenzione a quelli ricadenti in area urbana e in aree vulnerabili; e) misure di contenimento dei consumi idrici e controllo sugli inquinamenti da scarichi. | PR-REC Rete Ecologica Comunale | |

| | | | | |
|--|---|---|---------------|---------------------|
| | | AS 2.2 Contenimento dei consumi energetici attraverso misure atte a razionalizzare, non sprecare e diminuire l’uso delle risorse non rinnovabili, promuovendo: | | |
| | | a) la diffusione di “buone pratiche” a partire dalla gestione del patrimonio pubblico; l’utilizzo delle tecnologie innovative in tutti i settori e le attività; b) la diffusione delle produzioni di energia rinnovabile, con l’attenzione ad evitare impatti ed interferenze con il patrimonio storico-paesistico; anche attraverso la promozione di programmi ed interventi di gestione pubblica. I diversi progetti strategici, avranno cura di definire specifiche azioni anche sperimentali per l’utilizzo di tecnologie innovative, al fine di promuovere e attuare gli obiettivi prima definiti | | |
| LS 3 | LS 3.1 Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali attraverso il coordinamento di azioni che ne consentano una tutela attiva attraverso: | | | |
| Paesaggi e risorse agricole | a) la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche tradizionali (oliveti, vigneti) attraverso l’offerta di servizi di assistenza tecnica alle aziende agricole e favorendone l’ampliamento attraverso la concessione di ampliamenti connessi con esigenze aziendali certificate; b) diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecnica) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi e/o localizzazione di nuovi oltre alla realizzazione di calibrati centri servizi per l’escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extra-alberghiere quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella finalizzata al la balneazione; c) la diffusione dell’agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell’offerta agroalimentare. | | | |
| OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi culturali, infrastrutturali, insediativi e ricettivi | | | | |
| Linee strategiche | azioni | Progetti strategici | luoghi | Cartografate |
| LS 4 | AS 4.1 Valorizzazione dei beni culturali testimoniali al fine di promuovere la definizione di reti tematiche diversificate ed integrate attraverso: | PR-BC | | • |
| Paesaggi e risorse culturali-valorizzazione di beni culturali | a) il recupero e la valorizzazione dei nuclei storici di Casal Velino, Acquavella e Marina e la contestuale riqualificazione urbanistica ed edilizia delle espansioni recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell’architettura, dalla casualità dell’assetto urbanistico dall’assenza e insufficienza dei servizi al fine di configurare una rete locale testimonianza delle tradizioni locali e della cultura locale; b) la tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali della cultura del territorio oltre alle emergenze extra urbane (monumenti isolati, masserie, e | Rete di fruizione dei Beni Culturali P1 – Progetto Fronte mare | | |

| | | | |
|---|--|--|---|
| | <p>manufatti dell'architettura rurale al fine di promuovere itinerari turistici) quali la Cappella di S. Matteo, il museo casa contadina, la torre di avvistamento ecc.);</p> <p>c) la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dell'area ricadente nella legge Daniele al fine di istituire un parco archeologico tematico intercomunale oltre alla creazione dei collegamenti ai fini della fruizione dell'antica colonia di Velia;</p> <p>d) la tutela e valorizzazione della fascia costiera nelle sue componenti naturali e antropiche al fine di potenziare l'offerta culturale del territorio;</p> <p>e) la messa in rete e promozione dell'area del Parco dell'Alento;</p> <p>f) la formazione di un attrattore culturale di eccellenza (per attività culturali, museali, sociali e convegnistiche), col restauro e riuso del patrimonio storico comprendente anche il recupero delle pertinenze, degli orti e dei giardini, la valorizzazione dei percorsi e delle trame dei tessuti storici;</p> <p>g) l'orientamento delle attività di rinnovo e trasformazione urbanistica ed edilizia verso la conservazione attiva dei caratteri identitari delle diverse parti della città consolidata, con riferimento alle loro matrici storiche, ai reticoli stradali, alle tipologie edilizie e alle morfologie insediative;</p> <p>h) la conservazione, recupero e restauro dell'edificato di impianto storico, diretto anche alla leggibilità delle strutture, con l'eliminazione delle superfetazioni e dei fattori di alterazione, favorendo i riusi compatibili, anche attraverso il miglioramento della dotazione delle dotazioni impiantistiche, la qualificazione dei percorsi di accesso, la qualificazione e ampliamento degli spazi di uso pubblico;</p> <p>i) il sostegno all'insediamento dei cosiddetti Temporary Shop (attività commerciali temporanee o stagionali), in modo da valorizzare immobili sfitti e generare un indotto costante durante i diversi periodi dell'anno. Le imprese interessate si assumono l'onere di attivare esercizi commerciali guidandone la gestione e generando rotazioni stagionali permettendo così una rivitalizzazione dell'offerta commerciale e l'offerta di nuovi posti di lavoro;</p> | P4 – Progetto Parco del Fiume Alento | |
| LS 5 Risorse per il turismo Qualificazione potenziamento e destagionalizzazione dell'offerta turistica | AS 5.1 Potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi per il turismo attraverso: <p>a) la realizzazione di nuovi insediamenti per la realizzazione di strutture ricettive e servizi integrati in un nuovo disegno urbanistico capace di restituire unità e funzioni sociali aggregative;;</p> <p>b) la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti di case vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo;</p> <p>c) l'integrazione dell'offerta turistica delle aree interne attraverso la realizzazione di strutture ricettive e dei servizi ad esse connessi utilizzando indici e tipologie compatibili con le esigenze di tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>d) la creazione della Valle dell'Alento come Porta del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano attraverso la realizzazione di una strategia materiale e immateriale capace di valorizzare una fruizione lenta del territorio e delle valenze culturali e paesaggistiche. La creazione della Valle dell'Alento come porta del parco e slow city passerà attraverso la valorizzazione e la messa in rete di tutte le valenze presenti sul territorio di riferimento con la ideazione di un sistema che coinvolge la linea di monte con la linea di valle dei territori contermini;</p> | P1 – Progetto del fronte mare | • |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | <p>e) la riqualificazione, potenziamento ed adeguamento dell'approdo costiero anche mediante il risanamento del fonte di mare oltre alla riorganizzazione qualitativa e il potenziamento delle strutture ricettive commerciali e ricreative per il tempo libero e per i servizi al turista con la razionalizzazione del sistema dei servizi alla diportistica, della mobilità privata e potenziamento della mobilità pubblica;</p> <p>f) la realizzazione di un centro di accoglienza per i turisti da ubicare nei nodi di scambio della stazione ferroviaria e del porto attrezzati con aree di servizio e parcheggi info-point dove reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e dei servizi;</p> | | |
| | <p>AS 5.2 Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica nei centri storici di Casal Velino ed Acquavella promuovendo un sistema di ospitalità diffusa attraverso:</p> <p>a) Promozione ed incentivazione alla riqualificazione e ristrutturazione degli immobili finalizzati alla ricettività turistica;</p> <p>b) Azioni di promozione e messa in rete di un sistema di ospitalità diffusa a gestione centralizzata delle abitazioni del centro storico stabilendo parametri e standard minimi degli alloggi e dei servizi connessi;</p> <p>c) Promozione delle riconversioni delle abitazioni dei centri storici attraverso la riduzione degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione regolamentati attraverso una delibera di Consiglio Comunale.</p> <p>d) la promozione alla riconversione dei piani terra delle unità immobiliari del centro storico in attività che configurino un sistema di centro commerciale naturale affiancato dalle attività e servizi legati al tempo libero ed alla degustazione di prodotti tipici e dell'artigianato locale attraverso azioni di incentivazione fiscali e sgravi sugli oneri di urbanizzazione;</p> <p>e) il miglioramento dell'agibilità e della qualità dei tessuti urbani mediante la conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari di ciascun "tessuto" rimozione o mitigazione dei fattori di degrado e incoerenza, potenziamento degli spazi d'uso pubblico e della loro accessibilità; ristrutturazione dei tessuti con previsioni di premialità tesi all'adeguamento delle dotazioni di standard e servizi. (OD).</p> | PR-BC | • |
| | | Rete di fruizione dei Beni Culturali | |
| LS 6 | AS 6.1 Promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela attraverso: | P4 – Progetto del Parco del Fiume Alento | • |
| Strategie e risorse insediative | <p>a) l'agevolazione alla realizzazione di centri di studio e ricerca applicata e di attività produttive nel campo delle tecnologie avanzate, dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura e della biodiversità;</p> <p>b) l'incentivazione, attraverso sgravi fiscali e sugli oneri di urbanizzazione, per la realizzazione di opere connesse all'insediamento di attività produttive dedicate al terziario avanzato.</p> | | |
| | AS 6.2 Riqualificazione ed espansione degli spazi pubblici, delle attrezzature per il miglioramento della fruibilità al fine di favorire l'aggregazione sociale e il radicamento identitario della popolazione nel contesto di vita attraverso: | P1 – Progetto del fronte mare | • |
| | <p>a) La riduzione del traffico di attraversamento e la sistemazione della viabilità veicolare;</p> | P3 – Progetto stazione | |

| | | |
|---|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> b) La formazione di marciapiedi, viali alberati, piste ciclabili dedicate ed aree da dedicare alla fruizione ed al tempo libero; c) Potenziamento e qualificazione delle attività commerciali lungo gli assi rettori; d) Incentivazione alla riqualificazione dei fronti edificati anche con eventuali densificazioni selettive; e) Ampliamento e miglioramento dello spazio pubblico anche con l'arretramento dei fronti; f) Azioni di sostegno alle destinazioni d'uso capaci di fungere da volano per l'economia; g) Azioni volte a facilitare la cooperazione come la creazione di "centri commerciali naturali" | |
| <p>AS 6.3 Realizzazione di un nuovo spazio pubblico teso alla costituzione di una nuova centralità urbana tesa a restituire identità all'abitato di Maina di Casal Velino attraverso:</p> | <ul style="list-style-type: none"> a) Eliminazione delle superfici impermeabilizzate; b) Creazione di un parco urbano attrezzato; c) Realizzazione di strutture ospitanti attività all'aperto per lo sport, la cultura ed il divertimento; d) Consolidamento del perimetro con edilizia ad uso misto (residenziale, ricettiva, commerciale e dei servizi); e) Uso dello strumento perequativo per la cessione delle attrezzature e delle superfici da destinare a verde; | <p>P1 – Progetto del fronte mare</p> <p>•</p> |
| | <p>AS 6.4 Rafforzamento delle centralità minori (Bivio di Acquavella, Vallo Scalo) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la formazione di nuovi spazi per il sociale e il potenziamento dei servizi pubblici e privati; b) la riorganizzazione delle viabilità attraverso linee tangenziali all'attuale edificato e incentivazione di destinazioni d'uso capaci di fungere da volano per l'economia quali commercio e turismo; | <p>P3 – Progetto stazione</p> <p>•</p> |
| <p>AS 6.5 Realizzazione di tre porte urbane con funzione simbolica di ingresso al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come indicato dal PTCP della Provincia di Salerno da evidenziare con interventi speciali di connotazione architettonica e la formazione di spazi aggregativi;</p> | | <p>P1 – Progetto del fronte mare</p> <p>•</p> <p>P2 – Progetto del Parco Sportivo</p> <p>P3 – Progetto Stazione</p> <p>P4 – Progetto del Parco fluviale del Fiume Alento</p> |

| | | |
|--|-------------------------------|---|
| <p>AS 6.6 Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali e delle strade campestri ai fini della fruibilità dolce del territorio e dell'ampliamento dell'offerta turistica con la realizzazione di una rete (dotata di specifici punti e modalità di accesso, aree di sosta, belvedere, segnaletica e servizi). La rete dovrà strutturarsi su percorsi perlopiù esistenti o implementare percorsi di fruizione extra comunali (la via Silente) e strutturati su viali alberati su 3 percorsi principali: il percorso del mare, del Fiume e della collina. In tal modo si intende incardinare un sistema di connessione tra la collina ed il mare in favore della fruibilità paesaggistica del territorio attraverso:</p> | PR-REC | • |
| <p>a) l'adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti ed individuate nel quadro strategico ai fini della fruizione ciclopedonale;</p> <p>b) messa in sicurezza delle arterie incluse nei percorsi di fruizione paesaggistica;</p> <p>c) Implementazione della segnaletica relativa ai diversi percorsi;</p> <p>d) realizzazione di punti di sosta e belvedere per la protezione dei fruitori del percorso;</p> <p>Per il sentiero del mare si prevede la realizzazione di un percorso radicato attraverso l'utilizzo di tecniche non invasive e completamente reversibili in modo da non influire negativamente sugli equilibri ambientali dell'area.</p> | Rete Ecologica Comunale | |
| <p>AS 6.7 Riqualificazione e trasformazione urbanistica del fronte mare attraverso:</p> <p>e) il dirottamento del traffico di attraversamento con alleggerimento della pressione del traffico veicolare sul lungomare, in particolare nella stagione estiva, con la riorganizzazione degli assi trasversali di penetrazione;</p> <p>f) il ribaltamento del sistema urbanistico di circolazione;</p> <p>g) la creazione di una dorsale interna che alimenta un pettine di penetrazione in direzione della costa;</p> <p>h) la qualificazione della cortina edilizia lungo mare, anche attraverso interventi di densificazione e ristrutturazione urbanistica con premialità capaci di generare, nuovi spazi verdi e di servizio;</p> <p>i) il potenziamento delle strutture commerciali e di servizio;</p> <p>j) l'inclusione nelle scelte di trasformazione l'attuazione dei principi generali stabiliti nel Concorso di idee per la riqualificazione del lungomare di Maina di Casal Velino valutandone l'attualità rispetto ai cambiamenti dei trend economici ed urbanistici;</p> <p>k) il potenziamento ed integrazione dei servizi per la balneazione spostandoli dalle spiagge verso il fronte edilizio in modo integrato alla passeggiata;</p> <p>l) la qualificazione del tessuto edilizio di Marina di Casal Velino con il potenziamento degli standard urbanistici.</p> <p>m) Implementazione delle attività legate alla pesca ed alla pesca-turismo attraverso la predisposizione dei servizi e delle infrastrutture ad essa necessarie (da prevedere nel progetto del nuovo porto).</p> | P2 – Progetto del fronte mare | • |

AS 6.8 Attivazione di processi di rigenerazione urbana nella città consolidata, in aree ed immobili di forte degrado edilizio ed ambientale, mediante, il ridisegno delle aree libere o liberabili, la ricostruzione dei margini urbani in aree di frangia e periferie disgregate; con la definizione di criteri di trasformabilità in relazione alle tipologie dei tessuti edilizi ed ai loro caratteri; alle carenze da soddisfare e alle opportunità su cui agire, con azioni prioritariamente orientate:

- a) al *decongestionamento*, attraverso la razionalizzazione dei tracciati e delle sezioni stradali e delle aree per la mobilità pedonale e motorizzata; l'adeguamento della dotazione di parcheggi e delle aree verdi; la dotazione di servizi di standard; il recupero dei tipi edilizi di valore storico; l'incentivazione premiale alla sostituzione degli edifici estranei al contesto, e/o che ne alterano l'impianto o lo skyline;
- b) al *completamento* dei tessuti edilizi, attraverso: la redistribuzione dei carichi insediativi e delle densità edilizie con interventi di concentrazione edilizia, la diversificazione funzionale, la riconversione d'uso e la sostituzione, con particolare riferimento ai servizi turistici e complementari al turismo; la qualificazione ambientale e funzionale del tessuto edilizio (risparmio energetico); ridisegno potenziamento del verde e della permeabilità degli spazi liberi, anche finalizzata alla gestione sostenibile delle acque piovane.
- c) alla *dotazione dei servizi* negli agglomerati scarsamente serviti, attraverso: il miglioramento e il potenziamento dei sistemi di accessibilità e dei sistemi di connessione con le aree urbane più centrali (piste ciclopedonali); la dotazione equamente distribuita degli standard; il consolidamento degli usi residenziali con l'adeguamento funzionale e il miglioramento della qualità dell'edificato.
- d) alla *razionalizzazione e sviluppo* di ambiti periferici e quali cinture di argine dell'edificato attraverso la previsione, laddove non contrastanti con interessi ambientali e paesaggistici, di integrazione di standard e dei servizi pubblici.

AS 6.9 Creazione di un polo di servizi sportivi e ludici attraverso l'ampliamento del centro sportivo del Bivio di Acquavella capace di incentivare l'associazionismo sportivo attraverso:

P2 – Progetto
del parco
sportivo

- a) Riqualeficazione dell'esistente struttura attraverso il ridisegno degli accessi e l'implementazione degli standard destinati a parcheggio;
 - b) Ampliamento delle attuali offerte di attrezzature sportive sulle aree previste dal preliminare capaci di ospitare manifestazioni sportive di respiro regionale;
 - c) Ampliamento dell'offerta ludica attraverso la realizzazione di un polo di accoglienza legato alla fruibilità del futuro Parco dell'Alento e alla sua utilizzazione per attività sportive legate all'acqua;
 - d) Favorire l'inserimento di attività commerciali in linea con le tematiche del polo sportivo;
 - e) Realizzazione di un centro congressi capace di ospitare eventi e convegni legati alla didattica e alla divulgazione delle tematiche ambientali e sportive;
-

| | |
|---|---|
| | <p>AS 6.9 Miglioramento dell'accessibilità alla città, e riduzione delle interferenze tra il traffico locale e quello di attraversamento, attraverso:</p> <p>a, la realizzazione di strade di “gronda” in corrispondenza dei centri edificati di Marina di Casal Velino e del Bivio di Acquavella volta a declassare il traffico sulle arterie principali sugli assi urbani,</p> <p>b, la formazione di parcheggi di attestamento in corrispondenza dei vuoti delle strade esistenti e di nuova realizzazione oltre ad un parcheggio di testa in prossimità del centro edificato di Marina di Casal Velino,</p> <p>c, Ristrutturazione, riorganizzazione e adeguamento della viabilità nelle aree urbane consolidate e formazione di aree pedonali tese ad alleggerire il traffico di attraversamento</p> <p>d, riorganizzazione della mobilità nelle aree urbane consolidate con interventi di decongestionamento e di riorganizzazione della viabilità in particolare nelle aree più critiche. , in particolare nei settori urbani a ridosso del mare</p> |
| <p>LS 8</p> <p>Qualificazione del paesaggio agrari e degli spazi aperti</p> | <p>AS 8.1 Tutela e valorizzazione dei paesaggi aperti che racchiudono l'urbano e le sue diramazioni, con riferimento alle diverse situazioni attraverso una articolazione normativa che ne rispetti le diverse specificità e i diversi ruoli, identificando eventualmente le aree già compromesse e non più utilizzate per usi agricoli attraverso:</p> <p>a) la conservazione attiva delle aree agricole relativamente integre, col mantenimento e il consolidamento delle attività agricole tradizionali, il potenziamento delle infrastrutture necessarie e la dotazione dei servizi alla produzione agricola;</p> <p>b) il ridisegno paesistico delle aree agricole più densamente urbanizzate, con interventi innovativi suscettibili di migliorarne la funzionalità e le prestazioni ecologiche, in vista di nuovi equilibri e di migliori condizioni di sicurezza ambientale,</p> <p>c) la possibilità di interventi come al punto b) ma orientati al riuso e rifunzionalizzazione in aree rurali più intensamente e irreversibilmente trasformate, anche incentivando la dotazione di attrezzature turistiche - commerciali e di servizio legate allo sviluppo dell'agricoltura (agriturismi) o alla ospitalità diffusa;</p> |
| | <p>AS 8.2 Recupero, ricomposizione e riqualificazione paesistica delle situazioni di maggior alterazione e/o destrutturazione attraverso:</p> <p>a) interventi atti ad assecondare i processi di rinaturalizzazione in atto e ad evitare ulteriori destrutturazioni;</p> <p>b) la compattazione del tessuto edilizio, in particolar modo l'edificato posto ai bordi degli assi di penetrazione (Loc. Verduzio, assi Ascea Casal Velino) con opportune connessioni e completamenti, adeguamento delle opere infrastrutturali, miglioramento della qualità dell'edificato e mitigazione dei detrattori ambientali.</p> |
| | <p>AS 8.3 Sostegno e incentivazione alle aziende agricole esistenti in particolar modo per quelle dedicate alla coltivazione di vigneti e oliveti riconosciute da organi di certificazione nazionali e regionali.</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>LS 9</p> <p>Riqualificazione e trasformazione della fascia costiera tesa alla fruizione sociale e turistica</p> | <p>AS 9.1 Azioni tese al miglioramento della fruizione sociale della fascia litoranea tali da valorizzare la continuità della fascia di contatto tra ecosistemi acquatici e terrestri di salvaguardia delle caratteristiche geomorfologiche e paesistiche e riduzione degli impatti e dei processi di degrado pregressi e in corso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) tratti costieri parzialmente attrezzati da qualificare per le funzioni balneari, con azioni di miglioramento delle attrezzature e degli accessi, di eliminazione degli impatti, di potenziamento delle connessioni ecologiche e funzionali, anche per sviluppare le attività all'aperto; b) rupi costiere ai piani e Pioppi da tutelare, migliorando ove possibile l'accessibilità pedonale alle calette esistenti, valorizzando gli aspetti scenici e i punti panoramici lungo il percorso costiero, mettendo cautamente in sicurezza i sentieri a pelo d'acqua; c) lungomare mare, da valorizzare con interventi migliorativi dei servizi per la balneazione, di contenimento dell'erosione costiera, di ampliamento della spiaggia, di potenziamento delle attrezzature a basso impatto ambientale (sport, balneazione, divertimento, ristorazione) e del verde pubblico così come indicato nel progetto del Concorso di idee sulla riqualificazione del waterfront; d) tratti costieri di particolare valore naturalistico, da proteggere con regolamentazione degli accessi e con interventi orientati alla fruizione naturalistica; e) Fasce costiere pesantemente edificate e privatizzate in cui intervenire per mitigare le discontinuità e le criticità ecologiche e fruibili della costa | <p>•</p> |
| <p>LS 10</p> <p>Strategie di incentivazione e promozione produttiva.</p> | <p>AS 10.1 Azioni di creazione e sviluppo dell'attuale piano per insediamenti produttivi dirette all'incentivazione dell'insediamento di attività legate al settore del terziario avanzato, del terzo settore e della promozione delle attività locali volta a rafforzare il carattere polifunzionale integrato del territorio comunale, basato su una economia plurisettoriale (agricoltura-industria-artigianato-servizi-turismo), e favorire il radicamento territoriale delle aziende sul territorio, al fine di introiettare nei prodotti il valore aggiunto derivante dall'immagine del territorio e della qualità della vita che vi si svolge. Sostegno alla qualificazione e all'innovazione del tessuto produttivo artigianale, industriale e produttivo attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la razionalizzazione e il miglioramento dell'accessibilità (materiale e immateriale) e della organizzazione degli insediamenti produttivi, nonché del flusso in entrata e in uscita dei materiali (materia/prodotto/rifiuto), anche sfruttando le naturali dinamiche di sostituzione, ovvero ripensando in schemi "minutamente" estensivi, ma funzionali le aree già esistenti; b) la realizzazione di collegamenti gerarchizzati alla viabilità principale di attraversamento e integrazione della stessa nelle direttrici di collegamento con gli agglomerati urbani esistenti e con la stazione ferroviaria; c) riorganizzazione interna alle aree, con miglioramento di: <ul style="list-style-type: none"> - condizioni ambientali (rapporti con i corsi d'acqua, permeabilità dei terreni, equipaggiamenti verdi, ecc.); - relazioni paesaggistiche (connessioni ecologiche locali, raccordi semiologici, qualità architettonica, qualità degli spazi aperti, ecc.); | <p>P5 – Progetto produttivo</p> <p>•</p> |

-
- assetti urbanistici (equilibrio tra carichi urbanistici e dotazioni territoriali, quali: strade interne, parcheggi pubblici, parcheggi privati, zone di manovra, zone di carico-scarico merci, ecc.);
 - gestione del ciclo dei rifiuti.
- d) inserimento di strutture di servizio alle imprese, di mense aziendali e di servizi di ristoro, di strutture commerciali all'ingrosso e della media distribuzione commerciale ove compatibili;
 - e) promozione della qualificazione ambientale ed energetica nei processi produttivi, e conseguente riduzione delle esternalità negative, come asse della strategia generale di miglioramento della qualità della vita nel territorio comunale, favorendo l'adesione delle imprese alla certificazione ambientale, che consente significativi ritorni di immagine a loro vantaggio;
 - f) stimolo e indirizzo all'imprenditorialità e all'autoccupabilità delle giovani generazioni, attraverso un processo formativo di livello intercomunale incentrato sulla previsione di un centro per la formazione e la creazione di imprese ("incubatore di impresa");
 - g) favorire l'insediamento di attività aziendali innovative, legate alle nuove tecnologie e alla filiera dello sviluppo rurale (ambiente, agricoltura, turismo, cultura, formazione, assistenza sociale);
 - h) stimolare una cultura imprenditoriale e più in generale una cultura del lavoro intesa come conoscenze, capacità, curiosità e competenze ripartendo dalla nostra identità territoriale, culturale ed economica, puntare quindi alla formazione permanente;
 - i) favorire l'iniziativa privata, promuovendola, sostenendola, in quanto è vero che la produzione di lavoro e di reddito spetta in primis alle imprese e che la comunità ha interesse ad avere al suo interno imprese efficienti, competitive e sane, ma è compito dell'amministrazione stimolare facilitare soluzioni e promuovere di collaborazione tra produttori;
- a) promuovere la diversificazione della produzione, studiare strategie per inserire i prodotti locali nelle mense scolastiche e nella ristorazione (Km zero), studiare la possibilità di certificare i prodotti locali;
 - b) creazione di un centro "smart working", ovvero un polo multifunzionale dotato di servizi diretti (scrivanie a norma, connessioni internet, infrastruttura IT) e indiretti (caffetteria, mensa) in grado di ospitare sia lavoratori della zona che ditte individuali da supportare nella prima fase di avvio della propria attività imprenditoriale;
 - c) promozione delle attività del III Settore, facendo in modo che il Comune sia parte attiva nella creazione di reti di collaborazione che integrino figure professionali provenienti dal settore Profit, con quelle dei settori No Profit. Obiettivo finale sarà l'individuazione di potenziali collaborazioni per lo sviluppo di entrambi i settori, al fine di coniugare crescita e profitto aziendale con lo sviluppo sociale ed economico del territorio.
 - d) favorire l'insediamento di nuove attività produttive, valutando insieme alle aziende limitrofe la possibilità di centralizzare parti del processo produttivo non differenzianti. Vista la posizione strategica, occupata dall'area del PIP questa ha tutte le potenzialità per ospitare centri produttivi ove i vari processi finali di trasformazione (es. Packaging, stoccaggio, gestione e spedizione logistica) possano essere condivisi
-

-
- da differenti aziende con l'obiettivo duplice di abbattimento dei costi e conseguente generazione di posti di lavoro.
- e) definizione di comuni strategie di marketing e di promozione del territorio attraverso la costituzione di iniziative in situ (fiere, mostre, mercati), nonché mediante la partecipazione alle più significative rassegne fieristiche italiane ed estere.
-

PROGETTI DI LUOGHI E DI RETI

Dal PUC ai progetti

Come si è spiegato nel capitolo precedente, una parte rilevante delle strategie proposte fa riferimento, oltre che a misure di regolazione direttamente definite dal PUC nel proprio apparato normativo, a progetti unitari, più o meno complessi ed estesi, che tendono a rispondere in forma integrata a potenzialità ed esigenze trasformative di alcuni importanti nodi urbani. I progetti che il Preliminare propone in quanto “strategici”, ossia rilevanti ai fini delle strategie perseguite consistono in:

Progetti di luoghi:

P1, il progetto del Lungomare,

P2, il progetto del Parco sportivo,

P3, il progetto della stazione,

P4, il progetto del Parco del Fiume Alento,

P5, il progetto dello sviluppo produttivo.

Progetti di reti:

PR-RE, la rete ecologica comunale,

PR - RE, la rete di fruizione territoriale.

Tali progetti, nel presente rapporto Preliminare, sono esposti prescindendo dalla loro formalizzazione nel quadro legislativo regionale e nella strumentazione dettata da norme sovraordinate, quali quelle espresse dal P.T.R, P.T.C.P. P.S.A.I., Aree di tutela paesaggistica ed archeologica oltre al P.N.C.V.D. Con questa eccezione, il Preliminare fornisce per ciascuno dei progetti le indicazioni utili o necessarie per stimolare e orientare la discussione pubblica del Piano stesso: gli obiettivi, il campo d’attenzione, le azioni salienti, i soggetti coinvolti. Tali indicazioni sono sinteticamente esposte nelle pagine che seguono.

Le indicazioni del Preliminare saranno approfondite dal P.U.C., sia sotto il profilo strutturale che sotto il profilo programmatico-operativo e di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, mantenendo ampi margini di flessibilità, in relazione alle incertezze previsionali che riguardano le situazioni congiunturali, i finanziamenti e le altre risorse disponibili, i comportamenti dei diversi attori istituzionali e gli esiti dei processi partecipativi che occorrerà innescare. E’ in questo quadro fluido e dialogico che dovrà essere precisato anche il ricorso ai Piani Urbanistici Attuativi, come strumenti diversificati (dai Piani particolareggiati tradizionali, a quelli per il Social Housing, a quelli per il recupero del patrimonio storico, ecc.) utilizzabili (art.26 L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.) in tutti o in parte degli ambiti interessati dai Progetti: la delimitazione di tali ambiti, ossia dello scoping dei Progetti, e dei loro contenuti, non può quindi configurarsi come un’operazione preliminare e immodificabile ma piuttosto come un’operazione interna alla loro elaborazione, che non dovrà costituire “variante” al PUC. In sostanza ciascuno dei progetti qui proposti si articolerà in sotto-progetti relativamente autonomi. Tale articolazione è coerente con il carattere di flessibilità che si intende conferire alla progettualità del PUC.

Progetti di luoghi

P1 – Progetto del lungomare di marina di Casal Velino

Il progetto si propone di avviare un processo di ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano sul lungomare della Frazione di marina di Casal Velino e nel quartiere retrostante. L'area interessata si estende da est a ovest lungo l'asse retto parallelo alla linea di costa, dal porto, includendo eventualmente anche le aree più distanti di Pioppi fino a spingersi alla porzione di edificato densa. L'area è caratterizzata da un tessuto insediativo che in parte ha risentito dell'utilizzo turistico, spesso di bassa qualità, connotato da un insieme eterogeneo di tipologie edilizie, con bassa dotazione di verde e parcheggi, in cui la formazione a scacchiera si è in parte persa nel tempo, e oggi configura un sistema quasi a pettine di vie strette poco funzionali e assediate dal problema della sosta. Un tessuto dagli usi ormai consolidati, con un'elevata frammentazione proprietaria e pochi spazi interstiziali liberi, un livello di compromissione e degrado assai elevato. Il progetto tende ad un potenziamento ed ampliamento delle strutture ricettive, commerciali e di servizio al turismo attraverso azioni di ristrutturazione urbanistica e rinnovo edilizio, che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città, orientando gli interventi a:

- ricostruire il tessuto urbano lungo la passeggiata lungomare, con una concezione unitaria dei profili, degli affacci al piano terra, degli accessi alle spiagge, delle utilizzazioni turistiche e ricettive, anche mediante calibrate densificazioni atte a dar spazio alle dotazioni di spazi, standard e servizi pubblici carenti tentando di inglobare le attività balneari all'interno del tessuto;
- riqualificare la passeggiata lungomare fino alla foce del Fiume Alento, ampliando gli arenili e migliorando i servizi per la balneazione, potenziando l'apparato vegetale;
- introdurre infrastrutture ed attrezzature per servizi complementari alla balneazione, per lo sport, il divertimento, la cura del corpo, la ristorazione, e il tempo libero la fruizione del mare e degli sport nautici
- riorganizzare la viabilità e la circolazione con un modello a lenta percorrenza, e ridurre il traffico di scorrimento;
- formare piazze verdi lungo la passeggiata, con la realizzazione contermina di nuove strutture ricettive in modo conforme alla realizzata piazza posta all'ingresso del porto;
- ripristinare il sistema di connessione ecologica tra il mare e la terraferma, sia attraverso il potenziamento del verde urbano sia attraverso azioni di riapertura delle acque oggi intubate e di rinaturalizzazione, laddove possibile, delle sponde.

Un effettivo e durevole innalzamento della qualità del waterfront comporta, quindi, azioni coordinate, che riguardano la qualificazione del tessuto edilizio, il potenziamento degli standard e la redistribuzione dei volumi del quartiere, oltre a una diversa organizzazione del traffico ed un potenziamento delle attività commerciali e di servizio. A tal fine il progetto dovrà prevedere misure di incentivazione, forme di premialità e di perequazione per incoraggiare i processi trasformativi.

Il progetto concerne le implicazioni urbanistiche, paesistiche ed infrastrutturali dei cambiamenti connessi allo sviluppo del Porto e del sistema portuale. Tale sviluppo, già oggetto di prime ipotesi da parte delle Autorità competenti, e orientato allo sviluppo della nautica da diporto di lunga distanza, richiede infatti un insieme coordinato di interventi competenti a diversi soggetti istituzionali e imprenditoriali, volti a rafforzare il sistema portuale nel suo complesso, migliorandone l'efficienza operativa e la competitività a scala internazionale.

Collegato al progetto del lungomare è l'ambito del porto, per il quale, in linea con le attuali previsioni progettuali previste dall'amministrazione del Comune di Casal Velino, si prevedono alcune strategie tese ad amplificarne il valore di attrattore. Il porto, inserito in un sito di notevole qualità paesaggistica, dispone attualmente di una buona dotazione di moli e di banchine che assicurano una notevole disponibilità di spazi per il potenziamento dei servizi. Inserito nel sistema portuale della Regione il porto risente di due principali limiti: il basso pescaggio, che non permette l'approdo di grandi imbarcazioni e la difficoltà di

accesso veicolare. Attualmente il porto è utilizzato da barche di stanza stagionale, con bassa incidenza sull'economia turistica. L'orientamento alla nautica da diporto, da inquadrare nel sistema delle rotte mediterranee, potrebbe vivacizzare l'attrazione turistica complessiva, con evidenti ritorni economici sulle attività (commerciali, ricettive e di servizio) della città. La collocazione del nuovo assetto del porto nella categoria delle "marine" richiede la tipica dotazione di strutture complementari ricettive, ristorative e commerciali, in aggiunta ai servizi strettamente nautici, senza tuttavia, configurare una enclave segregata e privatizzata, ma mantenendo ampia accessibilità per costituire il luogo centrale del quartiere. Questo carattere di luogo collettivo si potrà rafforzare con la predisposizione di siti per gli spettacoli all'aperto. Perciò il progetto non potrà non considerare, oltre all'area portuale in senso stretto le aree circostanti atte ad ospitare gli impianti e i servizi necessari, nonché le modificazioni prevedibili per la viabilità e i trasporti d'accesso. Il progetto infatti comporta interventi sulle infrastrutture e sulla regolazione dei traffici veicolari facenti capo al Porto, ai suoi servizi e ai suoi collegamenti con i servizi urbani (che dovranno essere attentamente valutati in sede di PUC), nonché interventi sulla mobilità ciclopedonale in vario modo interferente.

P2 – Il progetto del parco sportivo

Il progetto del parco sportivo si inserisce in un contesto nel quale risultano già realizzate una serie di attrezzature destinate alla pratica di diverse attività sportive (nuoto, palestra, campo di calcio e calcetto,) per le quali si ritiene strategico attivare azioni di ampliamento nella direzione di fornire un'offerta maggiore di attrezzature destinate allo sport ed al tempo libero.

Le attuali attrezzature poste a ridosso dell'edificato del Bivio di Acquavella riguardano una importante realtà del territorio comunale promossa ed incentivata dalle precedenti amministrazioni, non ultima la realizzazione della struttura destinata ad ospitare la piscina comunale ed il recente cineteatro. Il sistema, risulta organizzato in una serie di edifici e spazi aperti organizzati in modo non organico tra di loro. le finalità del progetto strategico sono orientate a:

- definire un ambito funzionalmente diretto all'intrattenimento sportivo attraverso l'implementazione delle dotazioni infrastrutturali esistenti ampliando le attività e le dotazioni anche nella direzione di integrare attività legate alla fruizione naturalistica del territorio direttamente collegate alla rete ecologica ed al progetto P4 del Parco dell'Alento;
- creare un centro di eccellenza sportiva diretto ad ospitare eventi sportivi legate allo svolgimento di gare di respiro provinciale e regionale;
- diversificare le attività di promozione del territorio concentrando flussi di utenti non specializzati nella fruizione classica del turismo balneare creando ricadute in settori specialistici del commercio ed artigianali legati allo svolgimento di pratiche sportive;
- creare un luogo di aggregazione sociale destinando (come già fatto con il cineteatro) parte delle attrezzature ad attività legate alla convegnistica ed allo svolgimento di eventi culturali legati al patrimonio ecologico e naturalistico del Parco Nazionale del Cilento, concretizzando quanto previsto dal PTCP della Provincia di Salerno, relativamente alla realizzazione di una porta di ingresso al parco. Elemento materiale ed immateriale di promozione incluso tra i siti tutelati dall'UNESCO;
- Rafforzare e restituire organicità al tessuto costruito del Bivio di Acquavella attraverso il potenziamento della direttrice di rafforzamento alla fruizione del parco sportivo oltre che rimandare una identità specifica all'ambito oggi caratterizzato da un ambiente anonimo e disomogeneo;
- creazione di un polo di eccellenza destinato alla ginnastica terapeutica capace di catalizzare le necessità dei centri interni;

Il progetto del Parco dello sport potrà concretizzarsi attraverso la predisposizione di un piano attuativo specifico legato alla realizzazione anche in projet financing delle diverse attività sportive includendo la contemporanea realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie previste necessarie a realizzare un disegno organico e funzionale dell'ambito.

P3, il progetto della stazione,

Poiché serve un vasto circondario, verso la stazione ferroviaria converge un traffico di accompagnatori e di utenti che usano il sistema park-and-ride, congestionando le strade urbane sia con i passaggi che con il parcheggio. Il problema si potrebbe risolvere con un accesso diretto alla superstrada utilizzando le aree ferroviarie dismesse per lo scalo merci. In questa zona sarebbe anche realizzabile un'area di sosta per i pendolari, sufficiente alla domanda attuale e in previsione di una crescita futura per prevedibili spostamenti modali. Collegando quest'accesso a via ... si alleggerirebbe tutto il traffico sull'urbanizzato di Vallo Scalo e oltre che, attraverso la realizzazione di un'asse di penetrazione verso il mare rafforzerebbe l'accessibilità verso il mare.

Il nodo stazione dovrebbe fungere da porta d'ingresso terrestre al territorio per i residenti ed i visitatori, concentrando perciò tutte quelle funzioni che fanno **“porta.”** L'area di trasformazione impegnata dovrebbe coinvolgere anche alcuni edifici contigui impropri per questa finalità, come alcuni capannoni industriali, di proprietà delle ferrovie dello stato e abitazioni di scarso valore ed in cattive condizioni. Coinvolgendo nel progetto stazione una idonea superficie e proprietà immobiliari, da organizzare in comparto perequativo, quest'area sarebbe anche idonea ad una formula **“urbana”** e più sostenibile di centro commerciale, come previsto dal PTCP, vista la notevole accessibilità sia per modalità stradale che ferroviaria e la già naturale frequentazione di pendolari e turisti. In questa posizione ci si potrebbe dirigere verso le forme più innovative di centro commerciale come i tipi *mix-use development* o *city centre*. La collocazione in questa posizione del centro commerciale favorirebbe anche il commercio locale che si può facilmente agganciare in continuità secondo l'asse di shopping centro-stazione.

La concentrazione di servizi dipende dallo sviluppo dei trasporti ferroviari. Questi potrebbero andare nella direzione di costituire un'alternativa al rifornimento di merci su strada e al collegamento con le mete di turismo balneare, archeologico e naturalistico. In rapporto a questi sviluppi, maturerebbero le condizioni per un centro logistico del nord-Cilento, di una base ricettiva da cui dipartono percorsi di visita con mezzi di trasporto meccanizzati a basso impatto ambientale e non meccanizzati per le aree di valore naturalistico, centro informativo per le dotazioni culturali ed archeologiche, vetrina dei prodotti locali, degustazione e ristorazione. A supporto di questo complesso di attività la cui portata è di dimensione di comprensorio, è necessario lasciare spazio ai servizi alle imprese, alle strutture che possono appoggiare politiche di sviluppo, come gli incubatori d'impresa, i centri di ricerca e innovazione aziendali e simili.

Data la complessità della tematica e la necessità di condurre studi specifici, il PUC prevede un apposito PUA da progettare di concerto con attori rilevanti quali le FFSS e i proprietari immobiliari. In sede di piano attuativo si consiglia di orientarsi verso soluzioni flessibili ed aperte a sviluppi imprevisti, come possono determinarsi per lo sviluppo di tecnologie di trasporti in grado di assicurare servizi ai cittadini ed ai visitatori. Si possono portare ad esempio, il trasporto merci containerizzato su rotaia, servizi di navetta su percorsi turistici locali a breve raggio, connessioni ettometriche urbane, informatizzazione della gestione dei servizi.

P4 – Progetto del Parco dell'Alento

Il progetto tende a formare sulla fascia fluviale dell'Alento, che lambisce da nord a sud il confine ovest del territorio di Casal Velino, un Parco fluviale ricco di opportunità di fruizione non solo naturalistica, ma anche ricreativa, sportiva, sociale e culturale. Esso prende le mosse dalla presenza di una fascia latitante il corso d'acqua, ancora libera e non priva di vegetazione naturale, di lunghezza e di larghezza variabile, che consente di realizzare uno spazio pubblico snodato con continuità dalle pendici collinari alla foce a ridosso del centro storico, atto a collegare e mettere in rete una pluralità di servizi e polarità urbane, in parte esistenti.

- Nel quadro della tutela della componente ambientale del territorio di Casal Velino, il Parco del Fiume Alento nel suo complesso rappresenta un asse bio-culturale e una “infrastruttura verde” di grande rilevanza, ricco di opportunità di valorizzazione ma anche di soluzione ad episodi di deframmentazione di alcuni ambiti rurali. L’asta fluviale assume una particolare specificazione nel tratto di foce per la continuità con la spiaggia e il protendersi nel mare delle opere di difesa, oggetto di diversi tipi di attività ma con prevalente esigenza di miglioramento dell’accessibilità dal contesto urbano una volta realizzata una sistemazione a carattere naturalistico. per la sua attuazione si immagina il coinvolgimento di una pluralità di soggetti collettivi, con l’eventuale ricorso ad un “contratto di fiume”.

Gli obiettivi principali riguardano:

- l’incentivazione della funzionalità ecologica del fiume lungo l’intero percorso nel territorio comunale;
- il potenziamento del verde ripariale e attrezzato;
- la realizzazione di un “asse attrezzato verde” che mette in connessione tutti gli elementi del territorio comunale (mare, frazioni, stazione, collina);
- integrazione e potenziamento del verde per il tempo libero, con la formazione di collegamenti pedonali e di spazi per attività all’area aperta, nonché con interventi di ripristino e di mitigazione degli impatti negativi nelle aree degradate.

P5 – Progetto produttivo

Il progetto prevede l’implementazione dell’attuale area destinata all’insediamento del Piano per insediamenti produttivi alla loc. Mortella in aderenza con il progetto della stazione. all’incentivazione dell’insediamento di attività legate al settore del terziario avanzato, del terzo settore e della promozione delle attività locali volta a rafforzare il carattere polifunzionale integrato del territorio comunale, basato su una economia plurisettoriale (agricoltura-industria-artigianato-servizi-turismo), e favorire il radicamento territoriale delle aziende sul territorio, al fine di introiettare nei prodotti il valore aggiunto derivante dall’immagine del territorio e della qualità della vita che vi si svolge. Sostegno alla qualificazione e all’innovazione del tessuto produttivo artigianale, industriale e produttivo attraverso:

- la razionalizzazione e il miglioramento dell’accessibilità (materiale e immateriale) e della organizzazione degli insediamenti produttivi, nonché del flusso in entrata e in uscita dei materiali (materia/prodotto/rifiuto), anche sfruttando le naturali dinamiche di sostituzione, ovvero ripensando in schemi “minutamente” estensivi, ma funzionali le aree già esistenti;
- la realizzazione di collegamenti gerarchizzati alla viabilità principale di attraversamento e integrazione della stessa nelle direttrici di collegamento con gli agglomerati urbani esistenti e con la stazione ferroviaria;
- riorganizzazione interna alle aree, con miglioramento di:
- condizioni ambientali (rapporti con i corsi d’acqua, permeabilità dei terreni, equipaggiamenti verdi, ecc.);
- relazioni paesaggistiche (connessioni ecologiche locali, raccordi semiologici, qualità architettonica, qualità degli spazi aperti, ecc.);
- assetti urbanistici (equilibrio tra carichi urbanistici e dotazioni territoriali, quali: strade interne, parcheggi pubblici, parcheggi privati, zone di manovra, zone di carico-scarico merci, ecc.);
- gestione del ciclo dei rifiuti.
- inserimento di strutture di servizio alle imprese, di mense aziendali e di servizi di ristoro, di strutture commerciali all’ingrosso e della media distribuzione commerciale ove compatibili;
- promozione della qualificazione ambientale ed energetica nei processi produttivi, e conseguente riduzione delle esternalità negative, come asse della strategia generale di miglioramento della qualità della vita nel territorio comunale, favorendo l’adesione delle imprese alla certificazione ambientale, che consente significativi ritorni di immagine a loro vantaggio;

- stimolo e indirizzo all'imprenditorialità e all'autoccupabilità delle giovani generazioni, attraverso un processo formativo di livello intercomunale incentrato sulla previsione di un centro per la formazione e la creazione di imprese ("incubatore di impresa");
- favorire l'insediamento di attività aziendali innovative, legate alle nuove tecnologie e alla filiera dello sviluppo rurale (ambiente, agricoltura, turismo, cultura, formazione, assistenza sociale);
- stimolare una cultura imprenditoriale e più in generale una cultura del lavoro intesa come conoscenze, capacità, curiosità e competenze ripartendo dalla nostra identità territoriale, culturale ed economica, puntare quindi alla formazione permanente;
- favorire l'iniziativa privata, promuovendola, sostenendola, in quanto è vero che la produzione di lavoro e di reddito spetta in primis alle imprese e che la comunità ha interesse ad avere al suo interno imprese efficienti, competitive e sane, ma è compito dell'amministrazione stimolare facilitare soluzioni e promuovere di collaborazione tra produttori;
- promuovere la diversificazione della produzione, studiare strategie per inserire i prodotti locali nelle mense scolastiche e nella ristorazione (Km zero), studiare la possibilità di certificare i prodotti locali;
- creazione di un centro "smart working", ovvero un polo multifunzionale dotato di servizi diretti (scrivanie a norma, connessioni internet, infrastruttura IT) e indiretti (caffetteria, mensa) in grado di ospitare sia lavoratori della zona che ditte individuali da supportare nella prima fase di avvio della propria attività imprenditoriale;
- promozione delle attività del III Settore, facendo in modo che il Comune sia parte attiva nella creazione di reti di collaborazione che integrino figure professionali provenienti dal settore Profit, con quelle dei settori No Profit. Obiettivo finale sarà l'individuazione di potenziali collaborazioni per lo sviluppo di entrambi i settori, al fine di coniugare crescita e profitto aziendale con lo sviluppo sociale ed economico del territorio.
- favorire l'insediamento di nuove attività produttive, valutando insieme alle aziende limitrofe la possibilità di centralizzare parti del processo produttivo non differenzianti. Vista la posizione strategica, occupata dall'area del PIP questa ha tutte le potenzialità per ospitare centri produttivi ove i vari processi finali di trasformazione (es. Packaging, stoccaggio, gestione e spedizione logistica) possano essere condivisi da differenti aziende con l'obiettivo duplice di abbattimento dei costi e conseguente generazione di posti di lavoro.
- definizione di comuni strategie di marketing e di promozione del territorio attraverso la costituzione di iniziative in situ (fiere, mostre, mercati), nonché mediante la partecipazione alle più significative rassegne fieristiche italiane ed estere.
-

Progetti di reti

PR-EC rete ecologica comunale

La rete ecologica tende a configurare un'infrastruttura verde, atta a conservare e migliorare i servizi ecosistemici delle aree rurali e dovrebbe investire il territorio agricolo infiltrandosi nelle aree verdi urbane, nella trama del reticolo idrografico, con ampie ricadute sul sistema dei percorsi, che collegano i nodi di maggior naturalità (stepping stone, boschi vetusti, habitat acquatici). Le azioni previste per la costruzione della rete ecologica rientrano nel più ampio obiettivo posto all'inizio della presente relazione la quale indicava come priorità della gestione futura del territorio di Casal Velino la ricucitura del tessuto ecologico slegandolo da azioni esclusivamente dedicate alla tutela ma prevedendone una conservazione attiva legata alla fruizione dei luoghi attraverso metodi dolci. Il progetto individua:

1. i principali nodi delle dinamiche naturali ("core areas") da orientare ad una gestione prettamente naturalistica, individuate nei crinai e valli estesi da nord a sud lungo il confine ovest del Comune in cui vanno agevolati i processi di naturalizzazione in atto, anche finalizzati alla formazione dei corridoi ecologici individuati dal PTCP;
2. le principali connessioni ecologiche e fasce di continuità paesistica da orientare alla conservazione della funzionalità e al potenziamento delle dotazioni naturali, costituite da:

- il sistema idrografico superficiale formato dai corsi d'acqua e dagli impluvi con le fasce ripariali e le aree naturali ad esse connesse, da mantenere e potenziare e da ripristinare e riconnettere laddove alterati;
 - la fascia costiera come luogo eminente d'interazione tra dinamiche terrestri e marine, su cui è necessario attivare delle azioni di qualificazione e ripristino, in particolare alla foce dell'Alento (già in fase di attuazione data dalla realizzazioen del progetto di ripascimento attuato dall'amministrazione comunale), nonché di tutela e la qualificazione di alcune aree, quali gli orti e il verde storico dei centri storici, della Torre di Dominella, e la qualificazione di un percorso "verde" ciclopedonale in aderenza alla attuale via Silente .
3. Gli ecomosaici rurali con connettività diffusa, su cui attivare una gestione orientata a preservare la dotazione di risorse naturali, in particolare in quelle aree che possono assumere un ruolo di buffer zone; e in generale da orientare al mantenimento della naturalità diffusa affidata ai reticoli minori (come siepi, scoli, vegetazione ripariale), alle piccole aree naturali o in via di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono agricolo e dell'esodo rurale.
- *La rete dell'accessibilità e della mobilità* propone nuove linee e servizi di trasporto pubblico che assicurino accettabili livelli di accessibilità alle diverse zone del territorio ed in particolare alle connessioni tra la stazione e i diversi ambiti costruiti. Si incentiverà il potenziamento del servizio di bike-sharing, il miglioramento dei percorsi pedonali e delle strade campestri, l'attivazione di un apparato di gestione delle aree di sosta che consenta di controllarne l'intensità e le modalità d'uso, la creazione di un apparato informativo che orienti i flussi di visitatori e di turisti.

P-RF rete di fruizione dei beni culturali e ambientali

La rete in progetto tende a promuovere, qualificare e salvaguardare le opportunità di fruizione del patrimonio culturale e naturale di Casal Velino, tutelandone la riconoscibilità e l'immagine identitaria, in stretto rapporto col suo patrimonio naturale. A tal fine il progetto tenta di integrare una molteplicità di azioni riguardanti:

1. l'accessibilità "dolce" alle principali mete naturali e storico-culturali, attraverso:
 - il miglioramento del sistema di accessi con mezzi pubblici e privati inclusi quelli dal Porto e dalla Stazione ferroviaria, anche con la formazione di parcheggi di attestamento;
 - la formazione di un sistema di percorsi urbani caratterizzati dalla formazione di viali alberati, sulle strade di accesso, lungo i principali assi e la fascia costiera, onde innervare e segnare la struttura della città;
 - la formazione di nuovi spazi di incontro e di aggregazione sociale nell'ambito dei progetti di luoghi sopra illustrati;
 - il completamento del sistema di sentieri e di strade campestri, di connessione tra la fascia costiera e le colline, anche per percorsi di interesse intercomunale (come nel caso della via Silente) o di più vasto raggio Cilentano (gli antichi percorsi storici).
 - la valorizzazione delle strade panoramiche, da attrezzare con piazzole di sosta e belvedere pensati per una percorrenza lenta;
2. la qualificazione di alcuni siti attrezzati per funzioni ludico-sportive, tra cui il centro sportivo del Bivio di Acquavella, le attrezzature balneari della costa, le aree da attrezzate del Parco dell'Alento, interessate da un progetto intercomunale per la qualificazione della spiaggia, la formazione di un percorso naturalistico di connessione dell'intero percorso del fiume.

3. la caratterizzazione del ruolo e dell'immagine di Casal Velino quale polo culturale con il recupero urbanistico ed architettonico dei centri storici di Casal Velino e Acquavella;
4. il recupero dei casali storici a fini "interpretativi" e ricettivi con soluzioni attente all'integrazione paesistica e ambientale e alla conservazione dei caratteri tipologici e architettonici;
5. la realizzazione di un sistema di parchi urbani come luoghi di incontro e di socializzazione oltre che di ricreazione e sport all'aperto (Parco fluviale dell'Alento, Parco urbano del lungomare,)
6. la realizzazione di un sistema interpretativo e conoscitivo (dalla segnaletica ai momenti museali ai presidi informativi diramati sul territorio) atto a orientare e qualificare l'esperienza fruitiva.
7. sviluppare attività educative, culturali e ricreative, realizzando in particolare: il percorso dei beni culturali del Comune di Casal Velino configurandoli come esperienza complementare anche dei flussi turistici destinati alla visita del sito archeologico di Velia integrandoli in un aspetto maggiormente legato alla cultura storica ed enogastronomica del territorio.

Gli interlocutori possibili del progetto, legato alle reti sono rappresentati in larga parte da attori istituzionali ai quali vanno necessariamente affiancati, sia in fase di proposizione che di gestione e realizzazione, un'ampia gamma di associazioni e di operatori privati nei settori della ricettività, del tempo libero, della ristorazione, e della mobilità e del turismo.

L'attuazione del piano

La componente operativa del PUC stabilirà il programma di attuazione dei progetti, demandati ad una fase di maggior dettaglio con la redazione di Piani Urbanistici Attuativi. Saranno indicati quali sono gli obiettivi da perseguire in termini di destinazioni funzionali delle zone, di dimensionamento di abitazioni e servizi, di edificabilità. Verranno anche posti obiettivi qualitativi in termini di rapporto con il contesto, ruolo nel sistema urbano, attività economiche e produttive da insediare, allacciamenti infrastrutturali ed alle reti.

Tutte le parti urbane ed extraurbane non sottoposte a progetto specifico avranno una normativa per intervento diretto. Nel centro storico si dovrà procedere ad una catalogazione per fabbricato ed emanare una norma che prevede le categorie d'intervento ammissibili per ogni tipo edilizio. Negli altri tessuti urbani saranno proposte delle incentivazioni, in termini di incrementi volumetrici, ai proprietari che propongono progetti conformi agli obiettivi di ristrutturazione urbanistica previsti nel PUC. Nella sua parte operativa saranno specificate tutte le azioni previste e la quantità di diritti edificatori ricavabili dalla loro applicazione. Quando questi volumi edificabili hanno destinazione residenziale ricadranno nel computo del dimensionamento del piano.

Le premialità volumetriche saranno concesse per ottenere la cessione di suolo e di attrezzature da destinare ad uso pubblico, ma anche per l'edilizia sociale.

Gli incrementi volumetrici potranno essere realizzati in loco (per esempio, con l'aumento in altezza dei fabbricati) ovvero possono consistere nel trasferimento del diritto edificatorio in altro posto scelto dall'amministrazione e previsto nel PUC, quando è ottenuto in una zona già ad eccessiva densità. Nelle medesime zone di atterraggio si potranno godere dei diritti edificatori riconosciuti ai proprietari i cui immobili vengono ceduti al comune per la realizzazione di spazi aperti ed opere pubbliche.

In tutti questi casi si procederà con permessi di costruire convenzionati.

Conclusioni

La presente relazione ha inteso illustrare i processi di indagine del territorio del Comune di Casal Velino, attuati attraverso il supporto della cartografia del PTCP e studi di dettaglio degli ambiti indagati, e la successiva fase propositiva delle strategie del futuro PUC con la finalità di porre le basi per l'apertura di

un dialogo teso a far emergere le ulteriori necessità del territorio al fine di considerarne le ulteriori strategie di intervento.

La metodologia utilizzata ha in larga parte seguito i principi descritti nei documenti di indirizzo definiti dall'Ufficio di Piano della Provincia di Salerno definendo in dettaglio gli aspetti di maggiore rilevanza.

Il presente studio ha inteso concentrarsi in larga parte sugli argomenti connessi al territorio inteso in senso fisico. Va precisato che la redazione del Piano Urbanistico Comunale non potrà prescindere dalla redazione di uno studio di maggior dettaglio riguardante l'interpretazione dei dati ottenibili da indagini più approfondite legate ai diversi aspetti che concorrono nella valutazione delle future componenti strutturali ed operative del PUC.